



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 66 - venerdì 7 marzo 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Se tutti i suoi pronostici sono così... «Ho assistito ad alcuni numeri di Pato e sono



convinto che lui e Kakà siano la chiave per vincere con l'Arsenal. Sogno una finale

con il Real Madrid».

Silvio Berlusconi, Gr Parlamento, 3 marzo. (Come è noto il Milan è stato eliminato dall'Arsenal e il Real Madrid dalla Roma)

Morti sul lavoro, la legge ora c'è ma Confindustria non vuole sanzioni

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il testo unico per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. La nuova legge prevede un sistema graduale e articolato di adempimenti, estesi per la prima volta anche ai lavoratori precari e a domicilio, e anche di controlli e di sanzioni. A questo proposito la situazione dei datori di lavoro è stata «ammorbidita»: è prevista una multa di 24mila euro anziché il carcere se l'imprenditore si rimette in regola. Ma neppure questo è bastato a superare l'opposizione di Confindustria. «Inasprendo le pene non si salvano vite», ha detto Montezemolo. «Il provvedimento - è la replica del ministro Damiano - punta molto sulla prevenzione». A Molfetta intanto il pm accusa: «Non è stata fatalità». Operaio travolto da un treno a Milano.

L'analisi

SE L'IMPRENDITORE È INTOCCABILE

BRUNO UGOLINI

Il decreto legislativo per la sicurezza su lavoro è un atto doveroso, di fronte a un'opinione pubblica sbigottita, davanti alla quale scorrono ogni giorno immagini desolanti di corpi stritolati, asfissati, maciullati. Lo sbigottimento cresce, però, quando si ascoltano i duri commenti di Luca di Montezemolo, presidente dell'Associazione degli industriali: «Inasprendo le pene non si salva nemmeno una vita umana». Una frase cinica, davvero inopportuna, immotivata.

segue a pagina 29

Staino



LA LOTTA ALL'EVASIONE

Visco: tesoretto da 11 miliardi



Di Giovanni a pagina 4

PROFESSORI ALLO SBARAGLIO

STEFANO FASSINA

La campagna elettorale in corso ha riattivato l'attenzione sulla politica fiscale del Governo Prodi. In particolare, si contrappongono le valutazioni sull'efficacia delle misure di contrasto all'evasione fiscale. Da una parte, il ministero dell'Economia e delle Finanze documenta (da ultimo ieri con i dati sul 2007 e in modo analitico con la Relazione presentata al Parlamento il 22 ottobre scorso) un risultato superiore a 20 miliardi l'anno.

segue a pagina 29

Pd, Lumia al Senato in Sicilia Mastella fuori dalle elezioni

Giuseppe Lumia sarà candidato come capolista del Pd al Senato: il vicepresidente dell'Antimafia torna in gioco anche grazie alla rinuncia di Ignazio Marino, che resta candidato nel Lazio. «Ringrazio Veltroni e chi mi ha sostenuto - ha detto Lumia -, con la mia candidatura l'antimafia sarà più forte». Intanto Mastella per la prima volta in 32 anni rinuncia a candidarsi: «Sono vittima - dice - di un linciaggio morale».

INCHIESTA

Da giustizia a fratellanza le false promesse di Berlusconi



La Bossi-Fini, i condoni, le aliquote non abbassate, e poi la Gasparri, la Cirami, il lodo Schifani... Berlusconi si presenta di nuovo all'elettorato ma alle spalle ha già un profilo di disastri, paradossi e promesse mancate. Su tutto, il «contratto con gli italiani», una lista di impegni falliti e promesse non mantenute. Parole come solidarietà, giustizia, fratellanza, sarebbero il preambolo al programma del Popolo della Libertà, ma i cinque anni di governo Berlusconi hanno dimostrato l'esatto contrario.

Lombardo e Ciannelli a pagina 2

GUSTAVO SELVA
L'AMBULANZA-TAXI CONDANNATO A 6 MESI: TRUFFA E ABUSO DI POTERE

Iervasi a pagina 8



GERUSALEMME Strage nel collegio dei rabbini: 9 morti

UN TERRORISTA palestinese ha fatto irruzione aprendo il fuoco sugli studenti nel Merkaz Harav Yeshiva, il più importante collegio rabbinico di Gerusalemme: uccisi otto seminaristi e l'attentatore.

De Giovannangeli a pagina 11

Advertisement for Immobiliare.com: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà. parola di Roberto Carliano. Tel. 06.8549911. info@immobiliare.com. www.immobiliare.com. Sede Legale: Roma - Via Dante, 2'.

Article: 'GLI ARBITRI MINACCIATI ACCUSANO LA TV'. Luca De Carolis. 'Ha alzato la voce perché le minacce agli arbitri ormai sono diventate una pericolosa consuetudine, nell'Italia dove il designatore delle giacchette nere riceve lettere con proiettili e deve circolare scortato. Situazione intollerabile per il presidente dell'Associazione italiana arbitri (Aia), Cesare Gussoni, che ieri ha tuonato: «Gli arbitri dicono basta, perché la situazione è grave. Dopo quelle a Pierluigi Collina, sono arrivate minacce anche ad altri direttori di gara, tramite lettere e sms. Noi e le nostre famiglie siamo minacciati, e siamo costretti a dirlo prima che sia troppo tardi».

Advertisement for Partito Democratico: 'PIÙ POSTI NEGLI ASILI NIDO, PIÙ OCCUPAZIONE FEMMINILE. CON NOI VINCONO LE DONNE. UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.' Logo of PD and Veltroni.

In primo piano

Olanda

MAOMETTO, IL FILM CHE FA PAURA

PAOLO SOLDINI

Il sito web, a dire il vero, è mirlo. Una copertina del Corano da un lato e dall'altro l'annuncio: «Geert Wilders presents Fitna. Coming soon». Sembra il banale annuncio d'una pellicola che sta per uscire nelle sale cinematografiche, e invece è una specie di annuncio dell'Apocalisse. «Fitna» (termine che nella teologia islamica indica secessione, scisma) è interpretato nei paesi musulmani come una dichiarazione di guerra del suo autore, il parlamentare di estrema destra Geert Wilders, e, per impropria estensione, della nazione di cui fa parte: i Paesi Bassi.

segue a pagina 10

Primarie Usa

BILL, IL TERZO INCOMODO

STEFANO PISTOLINI

Ha voglia a dire che il matrimonio d'interesse tra Hillary Clinton e Barack Obama va consumato rapidamente, varando il ticket prima di decidere chi comanderà, perché se non si concederà un vantaggio troppo grande all'improbabile ascesa di John McCain, il candidato repubblicano che sembrava progettato per perdere onorevolmente. Ogni matrimonio ha delle regole e qui litano perfino quelle. Per esempio: bisogna essere in due. E qui, invece, si è chiaramente in tre, nella logica del triangolo storicizzata da Renato Zero, che mica s'addice al posto di lavoro più difficile del mondo.

segue a pagina 12

Domani 8 marzo

Dossier sulla festa della donna: generazioni a confronto, la 194, i problemi di oggi.

Domenica 9 marzo

Inserito sui candidati del Pd i nomi, i volti e le storie.

Per prenotare le copie telefonare allo 065657472 (lunedì-giovedì dalle 9 alle 16) o inviare una email a diffusione@unita.it

VERSO IL VOTO

Il preambolo del programma del Pdl è la descrizione di un mondo dove tutti avranno tutto Più solidarietà, giustizia, fratellanza e libertà

Cinque anni di governo Berlusconi hanno dimostrato l'esatto contrario dei principi descritti. A guadagnarci sono stati quelli che ricchi erano già



Foto di Andrew Medichini/AP

Promesse da marinaio Il dire e il fare di Silvio B.

ROMA Sembrano quasi toni evangelici. Ma con i fantastici quattro del cattolicesimo Silvio Berlusconi e soci non hanno niente a che vedere. Eppure il preambolo al programma del Pdl che ha gentilmente anticipato il quotidiano «Libero» descrive un eden di pace tranquillità e fratellanza dove ce n'è per tutti. Le frasi che riportiamo in grande sono tratte da lì: roboanti e stucchevoli oltre che contraddittorie con la pratica. I cinque anni del governo Berlusconi tutto sono stati meno che questo. Qualcosa di utile e fruttuo-

so c'è stato, ma spesso solo per gli amici dell'amico o per lui stesso come le fantastiche leggi ad personam sulla giustizia di pari passo allo svolgimento dei processi. Lo spieghiamo qua sotto nel dettaglio. Ricordiamo però alcuni elementi di valutazione. La percezione di povertà diffusa nel nostro Paese è iniziata negli anni del governo di centrodestra 2001-2006. La cosiddetta crisi della quarta settimana; il disfacimento di certezze storiche e antiche nella classe media anche medio-alta; l'allargamento della forbice

tra ricchi e poveri. Così come si è avuta la fine di una società solidale e affluente. Con misure repressive contro gli immigrati e sostanzialmente un'assenza totale di politiche giovanili. Ma anche sul piano politico le contraddizioni non mancano. Con una maggioranza schiacciante la Cdl è stata rissosa ed è ricorsa continuamente ai voti di fiducia. Nel preambolo si parla addirittura di fratellanza, ma soltanto fino a qualche settimana fa gli alleati di oggi si sono insultati con veri e propri randelli dialettici.



Ci riconosciamo nella giustizia nella legalità nella solidarietà

◆ C'è la legge Bossi-Fini a testimoniare il livello di solidarietà che il centrodestra è stato in grado di esprimere negli anni di governo. Lo straniero vissuto come nemico. Regole sempre più restrittive, accoglienza ridotta al minimo. Ben altra disponibilità verso le leggi che potevano tornare utili al premier. E così, in nome dell'ad personam, via con le rogatorie internazionali, la depenalizzazione del falso in bilancio, l'abolizione della tassa di successione, la Gasparri nella parte salva Rete4, il condono fiscale, la Cirami, il lodo Schifani...

Noi pensiamo che le generazioni future debbano essere poste nelle condizioni di vivere in armonia con l'ambiente naturale

◆ Il governo dei condoni. Nei cinque anni di Berlusconi a Palazzo Chigi le casette sono diventati palazzi e i condomini hanno moltiplicato la cubatura. Si può fare, tanto c'è o ci sarà il condono edilizio, ha ragionato il piccolo e il grande speculatore. Il Cavaliere non ne ha deluso le aspettative in omaggio, forse, alle sue origini di costruttore nella immediata periferia milanese. Per chi ha voglia di pensare in grande c'è il Ponte sullo Stretto. Bloccato. Ma questa volta lo fa sicuro. E l'armonia verrà garantita dal nucleare.

Noi non vogliamo una società divisa tra ricchi e poveri tra forti e deboli

◆ L'impegno preso con il contratto con gli italiani Berlusconi non l'ha rispettato. Le aliquote non sono state ridotte di numero né è stata diminuita l'entità del prelievo. Promessa mancata mentre la sindrome della quarta settimana è diventata una drammatica certezza per molti. Solo gli evasori fiscali sono rimasti tranquilli, nell'ombra: «Non vanno spaventati». Lui intanto si trova a fare i conti con un'imprevista situazione: non è più il Paperone d'Italia. Lo ha battuto l'uomo della Nutella, golosità gradita a Veltroni.

Noi vogliamo una società basata sulla famiglia naturale fondata sul matrimonio

◆ Nessun passo indietro. Che poi sarebbe in avanti. Il matrimonio resta alla base della società. Si può affermare con tranquillità, tanto se si hanno i soldi per derogare non c'è ostacolo che tenga. Per salvare la faccia basta sfilare al family day. E poco importa se le famiglie naturali fondate sul matrimonio sono state due o anche di più. Chi se ne importa di quelli che non ce la fanno a metter su neanche una famiglia perché hanno un lavoro precario o non ce l'hanno proprio.

Noi vediamo ovunque dei fratelli

◆ Ci vuole poco a dire fratelli. Sotto lo stesso simbolo, nello stesso partito, ora si ritrovano gli stessi personaggi che solo qualche mese fa non si sono risparmiati accuse e giudizi tranchant. Per Fini Berlusconi non era altro che «l'asso pigliatutto che rischia di minare l'unità del centrodestra con il suo atteggiamento da comica finale». Poi si è annullato nella stessa lista, assieme ad altri sedici più o meno partiti, pur di andare a presiedere la Camera dei deputati.

Berlusconi si sceglie venti «intoccabili»

Guerra per le liste. Esclusi gli intemperanti del Senato, Strano e Gramazio

di Natalia Lombardo / Roma

COLTELLI volano nella notte a via dell'Umiltà, sede di Fi. Ancora aperte le liste del Pdl, E Silvio annuncia una «lista segreta di 20 candidati».

Bastano e avanzano, per Berlusconi, convinto che sia necessaria solo una piccola truppa di fidatissimi parlamentari (segnati con una «x») con gli altri che schiacciano solo il tasto del voto. Se Alleanza nazionale dà per chiuse le liste (con alcune esclusioni), dentro Fi è braccio di ferro su Puglia e Piemonte per il Senato: Fitto e Crosetto lottano per deroghe per candidature regionali.

Posto che Berlusconi e Fini sono ovunque il primo e il secondo delle liste, in Lombardia troneggia Formigoni, nel Lazio se la giocano Marcello Pera (che ieri è andato a firmare la candidatura dal notaio a via dell'Umiltà) e Gasparri di An.

Come aveva promesso in tv a Ferruccio de Bortoli, Berlusconi ha escluso dalle liste gli intemperanti che diedero il peggio di loro in aula quando cadde Prodi. Sono entrambi di An: Nino Strano, che insultò a raffica Cusumano dell'Udeur, e Domenico Gramazio, noto a Roma come «Er Pinguino» che festeggiò a mortadella fra i banchi del Senato. Di grossi nomi candidati con il Pdl ancora

non ne sono usciti, e qualche discesa in campo grazie alle parentele si vede anche nel centrodestra. Come quella in Piemonte di Tonino Angelucci, capostipite della famiglia di imprenditori nel campo delle cliniche e ora anche editori di Libero e del Riformista, con uno sponsor di un'altra famiglia; Massimo Fini, fratello del presidente di An, Gianfranco, è uno dei direttori sanitari, primario a Medicina, al San Raffaele in via della Pisana a Roma, di proprietà degli Angelucci. Sempre in ambiti parentali, potrebbe essere candidato da Fi Daniele Toto, nipote di Carlo, il fondatore di AirOne (forse in Abruzzo). Fra i vip potrebbe esserci Luca Barbareschi, e il consulente discografico e produttore Gianfranco Mazzi.

Ieri con l'invito a pranzo in casa Rotondi di Berlusconi e Fini sono svanite le tensioni con il leader della Dca, che ha dato una «delega in bianco» al leader del Pdl sulle candidature, l'importante è avere «pari dignità» nel Pdl. Pranzo a base di «bufale di Aversa» e piatti di ogni regione, caffè con tazzine personalizzate, Silvio ha pure promesso alla piccola Federica Rotondi, di 11 mesi, che gli si è piazzata in braccio, una «candidatura fra diciotto anni». Nel 2026... Oggi le grane delle candidature arriveranno a Palazzo Grazioli. Berlusconi, che sfrutta al massimo casa Mediaset (compresa la mensa di Cologno Monzese), intervistato al Tg5 dal direttore Clemente Miumun, promette sempre meno miracoli.

Voto in Pillole

Quando Paolino scriveva: «Attenti al Cavaliere»

◆ A pizzicare Paolo Bonaiuti ha provveduto Pasqualino Laurito che nella sua preziosa Velina rossa ricorda come non siano sempre state sempre rose e fiori tra il Cavaliere ed il suo portavoce. Paolino era vicedirettore del Messaggero e scrisse un fondamentale articolo dal titolo che non lasciava dubbi: «Attenti al Cavaliere» in cui esprimeva tutta la sua diffidenza nei confronti del suo attuale leader non prevedendo certo di vedere il suo destino accomunato a quello dell'uomo di Arcore. Ne è passato di tempo da allora, i due sono diventati inseparabili come Ulisse e l'ombra, e Bonaiuti la maggior parte del suo tempo ormai la passa, ripetuto dell'incarico, a produrre risposte puntute a chiunque osi contraddire il gran capo, sia esso politico o giornalista. Ce n'è per chiunque. Scrive Laurito: «Bonaiuti non ammette che si esprimano dubbi rispetto alle certezze di Berlusconi, specie quando i numeri dei sondaggi riportati dai vari giornali non compiaciono con quelli in possesso del leader del Popolo della libertà». Lui è fatto così.

Marcella Ciarelli

LAVORO - LIBERTÀ DI SCELTA - SVILUPPO - QUALITÀ DELLA VITA



centenario dell'8 marzo

Manifestazione Nazionale Roma
8 marzo ore 14,00 corteo da Bocca della Verità a Piazza Navona

1908 - 2008

OMICIDI BIANCHI

Dal governo ok all'attuazione del Testo unico attesa da 30 anni: più sanzioni e più controlli
Confindustria: così non si salvano più vite

Il premier: stop alle polemiche. Damiano: legge non punitiva, molto si fa per la prevenzione
I sindacati: ora operai più tutelati

Sì al decreto lavoro-sicuro, no di Montezemolo

Prodi: basta offese agli operai. Multa di 24mila euro invece del carcere se l'imprenditore si rimette in regola

di Giampiero Rossi / Milano

COSCIENZA Comunque sia, il secondo governo Prodi resterà quello che ha varato un testo di legge atteso da 30 anni, su una materia che finalmente è arrivata al centro dell'attenzione di (quasi) tutto il paese. Da ieri sera l'Italia ha un nuovo testo unico per la si-

curezza e la salute nei luoghi di lavoro. Il governo, dal premier ai ministri direttamente interessati al provvedimento, ha mantenuto fede all'impegno di approvare in tempo utile il decreto legislativo che segna un punto, almeno, di inizio a una vera azione di prevenzione e di repressione delle palesi violazioni in cui maturano i tanti, troppi lutti del lavoro italiano. Nonostante la testarda opposizione di Confindustria. La nuova legge prevede un sistema graduale e articolato di adempimenti, estesi per la prima volta anche ai lavoratori precari o a domicilio, e anche di sanzioni e controlli. Perché la scia di lavoratori morti in Italia ha permesso, se non altro, di scoprire che dietro ogni tragedia c'è stata grave trascuratezza (a dir poco) da parte delle aziende. Proprio per questo ha destato stupore l'atteggiamento degli industriali, che si sono messi di traverso proprio sul punto delle sanzioni e hanno continuato a farlo anche ieri, dopo che all'approvazione finale il ministro del lavoro, Cesare Damiano, ha portato un testo in cui l'ipotesi dell'arresto (fino a un massimo di 18 mesi) per i datori di lavoro è stata limitata a poche e gravissime situazioni, come la mancata valutazione del rischio da parte di imprese che svolgono attività pericolose. «Inasprando le pene e basta - ha detto il presidente degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo - non si salvano vite». Il presidente del Consiglio, Romano Prodi non replica e si limita a dire che non bisogna fare «polemiche o contrapposizioni perché queste sono un'offesa nei confronti di tutti e soprattutto verso i lavoratori». Dopodiché ammette «che la soddisfazione è oscurata dallo stillicidio» delle morti sul lavoro. E a replicare a Montezemolo provvede il ministro Damiano: «Il provvedimento di oggi - ha spiegato - non è vero che si concentri solo sulle sanzioni, ma

punta molto sulla prevenzione. Su questa materia c'era una stratificazione legislativa più che trentennale. Quest'opera è stata capace di realizzare a una semplificazione della normativa e ciò a vantaggio delle imprese». Il nodo sta nel «combattere il lavoro nero e l'irregolarità, che è fonte primaria di incidenti».

Insomma, non è vero che sia una legge soltanto repressiva, dice il governo, semmai la sensazione è che gli industriali - gli stessi che all'indomani della strage della ThyssenKrupp stigmatizzavano l'incuria e piangevano le vite dei lavoratori - non vogliono accettare sanzioni, neanche per le violazioni più gra-

vi. Soddissazione, invece, da parte dei sindacati. Secondo i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Paola Agnello Modica, Renzo Bellini e Paolo Carcassi, valutano «l'impianto generale dà ordine e coordinamento alle competenze e responsabilità ai vari livelli, anche in direzione di una

più efficace vigilanza sul rispetto delle norme nei luoghi di lavoro. Le sanzioni sono state semplificate e riproporzionate dal governo e devono mantenere comunque un essenziale ruolo deterrente. Cresce complessivamente la tutela dei lavoratori». E come dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, «Adesso l'au-

spicio è che la riforma sia approvata al più presto dopo il parere delle commissioni parlamentari. È necessario ora impegnarsi ovunque nei luoghi di lavoro perché l'approvazione della legge, naturalmente, non risolve tutti i problemi». Ma «resta il rammarico per la scelta fatta dalle imprese».



Il cantiere nei pressi della ferrovia, dov'è morto un operaio mentre lavorava sulla linea Torino-Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Le misure

Arresto fino a 18 mesi per colpe gravi

Sanzioni: arresto da 6 a 18 mesi per il datore di lavoro che non abbia effettuato la valutazione dei rischi cui possono essere esposti i lavoratori in aziende che svolgano attività pericolose. Nei casi meno gravi di inadempienza, al datore di lavoro si applica la sanzione dell'arresto alternativo all'ammenda. Al datore di lavoro che si mette in regola sanzione pecuniaria invece che penale. Riduzione della pena anche per chi comincia a eliminare le conseguenze della violazione o che adempia, pur tardivamente, all'obbligo violato. Nel primo caso si avrà una riduzione della pena, nel

secondo solo una sanzione pecuniaria che va da 8 a 24mila euro.

Meno burocrazia: ridotti gli obblighi formali che non incidono sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Documento di valutazione del rischio: riguarderà le aziende committenti di appalti e sub appalti. Servirà ad analizzare tutte le possibili situazioni di pericolo o rischio in tutte le lavorazioni che vedano coinvolte le diverse Aziende che operano nello stesso sito produttivo.

Libretto sanitario personale: seguirà l'intera vita lavorativa. I dati raccolti dal medico dell'azienda verranno annualmente comunicati al Ssn.

Operaio travolto dal treno a Milano, a Molfetta controlli zero

Oggi i funerali delle cinque vittime della «Truck center». Il procuratore di Trani: non è stata una fatalità



GothicTg di E.F.F. Cioè Emilio Fede Frankenstein

◆ Come sono morti i due fratellini di Gravina? Ecco, sono morti «dopo una lunga e terribile agonia, Francesco in poche ore e Salvatore dopo 48 ore, due giorni e due notti, laggiù nel tunnel buio, di fame, freddo e dal terrore, accanto al fratello senza vita». Non basta, l'agonia va approfondita, reiterata: «Allora, Salvatore è morto di fame, freddo e dal terrore di vedersi accanto il cadavere del fratellino senza vita». Repetita fanno audience? Quindi: «La morte di Francesco, poi il cuore di Salvatore ha ceduto per le ferite, terrorizzato nel buio ad attendere la fine... un'orribile agonia... il primo aveva tremende ferite agli arti inferiori, la frattura del bacino e delle vertebre... ecco qui i segni delle unghie sull'intonaco...». Gentile lettore, tu penserai che queste frasi siano state tratte dal Pozzo e il Pendolo o da qualche altro racconto di E.A.Poe ovvero da qualche altra opera di maestri del genere letterario, tipo Lovecraft, o cinematografico alla maniera di Romero, Murnau, Dario Argento o Mario Bava. No, no. Si tratta del GothicTg di E.F.F., Emilio Fede Frankenstein. Ah, c'era anche molto Berlusconi, ma senza paura e in «dirittura d'arrivo». Paolo Ojetti

di Roberto Brunelli / Roma

UNA MORTE FULMINEA Invisibile. Inodore. E il killer non si chiama anidride solforosa. Né zolfo. Né candeggina. «Non è stata una fatalità», taglia corto il procuratore capo di Trani, Nicola Barbera. Giancarlo Divella, medico legale dell'Istituto di Medicina Legale di Bari, uno dei tre periti incaricati dalla Procura di seguire le autopsie, stringe gli occhi: «Il problema non è la polvere di zolfo, ma la reazione che può essersi innescata all'interno di questo container che può avere liberato sostanze letali». I risultati delle autopsie effettuati ieri nella sala dell'obitorio del cimitero di Molfetta si conosceranno solo tra una ventina di giorni: «Abbiamo fatto tutti i prelievi necessari - ha detto Divella - e quindi abbiamo bisogno di qualche giorno per capire quali possano essere le sostanze che hanno causato la morte». Pausa. Divella non esclude che il gas mortale possa essere stato inodore. Il fatto non è secondario: solo così si spiegherebbe come mai, dopo il primo malore, gli altri quattro operai si siano calati dentro la cisterna trasformando un terribile incidente in una strage.

L'ultimo malore a Vincenzo Altomare, Biagio Sciancalepore, Luigi Farinola, Michele Tasca e Guglielmo Mangano sarà officiato con un'unica cerimonia, come richiesto dai familiari. Le esequie si svolgeranno oggi alle 16, alla parrocchia Madonna della Pace. La messa sarà celebrata dal vescovo di Molfetta, monsignor Luigi Martella. Saranno presenti i ministri Massimo D'Alema e Paolo De Castro. Ma il dolore della città è reso ancor più acuto dalla pesantezza del mistero. Perché quello della Truck Center non è un incidente. È la fotografia di un fantasma: il fantasma della sicurezza. «Quantomeno c'è stata una scarsa attenzione a quelli che potevano essere i pericoli, forse perché non erano conosciuti da chi li stava affrontando. D'altronde non mi risulta ci sia mai stato un controllo sull'azienda da parte dell'Asl, anche se non mi sento di dare a nessuno la re-

sponsabilità di quanto è successo»: così dice Barbera dopo aver incontrato la commissione parlamentare d'inchiesta del Senato sugli infortuni sul lavoro, riunita per l'occasione a Bari.

E intanto la catena di morti sul lavoro continua ad allungarsi. Ieri due vittime: una a Milano, una a Brescia. Un operaio della ditta Clf che lavora per Metropolitana Milanese è stato travolto e ucciso da un treno in transito. È accaduto poco prima dell'una, in periferia, lungo la linea Torino-Milano. La vittima, Carlo Pistoni, 56 anni, era il responsabile del cantiere. Stava avviando i lavori quando è stato agganciato e trascinato da un convoglio in transito sotto lo sguardo impotente di alcuni compagni di lavoro. Immediatamente soccorso sul posto dal 118, l'operaio è morto poco dopo. Tremendo anche l'infornuto in tarda mattinata a Plemmo di Esine, in Valcamonica, provincia di Brescia. In base alle prime sommarie informazioni, un agricoltore è stato schiacciato da un trattore e ha perso la vita. E anche questa non può essere derubricata alla voce «fatalità». È il lavoro che uccide. Troppo spesso, in Italia.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Polito El Dritto

di esser portavoce delle procure e non verificare professionalmente le fonti. Su l'Unità dei miei tempi non avrebbe mai scritto. Ogni suo articolo è una somministrazione di olio di ricino... teppismo giornalistico». La mia modesta persona dev'essere per lui una vera ossessione: «Ho il fondato sospetto che Travaglio si nasconda sotto pseudonimi nei blog di internet. Una volta, mi criticò ad Amozero. Poi ho ricevuto raffiche di e-mail con le sue stesse parole». Essendo abituato a fare giornali senza lettori e a fare il senatore senza elettori, l'idea che qualcuno (circa 4 milio-

ni di persone) veda Amozero e poi gli scriva ciò che pensa, non lo sfiora. Ma, se vuole, glielo metto per iscritto: quello che gli manda le mail sono sempre io che, non avendo nulla da fare, passo le giornate e le notti a intasargli la casella di posta usando sempre un nome diverso per camuffarmi meglio. Ora però mi auguro che si riposi un po', perché lo vedo provato: da quando Uolter ha preferito Di Pietro a lui e a Caldarola, non s'è più riavuto. Non vorrei che si spettinasse. Un altro che non l'ha presa bene è Peppino Caldarola che, a furia di

entrare e uscire dai Ds e dal Pd, s'è buscato la labirintite e non sa più nemmeno dove sta. «Scorrendo i nomi di tante mogli, figlie, portavoce, portaborse, segretari, ragazze/pompon - dichiara - penso che al potere abbiamo portato la servitù». Non c'è più la servitù di una volta. Poi si occupa molto elegantemente della segreteria di Fioroni, che è candidata e lui no: «La moglie di Fioroni ha ingaggiato un investigatore privato quando ha letto che nelle liste c'è la segretaria, molto particolare, di suo marito». E rivela un particolare stragente:

«Questi sei anni in Parlamento non sono stati un granché: mi han fatto parlare solo 5 volte in aula, di cui 3 in piena notte, malgrado sia un esperto di comunicazione». Giusto: via lui, chi aiuterà gli onorevoli a prendere sonno? Infine Caldarola lancia una minaccia sanguinosa: «Sto preparando un libro. Torno a fare il giornalista e saranno sorci verdi per tutti». Soprattutto per gli eventuali lettori. Anche Filippo Facci, poveretto, è ossessionato. Il noto giornalista investigativo ha scoperto che una sera ho cenato con Gian Carlo Caselli e non l'ha proprio mandato giù: essendo abituato a frequentare pregiudicati (Craxi e Pillitteri) e imputati (uno a caso: Berlusconi), trova

disdicevole che qualcuno frequenti magistrati (soprattutto se vivi: i peggiori). «Un collega denuncia in prima pagina sul Giornale - mi ha segnalato la presenza di Travaglio in un ristorante». Indica anche l'indirizzo e il nome del locale dov'è avvenuto il fattaccio e soprattutto ne smaschera lo scopo recondito: non a caso «il giorno dopo Travaglio ha scritto un articolo sulle candidature della Sicilia cara a Caselli: e io non penso che Caselli possa esser stata una fonte, ma qualche malizioso, avendoli visti attovagliati, potrebbe pensarlo». Ora, l'idea che per scrivere un pezzo sulle candidature in Sicilia pubblicate da tutti i giornali uno abbia

bisogno di andare a cena con Caselli, è già bizzarra. Purtroppo però la cena in questione risale non a lunedì scorso, ma al 28 gennaio, dopo la presentazione del mio libro a Torino (c'erano anche il mio editore e l'altro partecipante all'incontro: il giudice Davigo, altro putribondo figuro), quando non si sapeva nemmeno se si sarebbe votato. Il poveretto ha sbagliato solo di un mese, che sarà mai. Lui, come dice El Dritto, è uno che controlla professionalmente le fonti. Faccia il piacere: pensi alle ragazze, vada a pesca, giochi a rubamazzette. Insomma, si rilassi. Giuro che, la prossima volta che vado a cena con qualcuno, sarà mia cura farglielo sapere.

I manicomio delle candidature sta lasciando per strada alcuni casi umani bisognosi d'affetto. Uno è Antonio Polito, scandidato da Uolter e dunque tornato direttore del Riformista della famiglia Angelucci (il cui capostipite, mancato l'acquisto de l'Unità, si candida con An, così impariamo). Soddissatto per essere riuscito a «solare» - come si dice a Roma - non una ma due volte il suo editore, Polito El Dritto ha rilasciato un'intervista al suo quotidiano preferito: Il Giornale. Una paginata sommontata da una gigantografia in cui fa capolino da una pagina bucata e dunque vuota del Riformista (mi scuso per la tautologia). Poi si occupa del sottoscritto: «Bravo giornalista col grave difetto

FISCO E VOTO

Il viceministro Visco fa il bilancio dell'azione fiscale del governo Prodi: un successo che dovrebbe continuare anche nel 2008

Il proseguimento della lotta all'evasione rischia di essere messo a repentaglio dal ritorno della destra alla guida del Paese

Meno tasse per 11 miliardi nel 2008

Venti miliardi recuperati con la lotta all'evasione. Nel 2007 il «tesoretto» è stato di 10,7 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

TASSE Venti miliardi di euro recuperati stabilmente con la lotta all'evasione nel biennio 2006-07. Circa 11 miliardi di gettito inatteso nel 2007 e buoni andamenti nei primi mesi 2008 nonostante la frenata del Pil. In ultimo, ma più importante di tutti: circa 11 mi-

liardi di minori tasse per famiglie e imprese nel 2008, sommando sgravi sugli affitti, sconti Ici, crediti d'imposta per ricerca e sviluppo e per l'occupazione, nuovo regime per i contribuenti minimi. Parte da questi risultati l'ultima conferenza stampa del viceministro Vincenzo Visco. Il quale fa il consuntivo di venti mesi di lavoro demolendo i pilastri di «alcuni commentatori», che si ripetono ossessivamente in campagna elettorale. «Non si può dire che l'aumento del gettito dipenda dall'aumento del prezzo del petrolio - spiega Visco - Né dalla crescita della Borsa e tantomeno dall'aumento della sola riscossione per un paio di miliardi nel biennio». Sono i numeri a dirlo e lui li squadrerà voce per voce in un dossier di una trentina di cartelle.

Tutto relativo al consuntivo 2007. Sul 2008 il viceministro non si sbilancia. Il supposto «tesoretto» che i sindacati chiedono da gennaio resta tra le ipotesi, ma per ora ancora non è contabilizzato. Si saprà tutto a metà marzo con la relazione unica dell'economia. «Stiamo facendo ancora i conti - spiega Visco - Possiamo essere abbastanza fiduciosi salvo sconvolgimenti nella seconda metà dell'anno». Le previsioni di gettito restano buone, con un aumento di oltre il 7% nel primo bimestre, nonostante la forte frenata della crescita, che nel 2008 sarà solo dello 0,5 o 0,7%. Preoccupazioni per la spesa? Secondo il vice-

Le previsioni di gettito sono buone anche se l'economia crescerà solo dello 0,5-0,7%

«sono malriposti». «I nostri conti pubblici sono in regola - ha detto Visco - anzi dalla Bce si sono congratulati». Il cuore del dossier preparato da Visco punta a dimostrare come l'aumento delle entrate sia legato all'emersione e non ad altri fattori, come l'aumento di aliquote e la crescita del Pil. In valore assoluto, l'aumento del gettito tributario nel 2007 è stato pari a 27,6 miliardi. Di queste, solo il 55% deriva dalla maggior crescita economica rispetto all'anno precedente, cioè 14,9 miliardi. La crescita nel 2007 è

I NUMERI

10,7 MILIARDI DI EURO, questo è il valore dell'extragetto raccolto nel corso del 2007. Secondo il ministero dell'Economia ci sono 9,1 miliardi in più registrati tra giugno e settembre e ulteriori 1,6 miliardi che si sono aggiunti a fine anno.

27,2 MILIARDI DI EURO Questa è la crescita complessiva delle entrate erariali durante l'anno passato. L'Irè è aumentata del 5,7%, l'Ires del 27,3% mentre l'imposta sostitutiva sugli interessi ha registrato tassi di crescita superiori al 20%.

20 MILIARDI DI EURO è il gettito strutturale complessivo derivante dalla lotta all'evasione fiscale per gli anni 2006 e 2007.

7,5% QUESTA È LA PERCENTUALE di crescita delle entrate fiscali registrata nei primi due mesi del 2008, una tendenza che fa ben sperare sull'andamento dell'intero anno.

stata anche inferiore a quanto stimato all'inizio, ma il rallentamento non ha intaccato l'andamento delle entrate. Un altro 11% (3 miliardi) deriva dall'effetto di alcune manovre permanenti (come l'aumento del bollo auto che finanzia le politiche ambientali). Il resto, cioè circa 9,3 miliardi, (successivamente è stato contabilizzato un altro miliardo di maggior gettito) deriva da interventi anti-evasione della Finanziaria 2007 (5,4 miliardi) e dal miglioramento della fedeltà fiscale. Cioè dal rispetto delle regole. In ogni caso dal recupero di basi imponibili. Come dire: pagano più persone. E chi è fedele viene premiato: i rimborsi fiscali, infatti, tra il 2006 e il 2007 i rimborsi medi annui sono stati circa 16 miliardi di eu-

Il viceministro: non ho la lista dei nomi dei politici con i conti nelle banche del Liechtenstein

ro, contro gli 11,3 del periodo 2001-05. L'ampliamento della base imponibile è tutto destinato agli sgravi fiscali. Nel 2007 sono stati redistribuiti alle famiglie circa 2 miliardi (il resto è andato al pacchetto welfare) destinati agli «incapienti», mentre le imprese hanno goduto di sgravi per oltre 3,5 miliardi. Più coprese le riduzioni avviate in Finanziaria che si esplicheranno quindi nel 2008. Un abbattimento complessivo di oltre 11 miliardi. Di questi, quasi un miliardo e mezzo è destinato alle detra-

zioni dei canoni per i giovani e oltre 900 milioni all'abbattimento dell'Ici prima casa. Alle imprese sono destinati oltre 7 miliardi, con il cuneo fiscale (che esplica a pieno gli effetti quest'anno) e gli sgravi per l'occupazione femminile. A questi interventi va aggiunto il corpo pacchetto sulla rottamazione, di mezzo miliardo nel 2007 e 300 milioni quest'anno. Replacando così alle accuse sull'aumento della pressione fiscale, Visco sintetizza: «È aumentato il gettito ma le tasse sono state ridotte per oltre 10 miliardi».



Il viceministro all'Economia Vincenzo Visco Foto di Claudio Onorati/Ansa

MODA

D&G e Ferragamo nella rete del fisco

Le grandi griffe della moda finiscono nella ragnatela del fisco: si tratta di Dolce e Gabbana e di Ferragamo, accusate entrambe di evasione. A darne notizia è il settimanale L'Espresso, oggi in edicola, secondo cui D&G dovrà pagare una multa da due milioni di euro per aver fatto «gravi omissioni» nella quantificazione delle giacenze di magazzino della sua controllata (all'80%) Sto.Tex. Secondo l'accusa degli 007 del fisco, la merce «che sembra sparita dai depositi» in realtà sarebbe stata rivenduta agli stockisti in nero». La società potrà comunque impugnare il verdetto in appello davanti alla commissione tributaria regionale di Milano. Lo stesso articolo de L'Espresso riporta poi che anche la Ferragamo è finita nel mirino degli ispettori di Visco per ipotizzata evasione fiscale - sanzioni comprese - di 20 milioni con l'accusa di «esterovestizione». Ovvero il caso in cui una o più società riconducibili allo stesso soggetto economico dichiarano di avere la sede centrale fuori dal territorio italiano, in modo da sfruttare tassazioni agevolate di altri paesi. Nel caso di Ferragamo la holding è localizzata in Olanda, ma sarebbe solo «una facciata legale», mentre la sede reale è in Italia, e l'Agenzia delle Entrate «chiede non solo di versare in Italia tutte le imposte sul reddito complessivo ma anche di cancellare altri vantaggi ritenuti illegittimi».

Un decreto per frenare i prezzi della benzina

Bersani anticipa il provvedimento per restituire l'extragetto Iva sui rincari

/ Roma

BENZINA Arriverà presto il decreto che punta a restituire ai consumatori l'extragetto Iva sugli aumenti del prezzo del petrolio. A confermarlo ieri è stato il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Secondo indiscrezioni la restituzione potrebbe portare a un risparmio di 2 centesimi per ogni litro di benzina. «Bisogna dare agli uffici e alla Ragioneria il tempo per perfezionare le cose - ha detto Bersani - posso comunque conferma-

re che va in applicazione la norma nei prossimi giorni, entro la fine della settimana». Il provvedimento, secondo il ministro, dimostra che «lo Stato non vuole essere cointeressato agli aumenti. È un segnale al mercato, e certo, secondo l'andamento dei mesi, tornerà qualcosina in tasca agli automobilisti che non sarà risolutiva del problema ma testimonierà che il governo mantiene la parola». La soglia del prezzo del petrolio prevista nel Dpef, oltre la quale scatta l'extragetto, è di 71 dollari al barile. «Come ho detto

mille volte non si tratta di una riduzione delle accise ma di una riduzione del meccanismo di Iva che risulta dalla sovrapposizione Iva-extragetto per l'aumento del prezzo dei carburanti».

Buone notizie per i consumatori. Le ipotesi dei tecnici indicano un risparmio di due centesimi al litro per i carburanti

ri, dunque. Un segnale di cambiamento sulle abitudini degli italiani in fatto di combustibili è arrivato anche dagli uffici del viceministro Vincenzo Visco. Dai dati presentati ieri per la prima volta si segnala un calo dell'Iva nel settore petrolifero. Nel 2007 gli incassi dell'imposta sono scesi del 17% rispetto all'anno prima. Le motivazioni sono riconducibili in parte al clima (un inverno più mite di quello del 2006) e in parte a nuove abitudini, più orientate al risparmio energetico. Sempre in fatto di energia, ieri il ministro Bersani ha firmato il bando per il progetto di innova-

zione industriale sull'efficienza energetica del piano «industria 2015». Dal 30 aprile al 30 giugno, afferma una nota, le imprese potranno presentare i loro programmi volti, nel loro insieme, a far nascere una ecoindustria nazionale. Il bando mette a disposizione 200 milioni di euro per il finanziamento dei programmi finalizzati allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti e/o servizi, con elevato contenuto di innovazione tecnologica, appartenenti ad aree tecnologiche definite ad alto potenziale innovativo o ad alto potenziale applicativo.

b. di g.

La campagna elettorale di Epifani: lo Statuto dei lavoratori va lasciato così com'è

Il segretario della Cgil sulle ipotesi di modifica ventilate a destra e anche nel Pd: «Non si tocca nulla, è un punto di riferimento della civiltà del lavoro»

di Felicia Masocco / Roma

L'ETÀ NON CONTA «Un punto di riferimento della civiltà del lavoro», per Guglielmo Epifani lo Statuto dei lavoratori è questo, e per questo non va cambiato. È intangibile, «va salvaguardato così come è». Il leader della Cgil rompe il silenzio e si schiera com'era prevedibile, non dice che la materia è ad alto potenziale di scontro, ma a chi gli chiedeva di commentare l'ipotesi ventilata da Silvio Berlusconi di rivoltare lo Statuto come un calzino, Epifani si è detto per nulla convinto che essendo

passati tanti anni sia necessario cambiarlo. «Noto - aggiunge - che una delle più antiche costituzioni del mondo, quella americana, nessuno la vuole cambiare. Direi la stessa cosa per lo Statuto dei lavoratori». La risposta, ovviamente, vale anche per chi nel centrosinistra, da Pietro Ichino a Massimo Ciletti, insiste sulla necessità di riscrivere l'articolo 18 e non solo. Pare che Epifani parli a nuora perché suocera intenda. Ma è espressamente diretto al capo del centrodestra l'invito a «chiarire il pensiero» in fatto di dipendenti pubblici, altro argomento estrapolato dal pianeta lavoro così come la campagna elettorale lo vede e lo rappresenta. Berlusco-



Il segretario Cgil Guglielmo Epifani Foto di Riccardo Squillanti/La Presse

ni ha parlato di inasprimento del turn-over dei dipendenti pubblici, una stretta racchiusa nella formula «otto a uno», cioè una sola assunzione per otto uscite. «Se si riduce in quella proporzione il numero dei dipendenti pubblici, evidentemente si corre il rischio di ridurre le prestazioni dei diritti fondamentali: penso alla scuola - dice Epifani - o agli ospedali». E a

Il tema dei diritti nel mondo del lavoro torna nelle discussioni tra i partiti

proposito dei «sacrifici» pure citati, spera «che dicendo quelle cose Berlusconi non voglia fare un'altra cosa, cioè far pagare alla parte più debole del paese oppure lavorare sulla riduzione dei diritti del mondo del lavoro, dei pensionati, degli anziani». Le parole del segretario della Cgil offrono un assist a molti esponenti della Sinistra arcobaleno. La stessa sinistra che è scesa in piazza contro il protocollo sul Welfare siglato da Epifani con il governo. Sullo Statuto dei lavoratori pare esserci unità di vedute. Anche se gli esponenti di Sa se la prendono soprattutto con il Pd. «I diritti acquisiti sul lavoro sono oggi in serio pericolo. Ha ragione Epifani: lo Statuto dei lavoratori è intangibile - afferma Natale Ripamonti, vice

presidente Verdi-Pdci a palazzo Madama». Sarebbe opportuno conoscere la reale posizione del Pd sulla questione, cioè se condivide le posizioni del super-candidato Ichino, oppure quelle del segretario generale della Cgil. Contro il Pd anche le dichiarazioni di Pino Sgobio e Manuela Palmeri (Pdci) di Paolo Ferrero (Prc). Posizioni che sembrano sbarrare la strada a ipotesi di collaborazione futura tra Sa e Pd pure affacciata da Massimo D'Alema. «Qualcuno ancora riflette, neanche io la escludo - dichiara Fabio Mussi - senza una alleanza di centrosinistra vedo difficile la possibilità di governare questo Paese. Ma oggi c'è competizione, almeno finché non si capisce qual è la posizione del Pd sui temi del lavoro».

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA
INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **15 marzo**
in occasione del 30° anniversario
del rapimento di Aldo Moro
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



VERSO IL VOTO

Un appello anche per Dalla Chiesa
Ma al loft sono irremovibili:
ha già fatto tre legislature in Parlamento

Il vicepresidente della commissione
Antimafia ringrazia il collega che gli ha ceduto
il posto «per il grande e nobile gesto»

Pd, eccezione per Lumia Sarà capolista in Sicilia

Veltroni: «Contro la mafia in campo le nostre migliori energie»
Decisivo il pressing di Finocchiaro e gli appelli dall'isola

di Andrea Carugati / Roma

RIPECATO Giuseppe Lumia sarà capolista del Pd al Senato in Sicilia. L'annuncio a sorpresa ieri da Walter Veltroni, dopo che per due giorni i leader del Pd avevano respinto le proteste di Lumia e del vasto fronte che spingeva almeno per una sua riconferma.

Alla fine è stato il pressing di Anna Finocchiaro ad avere la meglio. Lei, l'unico big del Pd che aveva criticato l'esclusione del vicepresidente della commissione Antimafia delle liste, la candidata alla guida dell'isola ha convinto Veltroni. Fino a ieri la linea di Veltroni e Franceschini era questa: le regole valgono per tutti, Lumia sarà valorizzato in un'altra funzione, l'anti-

mafia «è una pratica, non una persona». Ieri la svolta: il capolista designato Ignazio Marino rinuncia, visto che era già in lista al Senato nel Lazio, e il posto per Lumia si trova.

«Sono convinto- ha detto Veltroni- che contro la mafia sia indispensabile schierare e spendere tutte le migliori energie della società e delle istituzioni. La battaglia contro le mafie, per la difesa della legalità è al centro non solo del programma e della concreta azione del Pd, ma della sua stessa identità. Vale per tutto il Paese, in particolare per quelle aree del mezzogiorno che vanno liberate dal condizionamento mafioso». Veltroni defini-

sce il passo indietro di Marino «un grande e nobile gesto, un'altra prova di serietà e amore per la sua terra». E tuttavia, spiega il leader Pd, «non è sufficiente legare la lotta alla mafia a una persona: è un impegno collettivo di tutto il Pd». Il primo a commentare la notizia è proprio Lumia: «Veltroni premia la Sicilia del cambiamento. È un segnale forte e autorevole alla società siciliana che vuole voltare pagina. La lotta alla mafia si conferma una grande priorità nel Pd. Ringrazio il presidente Marino per il suo grande e nobile gesto».

Anna Finocchiaro dice: «Una splendida notizia, che rafforza la nostra lotta contro la mafia. Ho lavorato molto in queste ore perché si arrivasse a questo risultato». E in effetti è stata proprio lei a muoversi: ha parlato con Veltroni, poi ha sondato personalmente Ignazio Marino per capire se era disponibile a sacrificarsi. Anche Veltroni, da mercoledì, aveva iniziato a ragionare sulla possibilità di riaprire le liste, solo e soltanto per Lumia, dopo la mole di appelli che gli erano

arrivati, da Rita Borsellino al sindaco di Gela Rosario Crocetta. Il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, esprime «soddisfazione», ma nel partito siciliano non sono tutte rose e fiori. Soprattutto nella ex Margherita, visto che la candidatura di Lumia espone a rischio elezione Franco Piro, deputato uscente con una sola legislatura alle spalle, contro le 4 di Lumia. In Sicilia poi la notizia di Lumia è arrivata dai Tg: i dirigenti locali erano all'oscuro. «Sono felice del ripescaggio di Lumia- dice il vicesegretario del Pd siciliano Tonino Russo- ma la lotta alla mafia non si fa solo in Parlamento. Ci sono tante persone in prima linea, come l'ex sindaco di Corleone Pippo Cipriani, che rischiano di essere dimenticati».

Non sembra destinato ad avere uguale successo un altro appello, firmato tra gli altri da don Ciotti, Marco Travaglio, Lidia Ravera ed Elisabetta Caponnetto, per un ripescaggio in lista di Nando Dalla Chiesa. Al Loft sono irremovibili: «Ha già fatto tre legislature».



Il vicepresidente della Commissione nazionale antimafia, Giuseppe Lumia. Foto Ansa

L'INTERVISTA

Marino: giusto fare un passo indietro

Professor Marino, lei lascia la Sicilia per far posto a Giuseppe Lumia. Eppure stava già organizzando la campagna elettorale in Sicilia...

«Stamattina ho fatto una riunione a Roma con alcuni specialisti della sanità pubblica siciliana per mettere a punto i nodi e le possibili soluzioni. Pensi che, davanti al fallimento contabile di tutti i direttori generali delle Asl, il governo regionale aveva deciso di farli ruotare. È un po' come se io spostassi un chirurgo che ha ucciso tutti i pazienti operando all'addome al-

la chirurgia toracica...Una situazione drammatica».

L'ha chiamata Veltroni per chiederle di restare candidato solo nel Lazio?

«È la regione dove vivo e ho studiato, a cui tengo molto. Insieme a Veltroni e ad Anna Finocchiaro abbiamo ragionato sulle priorità per la Sicilia: in una regione sotto il gioco terribile della criminalità organizzata, che controlla tutta la vita civile, il problema della sanità diventa secondario rispetto alla eradicazione della mafia. Di conseguenza è importantissima la presenza in lista di figure che hanno

nel loro curriculum un impegno contro la mafia che dura da anni».

Vi siete sentiti con Lumia?

«Ha apprezzato molto il mio gesto di fare un passo indietro perché la Sicilia possa fare un passo avanti sulla legalità».

L'ha ringraziata?

«Certamente. È una delle persone che frequentavo a Palermo quando fondai il centro trapianti di eccellenza. Lasciare il posto a lui è stata una mia scelta personale, Anna Finocchiaro si è limitata a espormi il problema. In politica come nelle professioni bisogna valutare la soluzione migliore in quel momento: ho agito come avrei fatto in sala operatoria, la soluzione più adatta per il paziente. Ho letto che Lumia era stato escluso e ho pensato: se non lo fa nessuno, il passo indietro lo devo fare io. Come si dice, chi ha più sale condisca la minestra...».

a.c.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. idirittichenonsai@inca.it



Le novità pensionistiche a favore delle lavoratrici.

E' vero che le donne, una volta compiuti i 60 anni, possono andare in pensione quando vogliono, senza attendere le "finestre"?

Sì, è vero. Le lavoratrici, compiuti i 60 anni, possono andare in pensione quando vogliono. Com'è noto, dal 1° gennaio 2008 sono state introdotte le nuove decorrenze (cosiddette finestre) per le lavoratrici e i lavoratori che vanno in pensione di vecchiaia. Le "finestre" non si applicano a coloro che hanno raggiunto i requisiti anagrafici (60 anni per le donne) e contributivi entro il 31/12/2007 ed a quanti, alla stessa data, avevano in corso il periodo di preavviso, così come disciplinato dal contratto nazionale di lavoro. Il decreto legge n. 248 (milleproroghe), del 27 febbraio u.s., ha stabilito che i datori di lavoro non possono licenziare al compimento dell'età pensionabile prima dell'apertura della "finestra".

Le donne possono continuare a lavorare fino a 65 anni, come gli uomini (art. 4 della legge n. 903/1977 e sentenza della Corte Costituzionale n. 498/1988), anche se già in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia. In questo caso la lavoratrice ha l'obbligo di comunicare la sua intenzione al datore di lavoro almeno tre mesi prima del compimento dei 60 anni.

E' vero che le donne possono andare in pensione con 58 anni di età se optano per il calcolo della pensione con il sistema contributivo?

In via sperimentale, per la legge n. 247/2007, nel periodo 2008-2015, le donne possono accedere al pensionamento di anzianità optando per il sistema di calcolo contributivo anche se hanno 18 anni di contribuzione al 31.12.1995, purché abbiano: 1) 35 anni di contribuzione e 57 anni di età se lavoratrice dipendente; 2) 35 anni di contribuzione e 58 anni di età se lavoratrice autonoma.

Se si compie questa scelta la pensione sarà calcolata sulla base dei contributi versati (secondo i criteri previsti dal decreto legislativo n. 180/1997, modificato dal decreto legislativo n. 278/1998). L'opzione deve essere fatta quando si va in pensione ed è opportuno verificarne la convenienza consultando il patronato poiché la differenza tra pensione retribuitiva e contributiva può essere considerevole. Per le lavoratrici con meno di 18 anni di contributi al 31/12/1995, invece, l'opzione al sistema di calcolo contributivo può essere fatta in qualsiasi momento, nel corso della vita lavorativa o all'atto del pensionamento, ma è irreversibile.

E' vero che ci sono novità positive per la maternità delle lavoratrici "CO.CO.CO"?

Sì, è vero. Un recente decreto (D.M. 12.07.2007 entrato in vigore il 7.11.2007) estende i diritti riguardanti la tutela della maternità e paternità, che spettano alle lavoratrici dipendenti, alle donne con rapporti di lavoro parasubordinati, iscritte alla Gestione separata dell'Inps (lavoratrici a progetto, associate in partecipazione e libere professioniste). Questo significa che esse potranno usufruire del congedo di maternità obbligatorio di 5 mesi, durante il quale non devono andare a lavorare; inoltre, se insorgono complicazioni per la gravidanza, potranno avere il congedo di maternità anticipato finché è necessario. Le lavoratrici possono anche scegliere di accudire il bambino utilizzando un periodo di "congedo parentale" di tre mesi entro il suo primo anno di vita.

Tutti i periodi di assenza dal lavoro per maternità sono utili per il diritto e l'importo della pensione, perché coperti da contribuzione figurativa.

**LAVORO INSICURO?
VINCIANO I DIRITTI.**

CGIL
sistemaserizi

INCA

PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

VERSO IL VOTO

Giornata sul filo, al loft in molti sono esausti dai tira-e-molla sulle liste: così riceviamo soltanto danni da questo patto...

Alla fine Bettini chiede una risposta scritta sull'accordo-candidature. Che solo all'ultimo arriva

I Radicali tirano la corda, poi si piegano

Pannella insiste sui 9 posti garantiti, i democratici li avvertono: vi molliamo. A tarda sera l'intesa

di Bruno Miserendino / Roma

CASO RADICALI risolto? Forse. Una giornata di ultimatum dal Pd non ha dissolto delle nebbie, Marco Pannella continua lo sciopero della sete «per reclamare i nove eletti sicuri», ma i radicali, almeno formalmente, hanno risposto che sì, accettano le can-

didature proposte dal Pd e confermano l'accordo politico e programmatico. La svolta, se si può chiamare così, è arrivata solo verso le 22 quando i radicali hanno annunciato al Pd la lettera «chiarata e definitiva» che era stata loro richiesta. Qualcuno nel Pd ha sperato che dopo questo lungo, inutile e dannosissimo tira e molla l'accordo saltasse, ma in extremis i radicali hanno rimesso in piedi l'intesa. Un bene, o un male? Si vedrà nelle prossime ore.

Ancora una volta, ieri per Veltroni, le uniche soddisfazioni sono venute dal tour emiliano. Li calorosi, incoraggiamento, affetto. A Roma beghe. Risolto il caso Lumia, con un intervento diretto del segretario, la giornata nel loft è stata scandita dagli ultimatum di Orlando e Bettini ai radicali, il cui senso è questo: basta con le sceneggiate, diteci se accettate le nostre proposte sulle liste, e se avete intenzione di fare campagna elettorale con noi, oppure l'accordo salta. Il sottinteso è questo: isolate Pannella, non è ammissibile che continui lo sciopero della sete, dandoci dei truffatori. Ma dai radicali le assicurazioni richieste sono venute solo in tardissima serata, dopo altre telefonate e una tensione crescente. Fino al momento della lettera annunciata dai radicali era venuta, per bocca della segretaria Rita Bernardini, solo una risposta a metà, e che comunque Pannella aveva provveduto a ingarbugliare, continuando lo sciopero della sete.

Il senso della vicenda, istruttivo per tutti, sembra chiaro: i radicali ovviamente vogliono tenere in piedi l'accordo, solo che non sanno come prendere le distanze da Marco Pannella e quindi prendono tempo. Al Pd sono esasperati e la voglia di dire basta e disdire l'intesa si è fatta pressante. «Al momento così, abbiamo solo avuto danni», commentano al loft, «sono giorni che Pannella ci prende in giro con questa storia incredibile dei nove posti sicuri». Indicativa la scansione dei tempi.

«Una risposta chiara ed evidente - dice a metà pomeriggio la Bernardini - è già stata data da tutti i candidati che hanno accettato la candidatura nella sede indicata dal Pd, andando a firmare dal notaio». Sembra una svolta, perché subito dopo si diffonde la voce che Marco Pannella sta maturando la scelta di interrompere lo sciopero

della sete. Veltroni si illude e commenta: «Dopo questo baillame inutile e dannoso degli ultimi due giorni, ho letto una dichiarazione in cui i radicali hanno accettato la nostra proposta, le nostre condizioni. Speriamo che questa lunga vicenda si sia conclusa». Invece le cose si complicano. Pannella, a ruota, smentisce di voler

smettere lo sciopero della sete, e Bettini è costretto a rilanciare l'ultimatum per le 21. «Ci serve per quest'ora un comunicato chiaro». Che però tarda. «Daremo una risposta solo a mezzanotte», affermano i radicali. Pannella gioca una partita tutta sua, che a Veltroni e al loft, non piace per niente: «Mi raccontano di una certa

agitazione, di un baillame tra i vertici del partito Democratico, per rompere e disporre dei nove posti in lista che spetterebbero ai Radicali». Poi attacca ancora: «I radicali stanno lottando per il Pd, ma ai vertici del partito si chiede di chiudere il rapporto e Walter Veltroni non controlla la situazione». Quando tutto sembra preci-

pitare e si aspetta il via libera del segretario per rompere l'accordo, i radicali fanno la mossa che «dovrebbe» chiudere la vicenda. Dovrebbe, perché Pannella, è la convezione di tutti, non si fermerà con questo. Domani è un altro giorno. D'altra parte, nessuno ha pensato che la campagna elettorale fosse in discesa.



Walter Veltroni saluta il sindaco Sergio Cofferati al suo arrivo ieri a Bologna. Foto di Benvenuti/Ansa

Magnolfi: ancora troppo poche le donne che usano la «Rete»

La «Rete» è amica delle donne. Rappresenta una vera opportunità, che non è colta. I dati relativi alla formazione delle donne nelle materie informatiche parlano chiaro. Nel 2006-2007 sono in calo del 5% rispetto al 2001-2002. Sono solo il 14% del totale di chi frequenta corsi universitari in informatica. Stessa percentuale per le addette al settore informatico o che fa uso della Rete: un minimo europeo. Ancora una storia di esclusione, di un doppio cattivo utilizzo: della risorsa rappresentata dalle donne e dall'uso dei pc e delle

nuove tecnologie. Ne è convinta Beatrice Magnolfi sottosegretario per le Riforme e l'Innovazione relatrice al convegno «Donne e tecnologia: una dote per l'Italia» che si tiene oggi a Roma presso la sala Conferenze della Camera dei Deputati (via del Pozzetto 158 A). «Siamo ancora lontani afferma - dagli obiettivi fissati dalla conferenza di Lisbona: inclusione delle donne e società della conoscenza». A pagare il prezzo più alto per la mancata alfabetizzazione digitale sono le casalinghe: ad usare la Rete sono solo il 10,9% al Cen-

tro-Nord e l'8% al Sud. «È perché sono fuori dal mercato del lavoro e questa condizione è anche causa di questa situazione», commenta la sottosegretaria. Eppure - osserva - le tecnologie digitali sono uno strumento formidabile per trasformare l'enorme capitale umano ancora inattivo in un fattore importante di crescita, agevolando anche la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e il riconoscimento del merito. Al convegno interverranno anche i ministri Luigi Nicolais ed Emma Bonino.

r.m.

BOLOGNA

Il leader Pd: «Berlusconi da 15 anni la stessa faccia e la stessa lavagna...»

di Andrea Bonzi / Bologna

«Non vi arrabbiate. Se uno mi dà del bugiardo, l'altro mi dice che sono cattivo, io non rispondo. Gli italiani sono stufo di questo vecchio modo di fare campagna elettorale: vogliono sentir parlare delle pensioni, della precarietà, dei temi dell'ambiente. Voglio parlare degli italiani, e non dei politici». Walter Veltroni, leader del Pd, ripedisce al mittente la provocazione del suo avversario Silvio Berlusconi, che l'ha accusato in diretta tv di «fare della bugia il suo mestiere». Piuttosto che replicare a muso duro, Veltroni - davanti a 3.000 persone assestate nel palazzetto dello sport di Forlì - preferisce rifarsi alla pagina de *Il Corriere della sera* in cui «si vedono quattro foto della stessa personalità politica (Berlusconi, ndr) davanti alla stessa lavagna. Cambia solo la data», osserva Veltroni, e dalla prima all'ultima «sono passati 15 anni». E per fortuna che il leader del Pd ha dichiarato che non si ricandiderà: «Sarebbe la sesta volta - ironizza Veltroni - c'è un limite a tutto...». Entra anche nel merito: «Il mio avversario dice che vuole eliminare l'Irap. Benissimo - chiosa Veltroni -, ma c'era scritto anche nel programma della Cdl nel 2001: hanno governato 5 anni e non l'hanno fatto. Gli italiani, quindi, possono continuare lungo questa strada oppure scegliere una via nuova», quella del Pd. I fans romagnoli applaudono: c'è chi sventola le bandiere tricolori del Pd, che tappezzano le gradinate. Veltroni, dopo aver salutato il candidato Sergio Zavoli, punta tutto il discorso sul carattere di novità del Pd: «Abbiamo fatto una scelta coraggiosa, cosicché anche in Italia, come in Inghilterra, in Spagna e in Francia, possa governare un solo partito». Insomma, non ci sono più le 12 formazioni dell'Unione, «ma ci sarà un unico gruppo parlamentare». Un vanto di cui non può fregiarsi la destra: «Il Pd non è un partito, perché An non si è

sciolta. È un'alleanza elettorale: dentro si va da Lamberto Dini ai repubblicani, passando per la Mussolini. E la Lega Nord esterna. Sinceramente - continua Veltroni - fatico a capire come possano convivere». Anche nel Pd c'è stato «un baillame inutile e dannoso» fatto dalla protesta dei Radicali, «ma ora ho appena saputo che hanno aderito alle condizioni che erano state pattuite all'inizio», insiste il leader del Pd. Semplificazione che non significa eliminare la «ricchezza» di avere laici e cattolici («Anche per il Pd è così, visto che Giorgio La Malfa non mi pare in odore di santità»), ma «unire il Paese: nella divisione pascolava la vecchia politica». Un concetto che Veltroni ribadisce a Bologna, tappa serale del tour. A pochi passi dalle Due Torri, a palazzo Re Enzo, Veltroni parla in un salone strapieno di persone. Fuori, in molti non trovano posto e restano sotto l'acqua. Anche oggi il lea-

der del Pd resterà nel capoluogo emiliano-romagnolo per poi spostarsi prima a Ravenna e a Rovigo: mancano ancora un'ottantina di tappe alla fine del tour. Il leader democratico prima di tutto ringrazia Romano Prodi, presente in collegamento telefonico, «per il difficile lavoro di risanamento dei conti», portato avanti a dispetto di una coalizione dall'alto tasso di conflittualità interna. In prima fila applaudono il sindaco Sergio Cofferati, e i candidati Dario Franceschini e Salvatore Vassallo. Li, Veltroni infiamma la platea: «Tutti i sondaggi dicono che c'è un 30% di indecisi, l'esito è incerto. Io ho più voglia di farcela che Coppi e Bartià». Dalla folla un simpatizzante urla: «Ce la faremo». «Se farete la vostra parte - aggiunge Veltroni - suonate i campanelli, parlate con i conoscenti, discutete. Per i nostri avversari la politica è cupezza e odio, per noi è divertimento intellettuale e morale di contribuire a qualcosa che fa bene al Paese».

Tre buone notizie in una volta sola



Malinguelettorali

◆ Tre buone notizie in un colpo solo. Non capita di frequente. Le prime due di genere «giustizialistico», la terza di genere «politicamente sonoro». Il senatore Gustavo Selva si è preso sei mesi per truffa pluriaggravata: fine di star male e usufrui di un'autoambulanza per andare in tv. Dice che non si ricandiderà. Era di An in ambulanza poi passato in Forza Italia. Lo avrei scritto anche se fosse stato del Margherita, poi passato al Pd. Ma era di An e poi di FI. Per l'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia il Tribunale di Milano ha chiesto una condanna a 2 anni e 9 mesi per concorso in corruzione e appropriazione indebita. Era nel penultimo governo Berlusconi. Lo avrei scritto anche se fosse stato nel governo Prodi. Ma era con Berlusconi. Infine ho verificato: la suoneria del telefono mobile di Massimo Cileato, presidente di Federmeccanica, non ha più l'Inno di Forza Italia come è stato scritto, ma neppure quello recentissimo del PdL, «Meno male che Silvio c'è». Cileato è candidato del Pd. L'avrei scritto anche se fosse stato candidato del PdL. Ma è candidato del Pd. Per le tre notizie declino ogni responsabilità. Non è colpa mia. Mi spiace. Davvero.

Oliviero Beha

IL NUOVO SIMBOLO DEI RADICALI

Dalla «rosa nel pugno» al «pugno attaccato al tram».

“EMME”

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino.

Tutti i lunedì con l'Unità

VERSO IL VOTO

Il leader dell'ex Udeur: «Sono l'Uomo nero su cui scaricare ogni colpa». Il presidente dell'Udc: non voteremo la fiducia a Berlusconi o Veltroni

L'Udc candida la principessa Borghese nel Lazio De Mita in Campania, D'Onofrio ovunque. Non Ferrara: amico di Berlusconi più che dei centristi

Mastella si arrende. E non si candida

Lascia dopo la diaspora dei suoi. Casini: fa schifo chi lo ha abbandonato dopo averlo usato

di Federica Fantozzi / Roma

ARRIVEDERCI «Sconfitto prima di esserlo probabilmente sul campo, rinuncio». Clemente Mastella non si ricandida. Non ci sarà il simbolo dell'Udeur sulla scheda né il suo fondatore nel prossimo Parlamento. È la fine di una partita spericolata cominciata con il

voto di sfiducia al governo Prodi (insieme a Lamberto Dini) e proseguita alla ricerca di un partner che consentisse al piccolo Campanile di scalare le soglie di sbarramento.

Invano: Fini ha messo il veto al suo ingresso nel Pdl, Casini a quello nel terzo polo centrista sponsorizzato da Pezzotta e persino dall'ex nemico De Mita. È caduta nel nulla persino la paradossale rivelazione di Berlusconi: sì, avevamo un accordo scritto ma poi i sondaggi ci hanno rivelato che avremmo perso 10-12 punti. «Addirittura - commenta amaro l'ex Guardasigilli - Nemmeno Belzebù...».

«Tomo a Ceppaloni Spero di ritrovare la serenità che mi hanno tolto». Ma già pensa alle Europee



Clemente Mastella Foto di Marco Merlini/LaPresse

Dalla promessa di 20 deputati e 10 senatori al vuoto spinto in soli 40 giorni. Un partito sbriciolato come un cracker dagli abbandoni dei dirigenti locali e dei parlamentari. Anche i fedelissimi: i vicesegretari Satta e Di Stefano, il capogruppo Barbatto protagonista dell'alterco con spunto in aula verso il collega Cu-

sumano (a sua volta espulso). Al leader sono rimasti vicini solo il cognato Pasquale Giuditta, Sandra Cioffi, D'Elpidio e il braccio destro Mauro Fabris, gran ciambellano della trattativa con il centrodestra. «È stato leale - lo benedice Mastella - ora può andarsene anche lui». Fabris veleggia verso le liste del

Pdl. Mastella invece chiude con «un pò di amarezza». 10 anni di attività della ditta Udeur: «Sono diventato l'uomo nero di cui liberarsi e sul quale scaricare tutte le responsabilità del sistema politico». È tornato a Ceppaloni «sconfitto per una costante e manipolata disinformazione,

un linciaggio morale mediatico, politico e giudiziario. Ho deciso di non candidarmi alle prossime elezioni, spero di ritrovare la serenità che con violenza mi è stata tolta». È tornato dalla sua famiglia che tanta parte ha avuto nella vicenda: senza la grana giudiziaria di Sandra Leonardo Mastella, giura-

no i suoi, non avrebbe «perso la lucidità» quel 24 gennaio: «Un gesto che oggi forse non ripeterebbe». Quello dell'ex ministro della Giustizia, però, non è un addio: «Dico arriveremo a quanti mi sono stati vicini». Tra un anno, alle Europee, non è detto che il Campanile non rispunti. Certo suonano un po' beffarde le parole di Casini (dirette a Berlusconi): «Fa schifo chi ha abbandonato Mastella dopo aver usato i suoi servizi».

Il leader dell'Udc sta compilando le sue liste: al Senato nel Lazio sarà capolista Alessandra Borghese, principessa della nobiltà «nera» in prima linea nella difesa dei valori cattolici (si dice che l'abbia chiesto di candidarsi monsignor Rino Fisichella), in Campania il ripescato De Mita, in Sicilia l'imprecindibile Cuffaro, in tutte le altre regioni il fidato D'Onofrio. Giuliano Ferrara rivela che l'Udc voleva allearsi con lui, Casini corregge: «Ne abbiamo chiacchierato ma senza illusioni, so che è più amico di Berlusconi che mio». Stamattina verrà presentato il programma: sicurezza, privatizzazioni «graduali», liberalizzazioni, energia. Casini ha già avvertito: «Non voteremo la fiducia al governo Berlusconi o Veltroni. Le alleanze si fanno prima del voto. Niente saldi di fine stagione». La grande coalizione? «Si se risolve i problemi, no se è una spartizione». Lapsus quando parla di «alcune regioni» dove c'è una «subalternità cronica» della politica alla criminalità organizzata: «Succede in Calabria e Campania con ndrangheta e camorra». Alla Sicilia neppure un cenno.

Corretto il simbolo riammessa «La Destra»

L'hanno dovuto correggere perché troppo simile a quello di An e il simbolo de «La Destra-Fiamma Tricolore» è stato riammesso dal Viminale per le elezioni politiche del prossimo 13 aprile. Ora il cielo del logo di Francesco Storace è completamente azzurro, c'è il nome di «Santanchè presidente» e anche l'icona della Fiamma Tricolore è stata spostata. Nei giorni scorsi la commissione elettorale del ministero dell'Interno aveva ricusato 21 simboli, ieri - scaduto il termine delle 48 ore - ne sono stati riammessi altri 9. Oltre al simbolo «La Destra» sono stati ritoccati, tra gli altri, quelli di «No euro-Lista del Grillo», «I Socialisti», «Unione Cattolica Italiana». Altri 11 partiti ricusati invece non hanno ripresentato un simbolo nuovo. È il caso dei «Democratici di sinistra» (non i Ds di Fassino), della «Democrazia cristiana» di Giuseppe Pizza e della Dc di Angelo Sandri; nonché il logo della «Lega Padana Lombardia» e del «Movimento sociale italia-

no destra nazionale nuovo Msi». L'Udc, la Dc di Pizza e la Dc di Sandri hanno infatti presentato l'identico tradizionale scudo crociato con la dicitura «Libertas». Il Viminale, in base alla legge elettorale sui simboli confondibili, ha chiesto alla Dc di Pizza e alla Dc di Sandri di modificare il simbolo. Pizza e Sandri, piuttosto che modificare il simbolo (così come ha fatto Storace), hanno optato per il ricorso all'Ufficio centrale elettorale nazionale presso la Corte di Cassazione. La decisione ci sarà entro sabato. «La Dc - afferma Pizza in una nota - per difendere l'integrità del proprio simbolo ha deciso di perseguire, in ogni sede, civile e penale, i responsabili di una situazione incresciosa che va al limite dell'attentato alla Costituzione ed alla falsificazione delle prossime elezioni politiche. Spiace constatare che i funzionari ministeriali, si siano piegati alle meschine logiche d'interesse di un gruppo di forza politica, che utilizza illegittimamente lo scudo crociato».

MILANO

Tangenti nella sanità, per Sirchia il pm chiede 2 anni e 9 mesi

di Giuseppe Caruso / Milano

Due anni di carcere per Giacomo Sirchia. A chiederli sono i pubblici ministeri milanesi Eugenio Fusco e Maurizio Romanelli, al termine della requisitoria nel processo relativo alle forniture e agli appalti all'Ospedale Policlinico di Milano dove Sirchia era primario di reparto.

L'ex ministro della Salute del governo Berlusconi, noto per la legge che ha proibito di fumare nei locali pubblici e nei posti di lavoro, si è sempre difeso dicendo che non si trattava di tangenti, ma di «semplici consulenze».

Secondo il pm invece Sirchia, accusato di corruzione e appropriazione indebita e che al tempo dei fatti era primario del centro trasfusionale al reparto trapianti del Policlinico di Milano, avrebbe intascato denaro da alcune multinazionali farmaceutiche in cambio di favori nell'assegnazione degli appalti: «I fornitori pagavano il primario Sirchia con somme annuali consistenti e ripetute nel tempo». Sempre secondo l'accusa tutti i pagamenti, la cui somma totale è di circa 200mila euro, venivano effettuati estero su estero in modo occulto. Per l'accusa non è stato trovato copia di alcun contratto di consulenza per giustificare i pagamenti. Anche ieri, alla fine dell'udienza, i legali di Sirchia, Paolo Grasso e Giovanni Maria Dedola, hanno ribadito la loro tesi difen-

siva, spiegando che «si trattava di consulenze effettive, non c'è stato alcun caso di corruzione come invece sostiene la procura di Milano. Inoltre non ci sono stati atti contrari ai doveri d'ufficio, sbandierati ma peraltro non evidenziati dalla stessa procura milanese nel corso del dibattimento. Siamo convinti che il nostro cliente verrà dichiarato innocente». La pubblica accusa ha però respinto in aula più volte questa

tesi, sottolineando la mancanza di carte che certificano la stipulazione di contratti di consulenza tra Sirchia e le multinazionali in questione.

Le indagini sul medico milanese avevano preso le mosse dalla vicenda della multinazionale Immucor, sospettata di «ringraziare» alcuni primari dei reparti di immunematologia che accettavano di consigliare i macchinari dello stesso colosso delle apparecchiature mediche. Gli inquirenti aveva concentrato la loro attenzione su una gara del Policlinico che si era tenuta nel 1998 e che aveva visto assegnare alla multinazionale una serie di forniture per apparecchiature in grado di analizzare il sangue.

Dopo questa vittoria erano arrivati dei pagamenti (tre assegni da 11 mila marchi tedeschi) della stessa multinazionale Immucor, tutti a beneficio di Giacomo Sirchia, l'uomo che sarebbe diventato ministro. I pm Romanelli e Fusco contestano anche l'appropriazione indebita di 100mila franchi svizzeri e 30 mila euro tra il 1998 e il 2004 attraverso prelievi dalle casse della «Fondazione il Sangue» di cui lo stesso Sirchia era tesoriere. L'inchiesta aveva portato nel 2004 agli arresti domiciliari del professor Francesco Mercuriali, ex primario del servizio di Immunematologia dell'Ospedale Niguarda di Milano, che si suicidò poco dopo con una coltellata al cuore.

L'ESPRESSO

Quattro i politici con i conti in Liechtenstein

ROMA «Sono solo quattro i politici italiani nella lista dei presunti evasori con il conto a Vaduz». È quanto scrive l'Espresso nell'anticipazione del numero in edicola oggi, precisando che «tra loro non c'è nessun big: solo secondo e terze file». «Nel poker - spiega il settimanale - c'è almeno un esponente dell'Udc ma non si tratta di Rocco Buttiglione, che ha fatto outing ammettendo di avere solo un piccolo deposito in Liechtenstein».

Ambulanza-taxi, condannato Selva

«Figuriamoci, mi sono salvato dalle Br... Comunque ora non mi candido»

di Maristella Iervasi / Roma

Finse un malore e usò un'ambulanza del 118 come taxi per farsi portare in tutta fretta da piazza del Parlamento agli studi televisivi di La7. Una bravata-escamotage che lo stesso senatore - allora di An, oggi in Fi - rivelò senza vergogna in trasmissione, con tanto di cerotto al polso e i segni delle cure degli infermieri. Ebbene, dopo lo scandalo, le dimissioni presentate e subito ritirate, ieri l'uomo politico Gustavo Selva è stato condannato a 6 mesi di reclusio-

ne e 200 euro di multa per truffa ai danni dello Stato, abuso di potere e interruzione di pubblico servizio.

Come dire, l'ambulanza costa cara. Il verdetto è stato inflitto a Selva al termine del rito abbreviato dal Gup di Roma Maria Giulia De Marco, che ha accolto in pieno quanto aveva chiesto il Pm Leonardo Frisani. «Mi sono salvato dalle Br, mi salverò anche da questo», commenta Selva per nulla pentito e «in pace» con la propria

coscienza. «La sentenza mi impone un unico dovere politico e di coscienza: la rinuncia - spiega - alla candidatura al Senato nel collegio del Veneto. Lo faccio perché non voglio che la mia colpa o miei errori ricadano sul Pdl». Poi l'attacco alla stampa: «La sequenza dei fatti è quella che raccontai io nell'aula del Senato, non come è stata raccontata dai giornali italiani e di tutto il mondo, con campagne persecutorie condotte dalle sinistre contro di me come giornalista della Rai».

La storia della bravata è nota. È il 9 giugno scorso. Il presidente americano George Bush è in visita a Roma, la città è blindata, tutte le vie del centro storico sono chiuse al traffico. Gustavo Selva freme: deve andare ad un dibattito televisivo e non vuole fare tardi. Così, con un trucco si «impossessa» di un'ambulanza: finge un malore cardiaco. E si fa lasciare proprio in via Nogarò, nel quartiere Prati, nei pressi dello studio del suo cardiologo. Ma invece s'«infilta» in quelli di La7, come si legge nella relazione inviata dalla direzione dell'Ares 118 al presidente della Regione Lazio Piero Marraz-

zo. «... Selva si strappava i fili di monitoraggio, tentava di togliersi l'agocannula ed usciva frettolosamente dall'ambulanza consegnata dal personale medico». Ordinando, tra l'altro, agli addetti alla portineria di «non fare entrare gli infermieri», che tanto «il suo cardiologo lo stava raggiungendo lì».

Un maldestro espediente con tanto di vanto in diretta televisiva che provocò subito la condanna bipartisan del gesto. Mentre la relazione dell'Ares e il video dell'emittente finirono tra gli atti della procura con un esposto. Poi l'11 giugno il gesto delle dimissioni consegnate da Selva al presidente del Senato Franco Marini che però vengono ritirate dal senatore pochi giorni dopo: «Lo faccio per rispetto vostro, perché se mi assolvete potrebbe sembrare la casta che si autodifende».

Ora i legali del senatore Selva ricorrono in appello. «Andre-mo fino all'ultimo grado di giudizio», annunciano Alfredo Biondi e Paola Rizzo, contestando i reati ascritti: «La truffa è un reato contro il patrimonio, è difficile riscontrarlo per aver usato temporaneamente un mezzo», per altro «riservato» alla presidenza del Consiglio e non all'assistenza ai cittadini. E sull'interruzione di pubblico servizio, Biondi precisa: «Al massimo una turbativa... Atteggiamenti che possono essere stati discutibili ma non c'è dolo. È un problema di costume...». Ma Piero Marrazzo, governatore del Lazio, insiste: «Selva dovrebbe chiedere scusa».

Alessandra Borghese legislatrice di bon ton

Finalmente si è capito che la politica e le elezioni sono qualcosa di più di un progetto politico. Si è capito che le candidature possono essere figlie di molte sfumature, per un paese complesso come il nostro. Ieri la principessa Alessandra Borghese ha annunciato che si candiderà. Anche lei. Niente di male: tutti possono candidarsi. E Alessandra Borghese ha scelto l'Udc di Pier Ferdinando Casini per candidarsi. Peccato che le elezioni politiche servono per governare il paese, in linea generale, e per creare una classe di legislatori che facciano delle buone leggi. Ora, fare il legislatore non è un mestiere qualunque, ed è qualcosa di più che il fare semplicemente politica. Alessandra Borghese però non ha colto esattamente quale sia il ruolo delle due camere stabilito dalla nostra Costituzione. E dichiara, testuale che la motivazione più forte della sua candidatura «è combattere contro la maleducazione». Encomiabile, non c'è che dire, ma per fare questo basterebbe tenere lezioni di bon ton, a meno che, una volta eletta, Alessandra Borghese, non voglia apostrofare i deputati e i senatori che usano linguaggi inappropriati o che si sporcano la cravatta con gli arancini della buvette.

Roberto Cotroneo

Passi Perduti

C'era traffico aveva finto un malore cardiaco per andare in tv: 6 mesi per truffa ai danni dello Stato

Nel sangue diossina alle stelle «Avvelenati dai rifiuti tossici»

Campania, un comitato civico si fa le analisi a proprie spese: valori 6 volte oltre la media. L'oncologo: aspettiamo che ci sia una strage?

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

BRUNA ABITA a Saviano, sulla strada che da Napoli porta ad Avellino. Non è questa la zona individuata come la più intossicata della Campania, ma Bruna è preoccupata. Sono morte molte pecore nella provincia di Napoli e dalle analisi su animali e terreni sono

stati rilevati livelli di diossina superiori alla media. A marzo del 2007, prima che scattasse l'ultima emergenza rifiuti, insieme ad altre 11 persone, Bruna chiede alla Asl Napoli 4 di essere sottoposta ai test per vedere quanta diossina c'è anche nel suo sangue. Dopo poco, altre 300 persone si fanno avanti con la stessa richiesta. Ma la Asl risponde che non si intende fare analisi individuali. Si tratta per la verità di un'analisi abbastanza costosa, sui 1.500 euro. Ma l'oncologo Antonio Marfella del «Pascale» di Napoli, le ha eseguite su 4 persone: uno è un pastore le cui pecore erano state abbattute perché intossicate dalla diossina (il pastore per la verità è morto, ma c'era un campione del

suo sangue), uno è suo fratello, uno è un colonnello di Castelvolturno e uno è proprio lui, il dottor Marfella. Il sangue del medico doveva servire come controllo perché, abitando a Napoli, si pensava non dovesse essere contaminato. «I livelli di diossina e policlorobifenili ritenuti accettabili - racconta Bruna - sono di 10 picogrammi per chilo. Nel pastore morto sono stati trovati 255 picogrammi, nel fratello 48, nel colonnello 37 e nel medico 74». Così a ottobre del 2007 Bruna e altre 5 persone, 3 delle quali vivono ad Acerra, decidono di sottoporsi a proprie spese all'analisi.

Il prof. Marfella:

«Capi abbattuti e mozzarelle sequestrate ma sulle persone niente test per anni, assurdo»

«Nel mio sangue ho una concentrazione di 60 picogrammi di diossina e sostanze simili alla diossina, inoltre ho livelli altissimi di policlorobifenili non diossina simili». Che vuol dire? «Non si sa, perché sono sostanze poco studiate, ma non si usano più nelle industrie da anni».

Il fatto è, spiega Marfella «che ci svegliamo solo quando si parla di avvelenamento acuto. L'avvelenamento cronico è difficilmente dimostrabile, tant'è vero che gli operai di Porto Marghera hanno perso la causa, ma possiamo dire che non c'è? O per essere sicuri devono morire 6 milioni di persone?». L'avvelenamento deriva dal fatto che per anni le discariche della terra più fertile d'Italia sono state riempite con rifiuti tossici. La diossina, infatti, non viene prodotta solo dalla combustione dei rifiuti solidi urbani, ma anche dai rifiuti tossici industriali se non vengono smaltiti in modo corretto. Si deposita sulla verdura, ma è solo nei grassi che si accumula. «Ho visto capi abbattuti, mozzarelle sequestrate, ho parlato con i pastori e rimanevano di stucco quando mi raccontavano che avevano fatto 4 prelievi alle pecore e nessuno agli esseri umani».

Nel frattempo, a gennaio, i prelievi alle persone sono partiti: il progetto Seborec finanziato dalla regione Campania è svolto in colla-

borazione da Iss, Cnr, osservatorio epidemiologico regionale e alcune Asl, prevede che in 15 comuni della zona vengano effettuati prelievi di sangue e di latte materno per misurare il livello di 90 diossine diverse. A questi comuni va aggiunta Pianura. In tutto 830 individui. I test non saranno individuali, ma «a pool». Si prenderà il sangue di 10 persone, si mischierà e si faranno le analisi su questo mix. «Si è scelto un approccio di comunità - spiega Liliana Cori dell'istituto di fisiologia clinica del Cnr - perché non si tratta di indagini sanitarie, ovvero non si guarda allo stato di salute dei singoli cittadini, ma al livello di esposizione della popolazione nel complesso». Gli effetti sulla salute sono difficili da dimostrare, dicono i ricercatori, ma indicazioni si potranno ricavare dai questionari che vengono distribuiti a chi farà il test. Il progetto darà i suoi risultati a inizio 2009. Ma perché non è stato fatto prima? «Su ambiente e salute si è sempre investito molto poco - prosegue Cori - cosicché non c'è nessuna indagine sistematica sull'esposizione della popolazione alle sostanze inquinanti, tranne che in alcune zone d'Italia ad alto rischio». Intanto Bruna ed altre persone si sono riunite in una associazione, Assocampianafelix e chiedono prima di tutto il controllo del territorio.



Un cumulo di rifiuti brucia per le strade di Napoli. Foto Salvatore Laporta/Anp

IL COMUNE

Napoli, sì al piano raccolta differenziata Obiettivo 28%, la legge nazionale dice 45%

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

Mentre Napoli fa i conti con i turisti che non arrivano e che non hanno prenotato per Pasqua, costringendo alla «temporanea» chiusura anche pezzi pregiati della città come il ristorante «Caruso», dove tra gli altri si accomodarono i capi di Stato giunti nel capoluogo per il G7. Mentre chi è preposto al compito di ripulire le strade tira un sospiro di sollievo perché a terra, nel solo capoluogo, dopo la chiusura di due cda a causa di agitazioni sindacali, ci sono «appena» 3500 ton-

nellate di spazzatura, il Consiglio comunale approva il nuovo piano per la raccolta differenziata, che

Le amministrazioni che non si adeguano entro martedì prossimo saranno commissariate

nella città con i cumuli di rifiuti ammonticchiati accanto ai cassonetti colmi, arriva (dati Asia, l'azienda che raccoglie i rifiuti) al 12,88%. Il piano, presentato dall'assessore Mola la scorsa settimana e rinviato per alcune incomprensioni all'interno della maggioranza è un punto di partenza imprescindibile. Entro martedì prossimo, infatti, chi tra i 551 Comuni campani non avrà approvato un piano per la raccolta differenziata sarà «commissariato». Per ora, la stima è fatta da Ancitel, in regola ce ne sono solo 236. Da registrare che nella sola provincia di Napoli sono 92 i Comuni non in regola.

Passiamo quindi al piano di Napoli che, partito per portare al 22,22% la differenziata in città entro la fine dell'anno, è poi approdato, su istanza dei consiglieri della Sinistra Arcobaleno, appoggiati da Pd, a puntare al 28,65%. La cifra resta clamorosamente sotto le «percentuali minime» previste dalle leggi nazionali (che al 31 dicembre 2008 fissano un limite minimo al 45%), ma è in linea con il livello disegnato nel Piano Regionale (22% nel 2008, 29% nel 2009). L'auspicio, spiega il capogruppo del Pd Antonio Borriello, «è quello di fare fino in fondo la nostra parte per stare in regola con la legge». Si parte con una sperimentazione con 60mila cittadini. Il punto di forza del nuovo piano è la constatazione che il servizio «domiciliare integrato» (in una città con un'urbanizzazione che difficilmente permette ai mezzi compattatori di «arrivare» dai cittadini) è l'unica via percorribile. I dati dicono che si spende un po' di più in manodopera ma molto meno in mezzi da utilizzare. E poi, constatata implicitamente il piano, le assunzioni di questi anni a qualcosa sono servite. Mentre città che vantano migliori performance sulla differenziata, come Roma, possono contare su un addetto ogni 700-900 abitanti, a Napoli già sono a uno ogni 337.

CICCIO E TORE

Il padre al gip:
«Non li ho uccisi io»

È stato interrogato ieri dal gip di Bari Giulia Romanazzi Filippo Pappalardi, accusato di aver ucciso i figli Ciccio e Tore. L'uomo, in carcere dal 27 novembre, nel corso delle due ore di interrogatorio è scoppiato più volte in lacrime e ha negato ogni addebito, spiegando di non aver incontrato i bambini la sera della loro scomparsa come invece ha raccontato agli inquirenti un quattordicenne la cui testimonianza è al centro dell'inchiesta della procura di Bari. All'uomo sono state contestate numerose incongruenze dei suoi racconti e diverse contraddizioni emerse nel corso degli interrogatori dei mesi scorsi. Il colloquio tuttavia, secondo quanto riferito sia dall'avvocato di Pappalardi che dal gip Romanazzi, non sarebbe servito a far emergere nuovi elementi. Slitta a lunedì, intanto, la decisione del gip sull'istanza di scarcerazione.

L'INTERVISTA **ALFONSO PECORARO SCANIO**

Realacci e Della Seta sono una minoranza in un partito non attento all'ambiente

«Il Pd? I veri ambientalisti siamo noi»

di **Maria Zegarelli** / Roma

È guerra aperta tra gli ambientalisti Pd e quelli della Sinistra Arcobaleno. Il ministro Alfonso Pecoraro Scanio, capoluogo in Puglia, tira fuori i sassolini dalle scarpe.

Ministro, Roberto della Seta la ritiene responsabile del declino dei Verdi...

«Noi abbiamo preso i verdi all'1,8% e già durante le scorse elezioni c'è stata la risalita. Purtroppo i Verdi in alcune aree del Paese non sono riusciti ad attecchire, motivo per il quale abbiamo deciso di rilanciare un'aggregazione più larga, che è tutta ambientalista, per il solare, contro il carbone, al contrario del Pd. Bersani, che vuole il carbone, in che partito sta? Forse a sbagliare partito è proprio Della Seta».

La Sinistra arcobaleno ha provocato defezioni nel suo partito. Che succede in Sardegna, dove i verdi hanno scelto Di Pietro?

«In Sardegna stiamo parlando di una persona che peraltro non è stata eletta neanche in consiglio comunale».

E il caso dell'assessore a Roma che è passato con il Pd?

«L'assessore appena ha perso il suo posto ha deciso di cambiare partito. Non mi sembra una bella scelta. Ma visto che siamo in tema, come la mettiamo con l'assessore regionale del Piemonte che era un Ds e oggi sta con noi? Forse l'assessore regionale vale un po' di più... Oggi i Verdi hanno contaminato un'aggregazione, la lista della Sinistra arcobaleno è l'unica che è decisamente per il solare e chiaramente antinucleare, il Pd sostiene il nucleare di quarta generazione, cioè le centrali nucleari radioattive, è scritto nel loro programma. Bersani propone le centrali a carbone... Insomma, Realacci, Della Seta, sono una minoranza con buone intenzioni in un partito che non è ambientalista».

Ministro, come mai lei fa campagna elettorale contro il Pd più che contro il Pdl?

«Perché se escono interventi come quelli di Della Seta, che non ha niente di meglio da fare che attaccare i Verdi, siamo obbligati a rispondere».

In realtà la guerra risale a settimane

fa. Perché?

«Noi contestiamo il fatto che si definiscono ambientalisti e poi parlano di carbone, come nel caso di Civitavecchia, e di centrali nucleari. La Sinistra Arcobaleno ha adottato il patto per il clima e la proposta dei Verdi per la riconversione ecologica della società a maggio scorso, non in campagna elettorale. Siamo riusciti in un'opera faticosa e la conferma che si è trattato di una scelta giusta e nella decisione di Gianfranco Amendola, fondatore storico, lui sì, del movimento ambientalista, di candidarsi con noi».

Di polemica in polemica: suo fratello, Marco ha deciso di non ricandidarsi per evitare strumentalizzazioni. Secondo lei, erano infondate le

Il ministro dei Verdi: noi quelli del no? In Campania i giudici hanno sequestrato tutte le discariche, eccetto Serre che ha il consenso dei cittadini

critiche?

«Quella polemica non è nemmeno nata, mio fratello, che è persona di qualità e fa politica da dieci anni, ha deciso autonomamente, malgrado la richiesta di tutte le forze di Sinistra Arcobaleno di candidarsi, di fare un passo indietro. In questi due anni sono state piazzate persone che non avevano alcun titolo o competenza se quella di essere «amici di» e «parenti di» e lui è finito in quel calderone, pur avendo titoli e competenze per entrare in Parlamento, dove ha svolto un ottimo lavoro».

Che effetto le fa, un ambientalista come lei, essere finito nella bufera dei rifiuti in Campania?

«Sono stato oggetto di feroci critiche strumentali - in Campania l'emergenza rifiuti va avanti da 14 anni - ma anche di decise difese da parte di tutta l'Unione. In Campania quasi tutti i sequestri degli impianti sono avvenuti per inchieste della magistratura, compreso il sito che Bertolaso aveva individuato per risolvere il problema. Vorrei ricordare che l'unica discarica funzionante è quella di Serre, che noi abbiamo sostenuto, e che è stata realizzata con il consenso della popolazione. Vorrei che qualcuno prima o poi ci chiedesse scusa».

Insegnanti e genitori uniti chiedono a Fioroni il ritiro del decreto sul recupero

Affollata assemblea nello storico liceo Mamiani di Roma. I tempi per tenerli sono impossibili. Molti dirigenti scolastici vogliono fare gli scrutini in agosto

di **Marina Boscaio** / Roma

Liceo Mamiani di Roma, ieri. La normativa emanata dal ministro Giuseppe Fioroni sulle modalità di recupero dei debiti scolastici continua ad alimentare disagio e perplessità tra gli insegnanti. Un'assemblea cittadina delle scuole di Roma (cui hanno partecipato insegnanti e genitori) ha portato alla luce il malcontento rispetto ad una soluzione (prevista dal DM 80 3.10.2007 e dall'OM 92 5.11.2007) che le scuole italiane hanno accolto con difficoltà, chiedendone sostanzialmente il ritiro in tempi rapidi. Diversi sono gli elementi di cri-

ticità di quell'ordinanza ministeriale. A cominciare dai tempi di emanazione, per non parlare delle surrettizie riproposizioni dell'esame di riparazione.

La data, quella del 5 novembre,

Anche i ragazzi dovrebbero recuperare in agosto

per chi lavora nella scuola, configura automaticamente un momento dell'anno scolastico in cui il famoso Pof (il Piano dell'Offerta Formativa) e la contrattazione sono già stati individuati nelle sedi deputate. Tempi stretti, perché il problema era stato quello di fornire un appiglio ad un precedente provvedimento, che aveva stabilito che i debiti non sanati avrebbero impedito l'ammissione all'esame di Stato (norma che andrà a regime dal prossimo anno scolastico, legge 1 11/1/07). Molti dirigenti scolastici, interpretando alla lettera l'ordinanza ministeriale, intendono prevedere l'attività di recupero e di

scrutinio finale dei «rimandati» entro il mese di agosto. A questa interpretazione si oppongono le famiglie (impossibilitate, nell'incertezza, a fare previsioni sulle ferie) ma soprattutto gli insegnanti, che hanno fatto appello a istanze sindacali ben precise, relative alle proprie ferie e agli organici (che verrebbero definiti in seguito allo scrutinio finale, dunque nel mese di settembre; e a quegli stessi esiti sarebbe appesa - sempre più precaria, perché sempre più procrastinata nella sua definizione - la sorte dei numerosissimi precari, ulteriormente conseguente alla definizione degli organici). A questa interpretazione ri-

spondono una serie di fax, che recitano che si «possa tenere conto di particolari situazioni differenziate da scuola a scuola, da classe a classe»; sarebbe pertanto possibile procrastinare le pratiche a settembre, senza risolvere però il problema di organici e precariato.

Il rischio principale che i corsi possano essere tenuti da non specializzati

Intanto le scuole si sono organizzate, tra mille difficoltà: attivando i corsi di recupero in tempi, modalità contrattati, che registrano il fallimento della cosiddetta «scuola dell'autonomia». Considerati i termini, si sottopongono alunni teoricamente «deboli», bisognosi di una cura sollecita e distesa a veri e propri tour de force: ragazzi disagiati messi insieme a ragazzi di altri gruppi classe altrettanto disagiati e con programmazioni che tendono a far fronte a criticità differenti. Siamo convinti che questa sia didatticamente la soluzione più adeguata? Consideriamo, poi, che tenere una scuola aperta il pome-

riggio significa conciliare una serie di variabili: attività già previste dal Pof e potenzialmente frequentate dagli alunni da «recuperare»; pagamento del personale Ata per il controllo e la sorveglianza; difficoltà di combinare la contemporaneità di corsi diversi, ai quali non di rado potrebbero dover partecipare gli stessi alunni che hanno accumulato debiti in diverse discipline. Per quanto riguarda l'organizzazione estiva, incombe come un macigno la possibilità dell'esternalizzazione, qualora i collegi non riescano a trovare in sé negli elenchi di precari, referenti professionalmente qualificati.

Anziché rimanere dislocati su due teatri operativi i nostri militari verrebbero concentrati in un'unica zona

PIANETA

Il generale: potenziremmo il nostro comando nell'ovest zona in cui per l'intelligence la sicurezza è peggiorata

«Via gli italiani da Kabul, più soldati a Herat»

L'ipotesi affacciata dal capo di stato maggiore dell'esercito Castagnetti. Verrà valutata da governo e Parlamento. Per la Nato la sicurezza nella capitale può essere affidata agli afghani

di Gabriel Bertinotto

LE TRUPPE ITALIANE potrebbero lasciare Kabul e trasferirsi a Herat, rafforzando il contingente già all'opera da quattro anni nell'Ovest dell'Afghanistan. Anziché rimanere dislocati su due distinti teatri operativi insomma i nostri soldati verrebbero concentrati

in un'unica zona nella quale accrescerebbero il proprio impegno. Non è una scelta già compiuta, è un'ipotesi. Ma merita attenzione perché viene pubblicamente manifestata da una fonte autorevole, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Fabrizio Castagnetti.

Quest'ultimo ne ha parlato con la stampa in margine alla cerimonia svoltasi ieri a Viterbo per la presentazione dei primi cinque esemplari dell'elicottero da trasporto tattico NH90, di cui disporrà l'aviazione dell'esercito. Castagnetti ha ricordato che dei cinque comandi regionali in cui si articola la missione internazionale Isaf a guida Nato, quello della capitale Kabul fu assegnato a tre Paesi, Francia, Turchia e Italia, affinché lo esercitassero per otto mesi a testa. Francesi e turchi hanno già completato il loro turno, gli italiani lo termineranno ad agosto. A quel punto la Nato dovrà decidere che fare, e secondo Castagnetti, «il comandante della missione Isaf, McNeil, pensa che forse sia arrivato il tempo di consegnare la responsabilità di Kabul alle autorità afgane». In altre parole il comando globale resterebbe in mano alla Nato, così come quello della Regione nord, ovest, sud ed est, mentre quello della capitale passerebbe direttamente alle forze di sicurezza locali.

Naturalmente si tratta solo di ipotesi. «Alla fine decideranno il governo, il Parlamento, ma c'è un orientamento -ha affermato Castagnetti- di lasciare una presenza italiana ridotta a Kabul e con i soldati risparmiati lì, potenziare il nostro comando

A Bruxelles il rappresentante francese presenta un piano in 4 punti

nell'ovest del Paese, di cui siamo sempre stati responsabili». Una zona, quella occidentale, in cui l'intelligence segnala un «sensibile deterioramento della cornice di sicurezza», con l'afflusso di «cellule ostili» provenienti dal sud e dall'est e l'aumento degli attentati. Il segretario generale dell'Alleanza

Atlantica, Jaap De Hoop Scheffer, ha detto di non essere a conoscenza di eventuali novità nel futuro ruolo italiano. «Ma se questo sarà il caso -ha aggiunto- verrà certamente discusso a livello politico al tavolo Nato e certamente anche a livello della catena di comando». Al vertice ministeriale del Consiglio atlantico, riunito ieri a Bruxelles, si è parlato più in generale delle nuove strategie che potrebbero essere adottate al vertice Nato di aprile a Bucarest. Il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, incontrando la stampa a Bruxelles, ha parlato di un piano in quattro punti per venire incontro alle critiche di alcuni

stati membri, come Usa, Canada e Gran Bretagna, che chiedono agli altri un maggiore impegno nella lotta contro i talebani, ma anche a quelle di chi ritiene si faccia troppo poco sul terreno dello sviluppo istituzionale ed economico. Secondo Kouchner, il piano prevede «una determinazione comune degli alleati a restare impegnati in Afghanistan per il lungo periodo», più forti attività di ricostruzione, «chiare prospettive per un graduale passaggio di mano alle autorità afgane a tutti i livelli» e, infine, «una strategia condivisa politicamente». Condoleezza Rice, anche lei

presente a Bruxelles, ha confermato l'esistenza del piano, ma ha sottolineato che per gli Usa la priorità resta quella di sconfiggere il terrorismo. Rovesciando le argomentazioni di coloro che giudicano controproducente un approccio prevalentemente militare, la Rice sostiene che bisogna «far sì che possiamo adempiere ad ogni necessità, e non solo a quelle riguardanti la ricostruzione, la governance e lo stato di diritto. Dobbiamo vincere contro i ribelli, dobbiamo aiutare gli afgani, addestrare il loro esercito, ed è opinione condivisa che abbiamo bisogno di più aiuto in questo senso».

Command Capital, che per nove mesi sarà sotto la guida del generale Federico Bonato, mentre a Herat il generale Fausto Macor comanda tutte le forze Isaf che operano nella Regione Ovest, dove continua ad operare il Provincial reconstruction team a guida italiana. A Herat, l'Italia contribuisce alla gestione della base di supporto logistico (Fsb) a guida spagnola e coordina i quattro Prt della regione ovest del Paese (quei Team di ricostruzione con cui la Nato ha esteso la presenza della missione Isaf in tutto l'Afghanistan).



Soldati italiani in servizio a Herat nell'agosto 2007. Foto di Farahnaz Karimy/Ansa

La scheda

Un contingente di 2350 militari

ROMA I militari italiani in Afghanistan sono circa 2.350. Due i contingenti principali, nella capitale Kabul e a Herat, nell'ovest del Paese, entrambi inseriti nella missione Isaf della Nato; ad Eupol, la missione dell'Unione europea per la ricostruzione della polizia civile locale, partecipano invece una trentina di carabinieri. In Afghanistan l'Italia in questo momento ha una doppia responsabilità: dal 6 dicembre scorso ha assunto a Kabul il Regional

Command Capital, che per nove mesi sarà sotto la guida del generale Federico Bonato, mentre a Herat il generale Fausto Macor comanda tutte le forze Isaf che operano nella Regione Ovest, dove continua ad operare il Provincial reconstruction team a guida italiana. A Herat, l'Italia contribuisce alla gestione della base di supporto logistico (Fsb) a guida spagnola e coordina i quattro Prt della regione ovest del Paese (quei Team di ricostruzione con cui la Nato ha esteso la presenza della missione Isaf in tutto l'Afghanistan).

AFGHANISTAN Il ministro soddisfatto perché verrà realizzata l'iniziativa italiana, dispiaciuto che la situazione post voto impedisca al nostro Paese di ospitarla.

D'Alema: la conferenza di pace si farà ma a Parigi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un successo. E un rimpianto. La Conferenza internazionale sull'Afghanistan si farà. A Parigi, però, e non a Roma. Per ragioni di «continuità politica», vale a dire il post voto italiano. A darne conto da Bruxelles, dove ieri era impegnato nella riunione dei ministri degli Esteri della Nato, è Massimo D'Alema. Nelle parole del titolare della Farnesina c'è un misto di soddisfazione e di rammarico. «Sono dispiaciuto che il nostro Paese non sia nelle condizioni di candidarsi per ospitare la conferenza internazionale sull'Afghanistan in programma a giugno a Parigi: rileva il vicepremier. Durante l'incontro di Bruxelles c'è stato da parte del ministro francese Bernard Kouchner un «simpatico riconoscimento» sul fatto che «l'idea della conferenza era venuta tempo

fa dall'Italia. «Questo è un caso che dimostra come l'instabilità politica fa pagare prezzi alti soprattutto nella politica estera», dice rilevando inoltre che «quando otteniamo dei successi nella politica internazionale siamo poi in difficoltà a raccogliermi il frutto». La presenza italiana nella missione Isaf è significativa e rappresenta «il massimo sforzo che il nostro Paese possa compiere, compatibilmente con altri impegni militari, in Libano e nei Balcani», rimarca D'Alema. Pur non essendo margini per un rafforzamento del contingente militare, in Afghanistan ci sono però spazi affinché l'Italia s'impegni in altri settori, per esempio nella «formazione delle forze afgane»: «Abbiamo migliorato gli "asset" delle nostre forze, raggiungendo -ricorda D'Alema

- un livello operativo molto elevato, che consente di mantenere la sicurezza nelle aree assegnate, nonostante una crescente minaccia emersa negli ultimi mesi». D'altro canto, il titolare della Farnesina fa notare come l'Italia «sia il quarto con-

L'appuntamento sul futuro di Kabul dovrebbe tenersi il 5 e 6 giugno

tribuenza nell'Isaf e lo resterà anche dopo l'aumento della presenza francese: Parigi, raddoppiando la sua presenza - fatto certamente positivo -, arriverà a 2 mila unità, e noi in

questo momento ne abbiamo 2700». In Afghanistan, il «pericolo maggiore è la creazione di un collegamento tra il fenomeno fondamentalista legato ad al Qaeda ed i movimenti, e le forme di opposizione, di natura interetnica o tribale» che dovrebbero invece essere ricondotte in un processo democratico», sottolinea D'Alema rilevando che è «un problema assolutamente vitale». «La stabilizzazione dell'Afghanistan passa attraverso il recupero alla vita democratica di forze che si sono collocate in una posizione contraria, e nell'isolamento dei gruppi terroristici legati ad al Qaeda», ha rimarcato il ministro. D'Alema ha poi posto l'accento sull'importanza del ruolo di quelle forze oppositrici che «ovviamente siano disponibili al processo di pacificazione nazionale: ciò non è una questione al di fuori delle possibilità».

Dall'Afghanistan al Kosovo, altro tema trattato nella riunione di Bruxelles. La situazione in quell'area calda dei Balcani è «molto delicata, forse non così drammatica come si poteva prevedere», annota D'Alema. «È importante che la Kfor svol-

Il ministro francese riconosce all'Italia il merito di aver proposto l'iniziativa

ga il suo ruolo di protezione della popolazione e per il mantenimento della tranquillità, sulla base del mandato della risoluzione Onu che ha ricevuto, senza debordare», ha ag-

giunto il ministro, ricordando che proprio questo «è stato l'orientamento emerso nella riunione di oggi (ieri per chi legge, ndr.). D'Alema ha in particolare ricordato che la Kfor ha il compito di «prevenire gli atti di violenza, compito da svolgere con saggezza e flessibilità anche nelle aree più delicate, in particolare a Mitrovica e nelle altre zone del nord del Kosovo».

A risolvere lo spirito del titolare della Farnesina è un evento calcistico: la vittoria della sua squadra del cuore, la Roma, contro il Real Madrid. «Vi faccio notare i colori della mia sciarpa...». L'incontro con la stampa si è appena concluso, quando D'Alema mostra ai cronisti una sciarpa giallorossa: gli stessi colori della Roma che l'altro ieri notte ha battuto il Real Madrid, ottenendo il passaggio ai quarti di finale della Champions League.

L'Olanda teme attentati per il film anti-Corano. Alzato lo stato di allerta

Il Paese si interroga se rifiutare la censura anche quando l'artista è un fautore della riduzione delle garanzie giuridiche e della guerra in politica internazionale

di Paolo Soldini / Segue dalla prima

GLI AMBASCIATORI OLANDESI, in queste ore, vengono convocati in tutte le capitali arabe; il Mufti di Damasco ha emesso una fatwa, la Klm ha ridotto i voli «sensibili», sono stati preparati piani di rientro per il personale diplomatico. In certe capitali questi piani non riguardano solo i rappresentanti dell'Aja ma quelli di tutte le cancellerie della Ue. Particolarmente pericolosa, al punto di provocare uno stato d'allerta specifico delle truppe Usa e britanniche e un appello urgente del Segretario generale Nato Jaap

de Hoop Scheffer (olandese anche lui), si fa la situazione in Afghanistan, dove sono schierati 1600 soldati dei Paesi Bassi. Ci sono due precedenti che non dicono nulla di buono: l'uccisione, tre anni fa, del regista Theo van Gogh, «reo» di aver portato sullo schermo l'autobiografia in cui la deputata di origine somala Ayaan Hirsi Ali descrive la durissima condizione delle donne nel mondo islamico, e la campagna di violenze che fu scatenata dalla pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto sul quotidiano danese Jylland Post. In patria, all'appello di de Hoop si è unito il capo del governo, il centrista Jan Peter Balkenende, il quale, con al-

cuni suoi ministri, starebbe in queste ore cercando il modo di impedire la programmazione del film nelle tv a diffusione nazionale. Ma i laburisti e larghi settori di opinione pubblica considerano questi tentativi come censura. Si va riproponendo, così, il punto di principio che si era posto già al tempo delle vignette dell'Jylland Post. Si può non essere d'accordo con i contenuti delle opere di chi critica l'Islam, ma gli autori vanno comunque difesi contro la pretesa di limitare la loro libertà d'espressione. È sbagliato e perdente, perciò, ogni cedimento. Riflessi di queste posizioni sono arrivati anche sulle pagine dei giornali italiani. L'impressione è, però, che vi siano arrivati facendosi largo nella nebbia di una certa ignoranza dei fat-

ti e di qualche rozzezza, la stessa che insidiava le apodittiche affermazioni rilasciate, in merito alla vicenda, dal vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini e da Nicolas Sarkozy. La domanda che conviene porsi, prima di dare giudizi, è se difendendo Geert Wilders si difende davvero la libertà di espressione oppure qualche altra cosa. Wilders, come non è difficile scoprire leggendo il «manifesto politico» con il quale ha rotto da destra con il partito liberale conservatore, è il sostenitore di una politica fascistoide all'interno (ergastolo per i recidivi, inasprimento delle detenzioni, riduzioni delle garanzie giuridiche, uso delle armi in luoghi pubblici, eliminazione del Senato, una sola rete tv), all'estero (no all'ingresso di nuovi paesi nella Ue, eli-

minazione degli aiuti allo sviluppo, guerra ai Paesi «terroristi», chiusura delle frontiere a chi chiede asilo) e soprattutto in materia di immigrazione: no ad ogni forma di integrazione, chiusura delle scuole islamiche, divieto di matrimoni misti, esami di «identità nazionale» per i bambini, espulsioni facili e via inferendo. Il «manifesto» del deputato è una dichiarazione di guerra agli immigrati e il film «Fitna», nel quale si dice che il Corano è come il Mein Kampf e che la storia dell'Islam è solo violenza, da Maometto in giù, è, almeno secondo chi ha avuto modo di vederne le anticipazioni, un momento di questa guerra.

Si dirà: ma lo spirito delle nostre società liberali è proprio quello di garantire libertà di espressione anche a chi dichiara di volerla abolire. Giusto. Ma non sta scritto da nessuna parte che debba essere quello di aiutare a combattere chi contro quella libertà ha deciso di scendere in guerra. Altrimenti, per restare qui da noi, perché ce la prendiamo con Borghesio e Calderoli quando portano i maiali a ornare sui terreni destinati alle moschee? Non sono «liberi» di manifestare? E non era «libero» Calderoli di esibire la maglietta con le vignette anti Maometto al Tg1? Se tutti (oggi perfino lui, pare) pensiamo di no, se pensiamo che fu invece una stupida oltre che pericolosa provocazione, una spiegazione deve pur esserci. E non varrà, magari, anche per il signor Wilders, che vuole l'esame di «olandesi-tà» e rimandare a casa i bambini che non lo passano?

Gerusalemme attacco alla scuola rabbinnica: 9 morti

Ucciso anche l'attentatore palestinese
La rabbia della folla: «Morte agli arabi»

di Umberto De Giovannangeli

IL TERRORE torna a scuotere Gerusalemme. Una strage di innocenti devasta la Città Santa. Il sangue scorre nel più importante collegio rabbinico nella zona ebraica. Una carneficina: nove morti, otto seminaristi e l'attentatore. È tarda sera quando un terrorista.

armato e travestito da zelota, fa irruzione nella yeshiva (il collegio rabbinico) e apre il fuoco all'impazzata sugli studenti. La sparatoria dura almeno dieci minuti. «Abbiamo contato 8 morti e 25 feriti», dichiara un funzionario di Magen David Adom, l'equivalente della croce rossa israeliana. Secondo quanto riferito dal portavoce della polizia di Gerusalemme Shmuel Ben Ruby, «il terrorista è entrato nel seminario aprendo il fuoco in tutte le direzioni contro gli studenti presenti. Il terrorista è morto nella sparatoria». In-

dosso aveva una cartucciera e non una cintura esplosiva, precisa il portavoce. La zona intorno al collegio Yechivah Merkaz ha-Rav è subito circondata da ingenti forze di polizia alla ricerca di un terzo attentatore riuscito a fuggire. «Quella che si vede all'interno del collegio rabbinico è la scena di un vero e proprio massacro», racconta un testimone oculare. «I muri sono ovunque schizzati di sangue - dice - chiazze sono anche sui pavimenti, e i cadaveri sono sparsi nelle stanze e fra i corridoi». Negli occhi ha ancora l'orrore dei lunghi minuti di tragedia appena vissuti. Yitzhak Dadon, 40 anni, è colui il quale ha aperto il fuoco sul palestinese che in precedenza aveva massacrato i suoi compagni di studio. «L'eco degli spari - dice - giungeva dalla biblioteca, un edificio separato da quello dove invece

si studia e si prega. Sono salito sul tetto di questo secondo edificio e mi sono messo in attesa con il fucile spianato».

Nel collegio rabbinico di Merkaz ha-Rav c'erano ieri circa 300 studenti, in parte abitanti a Gerusalemme e in parte provenienti dalle colonie della Cisgiordania. Fra questi, per motivi di sicurezza, non pochi erano armati. Ma nella biblioteca, la maggior parte degli allievi (in prevalenza ragazzi di circa 16 anni) erano disarmati. «Per lunghi minuti, forse cinque, forse anche dieci, ho sentito spari continui. Era un fucile automatico, che crepitava senza tregua. Ha falciato tutti quelli che si trovavano all'interno. Poi il terrorista è apparso allo scoperto e ha sparato una raffica in aria». Dadon è stato costretto a gettarsi a terra, per non essere colpito a sua volta. «Ho appena fatto a tempo a notare che impugnava un kalashnikov» aggiunge. Passano pochi istanti e il palestinese torna a comparire. Questa volta Dadon lo centra: «Due colpi precisi, alla testa», precisa.

La notizia della strage si diffonde in breve tempo. Le sirene delle ambulanze squarciano il silenzio della notte. Gerusalemme è sotto shock. Una folla composta da centinaia in-



I primi soccorsi ieri sera dopo l'attentato alla scuola rabbinica a Gerusalemme. Foto Kevin Fraye/Ap

scena una protesta davanti al collegio rabbinico colpito dall'attentato. «Morte agli arabi, morte agli arabi» urlano i dimostranti, molti dei quali sono religiosi ebrei. La polizia fa fatica a tenere a bada la folla. Al dolore di Gerusalemme fa da contrasto, agghiacciante, la gioia di Gaza. La notizia del sanguinoso attentato compiuto nel collegio rabbinico di Gerusalemme ovest, viene accolta con i fuochi d'artificio nella Striscia di Gaza: migliaia di persone sono scese in piazza sparando in aria raffiche di mitra in segno di festeggiamento. Gli altoparlanti delle moschee intonano canti. Da un minareto una voce annuncia: «Questa

è la vendetta di Dio». Un portavoce di Hamas, pur senza rivendicare l'attacco, afferma che «questa è la risposta naturale contro l'aggressione sionista compiuta sul popolo palestinese, e non sarà l'ultima». Da Ramallah, arriva la condanna dell'Au-

Abu Mazen
condanna gli attacchi
diretti contro civili
«siano essi israeliani
o palestinesi»

torità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen): «Il presidente condanna l'attentato di Gerusalemme costato la vita a molti israeliani e ha ribadito la sua condanna a tutti gli attacchi che colpiscono i civili, che siano palestinesi o israeliani», afferma Saeb Erekat, consigliere politico del rais palestinese. «I terroristi hanno attaccato una scuola e persone innocenti», sottolinea un portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Ariel Mekel. «La loro volontà era quella di uccidere il processo di pace». Israele, aggiunge Mekel, «continuerà a combattere il terrorismo». La polizia israeliana ha elevato lo stato di allerta in tutto il territo-

rio, alle uscite di Gerusalemme la polizia ha istituito posti di blocco. Da Beirut, la rete televisiva di Hezbollah rivela che un gruppo finora sconosciuto, Kataeb Ahrar al-Jalil (Brigata degli uomini liberi della Galilea) - Gruppo del martire Imad Mugnieh e i martiri di Gaza, ha rivendicato la strage di Gerusalemme.

Onu, Stati Uniti e Ue hanno condannato la strage, è stato convocato d'urgenza il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il presidente americano Bush ha parlato al telefono con il premier israeliano Olmert, riaffermando che gli Stati Uniti «sono al fianco di Israele».

«Gaza, palestinesi mai così poveri negli ultimi quarant'anni»

Le maggiori ong britanniche consegnano al premier Brown un dossier sul disastro umanitario. Israele ribatte: ringrazino Hamas

di Umberto De Giovannangeli

«LA SITUAZIONE di un milione e mezzo di palestinesi della Striscia di Gaza è la peggiore dall'inizio dell'occupazione israeliana del 1967». È il drammatico grido d'allarme che emerge dal rapporto di otto organizzazioni non governative (Ong) britanniche, tra le quali Amnesty International, Save The Children, Oxfam, Care International e Christian Aid. Il quadro che emerge dal dettagliato rapporto dà conto di una tragedia in atto, che prende corpo già dal titolo del rapporto: «La Striscia di Gaza: un'implosione umanitaria». Le Ong tracciano un quadro drammatico della situazione nella Striscia, affermano che 1 milione e 100mila palestinesi (l'80% della popolazione)

Nel rapporto si chiede l'apertura di trattative tra Israele e Hamas e la fine delle punizioni collettive

dipende dagli aiuti umanitari, che il 56% vive sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno), che la disoccupazione è al 40% e che dei 110mila dipendenti in passato impiegati nel settore privato ben 75mila sono ora senza lavoro e il 90% degli stabilimenti produttivi è fermo, da mesi non si può né importare né esportare. L'insicurezza alimentare, denuncia un recente rapporto di due importanti agenzie Onu, il Pam e la Fao, nei Territori è cresciuta del 14% rispetto all'anno scorso. Ciò significa che circa 2milioni di pa-

lestinesi di Gaza e Cisgiordania, pari al 51% della popolazione, non possono soddisfare i propri bisogni alimentari senza una qualche forma di assistenza.

All'emergenza alimentare si aggiunge quella sanitaria. Le attrezzature necessarie alla sopravvivenza dei pazienti degli ospedali - rileva il rapporto consegnato al premier britannico Gordon Brown - non possono più funzionare per l'impossibilità di importare i pezzi ricambio e ogni giorno, per il crollo di infrastrutture essenziali, circa 50milioni di tonnellate di acque di scolo sono riversate nel Mediterraneo. «A meno che non sia posto fine al blocco adesso - afferma Geoffrey Dennis di Care International Uk - sarà impossibile di evitare che Gaza scivoli nella catastrofe, e tutte le speranze di pace nella regione saranno distrutte». A conferma della drammaticità della situazione è la testimonianza di padre Manawel Musallam, parroco della piccola comunità di palestinesi cattolici di Gaza, «Hanno deciso di ucciderci e lo stanno facendo lentamente, in modo indiretto, senza armi, ma togliendoci il cibo, le cure mediche - racconta padre Musallam -. Se le potenze internazionali non riescono a fermare le violenze di Israele su Gaza, chiediamo che almeno ci garantiscano una sepoltura da esseri umani».

Chi scrive ha avuto modo di conoscere di persona padre Musallam, un prete amato da tutti a Gaza, soprattutto dai più poveri e indifesi, gli anziani, i bambini, le donne. Anche per questo la sua testimonianza è angosciante, perché padre Musallam non è un uomo portato all'esagerazione: «Non abbiamo cibo - dice il sacerdote - mancano dottori e medicinali, gli ospedali sono pieni di morti e le persone vengono curate per strada in condizioni disu-



Una bambina vende scarpe usate per le strade di Gaza. Foto Ap

mane. Numerosissimi sono i mutilati, i bambini sono un terzo delle vittime degli ultimi attacchi israeliani (27-4 marzo); incalcolabili anche i traumi psicologici sui giovani: ci sono piccoli alunni a scuola che non riescono neppure più a studiare». A conclusione

LE CIFRE DEL DRAMMA

- 1 MILIONE 100MILA** È il numero degli abitanti di Gaza (l'80% della popolazione) che dipende dagli aiuti alimentari.
- 75 MILA** Sono gli impiegati del settore privato rimasti senza lavoro su un totale di 110mila.
- 56%** DELLA POPOLAZIONE vive oggi sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno).
- 50 MILIONI** di tonnellate di acque di scolo si riversano ogni giorno nel Mediterraneo per il crollo delle infrastrutture essenziali.
- 40%** È IL TASSO di disoccupazione nella Striscia. Grave è anche l'emergenza sanitaria: le attrezzature necessarie alla sopravvivenza dei pazienti non possono più funzionare per mancanza di ricambi.

del loro rapporto, le Ong britanniche chiedono che si aprano negoziati con Hamas, che ha preso con la forza il controllo della Striscia nel giugno 2007 ed è considerato «organizzazione terroristica» da Israele, Stati Uniti e dall'Ue. «La politica internazionale

scia nel giugno 2007 ed è considerato «organizzazione terroristica» da Israele, Stati Uniti e dall'Ue. «La politica internazionale

di isolamento di Hamas non ha avuto alcun esito positivo», affermano le organizzazioni umanitarie che definiscono il blocco imposto da Israele una politica «inaccettabile e illegale». In qualità di potenza occupante - sostengono le Ong - Israele ha il dovere di garantire agli abitanti di Gaza la disponibilità di generi alimentari, acqua potabile, elettricità e assistenza medica. «La decisione di punire l'intera popolazione di Gaza negando questi diritti di base è assolutamente indifendibile», sostiene la direttrice della sezione britannica di Amnesty International, Kate Allen. La risposta israeliana non si fa attendere. «Sfortunatamente - afferma in una nota il ministero degli Esteri israeliano - non è la prima volta che queste organizzazioni non tengono conto della realtà e della sequenza di eventi che ha portato al deterioramento della situazione nelle regioni sud di Israele così come nella Striscia di Gaza». «Se solo i palestinesi - pro-

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

Vota più bianco

Elezioni Le campagne pubblicitarie: in Italia, Usa e Francia
Otto marzi Sindacati e donne: in piazza tra le polemiche
Altracampagna Riccardo Petrella: la ricerca della Res pubblica
Gioia Tauro Le vittime dello sviluppo si ribellano

IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA

SI RINGRAZIA L'EDITORE, SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo ALL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 7, 8 e 9 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.aill.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

La drammatica testimonianza di padre Musallam parroco della comunità cristiana di Gaza

segue il ministero - cessassero i loro insensati e indiscriminati tiri di razzi e missili contro centinaia di migliaia di civili israeliani tutta la regione tornerebbe a una normalità tale da permettere a israeliani e palestinesi di godere la loro vita quotidiana». La conclusione della nota è perentoria: «Come il governo israeliano ha più volte detto, queste organizzazioni dovrebbero rivolgere le loro critiche all'organizzazione terroristica Hamas che controlla la Striscia e non allo Stato di Israele».

210 euro per aiutare i «bamboccioni» spagnoli ad andarsene di casa

Zapatero dà per legge un contributo-affitto ai giovani di età compresa fra 22 e 30 anni

di Toni Fontana inviato a Madrid

ZAPATERO CONTRO i «bamboccioni». In Italia scoppiò un putiferio quando il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, usò questa espressione in Parlamento riferendosi ai giovani che si attardano a casa con mamma e papà fino agli «enta».

«Qui in Spagna - dice

con un sorriso ironico Luis Zarapuz, economista delle Comisiones Obreras - ne puoi trovare a migliaia di trenta-quarantenni che vivono a spese della famiglia». C'è un clima allegro nella sede del sindacato operaio spagnolo in calle Fernandez de la Hoz dove, a giudicare dalle pressanti domande su Veltroni e Bertinotti, le simpatie per Zapatero e per Izquierda Unida, la sinistra radicale spagnola, si bilanciano equamente. Nell'ufficio di Luis, a giudicare dai manifesti contro la guerra in Iraq e per la «lucha» con-

tro precariato e padronato, prevalgono i fan del radicale Gaspar Llamazares. Ed il riformismo di Zapatero è oggetto di molte critiche. Il «Piano di appoggio all'emancipazione e al desiderio di affitto», oggetto della nostra conversazione, rappresenta tuttavia l'ultima iniziativa dei socialisti alle Cortes e non è possibile fare bilanci perché la legge è stata approvata da poco. Si può malignamente sospettare, come sentiamo dire, che si tratti di un'iniziativa elettoraleistica volta ad attirare i consensi dei nuovi elettori che, domenica, saranno 1,7 milioni e dunque condizioneranno non poco il risultato. Per dirla in cifre, la Legge sull'emancipazione è rivolta ai giovani spagnoli di età compresa tra i 22 ed i 30 anni. Il governo di Zapatero ha stanziato 436,5 milioni di euro per sostenere

180.500 contratti d'affitto per giovani coppie o single in difficoltà nella ricerca di un alloggio. Ogni giovane, non «figlio di papà», riceverà 210 euro al mese per un massimo di 4 anni. L'aiuto non è cumulabile, in una casa solo un giovane può godere del contributo. La parte più consistente delle risorse (411 milioni di euro) è destinata al sostegno diretto dei giovani inquilini, mentre 25,5 milioni sono destinati alle caparre.

Settecentomila famiglie in affitto beneficeranno inoltre di sgravi fiscali per un ammontare complessivo di 348 milioni di euro, che si aggiungono, nel piano-casa del governo, ad altri 487 milioni trasferiti da Madrid alle regioni per favorire l'acquisto e la ristrutturazione, 417 milioni per sostenere solo l'acquisto e 324 milioni per ridurre il

Il piano è stato approvato proprio a ridosso delle elezioni di domenica prossima



Giovani davanti al museo Picasso a Barcellona Foto di Andrea Sabbadini

peso delle ipoteche che - spiegano i sindacalisti delle Comisiones obreras - «rappresentano un problema molto serio in Spagna perché 5 milioni di famiglie pagano gli interessi». «Per ora il governo avanza solo previsioni - spiega con tono critico lo studioso del sindacato - e nella Finanziaria 2008 non è stato inserito alcun finanziamento. Zapatero ha poi deciso di decentrare i finanziamenti privilegiando le regioni e qui a Madrid, dove l'amministrazione è controllata dai popolari di Rajoy, l'iniziativa in favore dei giovani è stata boicottata. L'ideale - prosegue Luis - sarebbe moltiplicare le occasioni,

cioè le case in affitto, ma gli spagnoli preferiscono pagare le ipoteche. Il 90% vive in case di proprietà e questi contributi finiranno per far lievitare i prezzi delle pigioni. E poi, tornando ai giovani, in Spagna il lavoro «temporale» (precario) è molto diffuso». Luis ci presenta uno studio sulla situazione dell'economia spagnola elaborato dal sindacato analizzando i dati della Finanziaria 2008. Vi si legge: «Con l'ultima riforma delle leggi sul lavoro (Accordo per l'aumento dell'occupazione della metà del 2006) il tasso di precarietà, soprattutto nei settori che fanno maggiore uso dei contratti a ter-

mine, è calato dal 34,4% (secondo trimestre 2006) al 31,9% del terzo trimestre 2007». «Qui in Spagna - conclude Luis - si dice: pane oggi e fame domani». Ma il domani ha già una data precisa: 10 marzo. Zapatero ha già convocato gli «interlocutori sociali». Gli imprenditori, per bocca del presidente delle confederazioni Gerardo Diaz Ferran, hanno accettato l'invito e qualcuno ne ha dedotto che la Confindustria dà per scontata la vittoria del Psoc. I sindacati stanno valutando le proposte di Zapatero sulla lotta alla precarietà giovanile e agli incidenti sul lavoro e si preparano a dare battaglia all'indomani del voto.

IKEA SOTTO ACCUSA «Nomi danesi solo a merce di serie B»

BERLINO La Danimarca è lo zerbino della Svezia? Così sembra, almeno a giudicare dalla politica della multinazionale svedese dell'arredamento, l'Ikea, nella scelta dei nomi dei propri mobili, che sta mettendo a dura prova la diplomazia commerciale tra i due Paesi. Sembra infatti che ai prodotti meno importanti, come appunto gli zerbini o la moquette più economica, l'Ikea riservi invariabilmente nomi danesi, mentre per i mobili e i prodotti più «nobiliti» - come i divani e le poltrone - la scelta cada su nomi svedesi o, al limite, norvegesi. L'Ikea, come è noto, ama dare un nome - anche se spesso impronunciabile - a ciascun articolo del suo vasto catalogo, dalla semplice forchetta alla più impegnativa cucina componibile o armadio modulare. Verrebbe spontaneo pensare che questi nomi vengano assegnati a caso, ma sembra che non sia affatto così. Due accademici danesi hanno passato al setaccio il voluminoso catalogo Ikea. Risultato: i nomi svedesi sono sempre riservati ai prodotti «migliori», perfino i nomi norvegesi riescono a entrare nella zona dedicata all'arredamento notte ma i prodotti «minori» - come gli zerbini - sono sempre battezzati con nomi danesi, come «Roskilde» e «Koege». «Gli zerbini, i tappeti, così come la moquette più economica sono articoli di terza categoria, se non di settima», ha spiegato Kjoeller al quotidiano danese «Nyhedsvisen», accusando la società di «imperialismo svedese». Di fronte a questo affronto, i consumatori danesi hanno cercato di boicottare l'Ikea, ma hanno subito abbandonato l'idea perché nel Paese la società non ha concorrenza e sarebbe stato difficile altrimenti trovare mobili a basso prezzo.

I CLINTON Sembrava che dovesse essere lui a trascinare Hillary alla vittoria, invece il suo appeal è scomparso e lo staff elettorale della moglie gli affida comizi dai furgoni, stile anni 30

Povero Bill, il grande comunicatore ormai è all'angolo

STEFANO PISTOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Del resto Bill Clinton, alias «il terzo incomodo», ben dentro, al centro di questa campagna elettorale c'è stato tirato per la giacchetta, anzi è stato addirittura invocato, anche se ora tanti nello staff di Hillary maledicono quel momento di debolezza.

Correvano i primissimi giorni di gennaio. Hillary aveva già rimediato la sberla da Obama in occasione delle primarie in Iowa. La sua campagna, fino a quel momento presentata come una macchina da guerra, si rivelava più fragile del previsto. Era lei, la candidata, a non funzionare. Nonostante l'esperienza accumulata, era troppo nervosa, tesa come una corda di violino, tutta concentrata nel non commettere errori, irritabile e brusca, davvero troppo poco «sexy», sia pure nella declinazione particolare che alla parola volevano dare gli americani nel mo-

mento in cui stavano per la prima volta pensando seriamente di affidarsi a comandante in capo al femminile. Dal nulla, invece, era spuntato questo candidato molto più giovane di lei e che sembrava un cantante soul, per il quale la nazione aveva perso la testa fin dal primo appuntamento, e stava radunando quello che sembrava un esercito di fan, più che una campagna elettorale.

A quel punto, nelle febbrili riunioni di riparazione, inevitabilmente saltò fuori il nome di Bill. Lui, fino a quel momento, se n'era stato buono, ad annoiarsi senza darsi la pena di mascherarlo, come ai tempi delle superpagate conferenze da ex-presidente. Quando Hillary era scesa in campo, con largo anticipo sul calendario elettorale, uno degli scrupoli anzi era stato proprio di spingerlo ancora più nell'ombra, per evitare che i riflettori sgradevoli di lui ne potessero ostacolare la corsa. Bene o male era l'adulterio vizioso, il macho man con 8 anni di residenza a

Pennsylvania Avenue, colui che di una vittoria di Hillary avrebbe potuto fin troppo avvantaggiarsi, tornando a carezzare il potere vero. Perciò lo si scorgeva solo nel backstage dei comizi della sua signora, oppure in platea ad applaudire calorosamente. E anche nelle interviste Bill faceva il lacornico, come da ordini di scuderia, diceva che la consorte era brava quanto lui, che se ne sarebbe stato in disparte a godersi questa coda di pensione dorata e che comunque era a disposizione, caso mai ci fosse bisogno. E alla vigilia del voto in New Hampshire, quel bisogno s'è manifestato prepotentemente. Gli dissero: «Vai e scatenati. Riconquista gli elettori. Rifai in New Hampshire, il primo Stato a scoprirsi, quel che facesti nel '92. Convinci gli americani che solo Hillary è la democratica doc. Porta la nomination». Lui non se l'è fatto ripetere, perché il gioco si faceva serio e lui è un duro vero della politica, un purosangue. Bill per poco meno di due mesi, è di-

USA

Obama sul Texas: «Ho 5 delegati in più»

Tra Obama e Hillary è iniziata la guerra di logoramento, un lungo duello che si trascinerà fino alla convention di Denver. Il senatore dell'Illinois ha contestato la vittoria in Texas dell'ex first lady, sostenendo di avere 5 delegati in più, per effetto del complicato calcolo «primarie più caucus». La Clinton, dal canto suo, forte dei 3 milioni di dollari di donazioni arrivate via Internet, prosegue la battaglia. In suo aiuto potrebbe arrivare la proposta dei governatori di Florida e Michigan, il repubblicano Charlie Christ e la democratica Jennifer Granholm, che vorrebbero far partecipare alla convention di agosto anche i delegati dei loro Stati, esclusi perché le primarie democratiche si sono svolte anticipatamente, contro le indicazioni del partito. Le possibilità proposte dai governatori sono due: o si accettano i delegati eletti (tutti di Hillary, perché Obama non ha fatto neppure campagna) oppure si torna al voto. Ma il presidente del partito democratico, Howard Dean, al momento ha escluso entrambe le ipotesi. Clinton o Obama che sia, sarebbe democratico il prossimo inquilino della Casa Bianca: i due, infatti, batterebbero John McCain, secondo un sondaggio del Washington Post.

ventato il trascinate della campagna. I suoi comizi avevano lo stesso peso di quelli della moglie,

di tutti gli attacchi più pirateschi a Obama si faceva carico in prima persona, giocando la parte del

poliziotto cattivo. Lei, in crisi di certezze e travolta dalla fatica, poteva finalmente concedersi sgarri di pianto e intimità, da ragazza autentica e perbene, altro che donna-robot. Alcuni risultati, così, sono arrivati. Ma pochi. Troppo pochi per fronteggiare l'uragano-Obama. E Bill ormai era infermabile. I suoi comizi avevano la grinta dei dei tempi belli, neppure si ricordava d'essere stato chiamato per fare la spalla, mica il protagonista. E la stampa, nel frattempo, non lo amava più come una volta. Non si lasciava più ipnotizzare come a fine XX secolo. Macché: di lui si diceva che incarna uno stile politico superato, e comunque tutto nel segno della continuità, quando il Paese reclamava rottura e novità. Che faceva fare a lei la figura della suffragetta. E intanto Hillary naufragava. Così, prima del martedì di Texas&Ohio, ovvero calpestando l'ultima spiaggia, è arrivato il contrordine: via Bill dalla ribalta. Spegnamolo in provincia ad arringare

i contadini alle fiere di bestiame. E lui, che pur di uscire la sera non dice mai no, per quanto contrariato, s'è sottomesso e così adesso abbiamo le sue foto che parla in maniche di camicia dal retro di un camioncino, come un sindacalista anni Trenta.

La tattica - si direbbe dai risultati - è cambiata appena in tempo. Invece che sul «ritorno di zio Bill» adesso si punta sul leit motiv «telefono rosso»: se alle tre di notte ti svegliassero per dirti che il pianeta è in pericolo, a chi faresti l'ultima telefonata? Al novellino tutto-slogan (Obama), o alla sezione che conosce tutte le procedure (Hillary)? Ha funzionato. Gli incerti di Texas e Ohio hanno massicciamente foraggiato la campagna-Clinton. E adesso si riparte, con ritrovata energia e qualche cauto ottimismo. Ma sempre col solito problema: se il piano «Hillary del Pronto Soccorso» continua a funzionare, dove lo piazziamo Bill, che già scalpita per tornare in prima linea?

Esplosione a Manhattan, torna la paura terrorismo

All'alba di ieri una bomba artigianale è scoppiata davanti a un centro di reclutamento a Times Square. Nessun ferito



Il luogo dell'esplosione Foto Ap

Qualche decina di centimetri accanto, lo Zio Sam continua a lanciare il proprio messaggio ai giovani americani, con l'indice teso in avanti: «I want you for Us Army». Ma la porta di vetro è andata in frantumi, la finestra non c'è più e lo Zio Sam si è preso uno spavento colossale, perché ieri mattina, alle 3 e 43, in un'isola pedonale nella parte Sud della piazza simbolo di New York, Times Square, tra la 43esima e la 44esima strada, è scoppiata una bomba artigianale, davanti a un centro di reclutamento dell'esercito. Nessun ferito, solo qualche vetro rotto ma è bastato per far scattare, con un riflesso pavloviano, la psicosi ter-

rorismo. New York, per definizione, è la città che non dorme mai. Ma alle 3 e 43 anche la piazza dalle mille luci, «il crocevia del mondo», come l'ha definita il sindaco Michael Bloomberg, era pressoché vuota, come vuoto, fortunatamente, era il centro di reclutamento. Il risveglio è stato brusco per molti, e non solo per gli ospiti dei numerosi alberghi che si affacciano sulla piazza. A Manhattan il trauma dell'11 settembre resterà a lungo e anche un piccolo ordigno è in grado di scatenare il panico. La Casa Bianca ha escluso che si tratti di un atto di terrorismo. Ma le indagini proseguiranno,

con il concorso dell'Fbi. Si cerca una possibile connessione con due episodi simili, due esplosioni provocate da bombe artigianali avvenute davanti al consolato britannico, nel 2005, e messicano, nel 2007. Si dà la caccia a un sospetto, un uomo incappucciato che sarebbe scappato in bicicletta dopo aver deposto l'ordigno, una sorta di Unabomber newyorchese. L'esplosivo si trovava in un contenitore per munizioni, acquistabile in qualsiasi negozio di equipaggiamento militare. Insomma, per chi voglia emulare i rivoltosi iracheni, fabbricare bombe improvvisate non sarebbe poi così difficile.

d.v.

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.



Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

L'1 e il 2, l'8 e il 9

vieni in piazza.

PER LA FESTA DELLA DONNA

CON LA GARDENIA DELLA AIM SOSTIENI

LA RICERCA SCIENTIFICA

E AIUTI LE DONNE A VINCERE LA

SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna, multiplex

appassionato con la Gardenia dell'AISM in via

2000 Piazza, per tre giorni, con un programma

che di sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi

multipla, porta migliaia del lavoro scientifico

che coltiva soprattutto le donne. Quarantotto

giorni di stato al fianco della donna. Due volte.



Per conoscere la piazza

più vicina chiamare il numero

840.502050

o il sito di cui sono a cura da una filiera

espresso visita il sito WWW.AISM.IT

Il sito di cui sono a cura da una filiera

espresso visita il sito WWW.AISM.IT

Il sito di cui sono a cura da una filiera

espresso visita il sito WWW.AISM.IT

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

La Mimosa

Per l'8 marzo, Festa della donna, si annuncia una vendita di oltre 18 milioni di ramoscelli di mimose. È quanto stima la Confederazione italiana agricoltori secondo cui i prezzi non dovrebbero aumentare, se non addirittura ribassare sul 2007



IN CALO GLI ACQUISTI DI VINO E SPUMANZI

Nel 2007 gli acquisti di vino e spumanti delle famiglie italiane sono diminuiti del 5,2% in volume (fino a 8 milioni di ettolitri) e dell'1,9% in termini monetari (1,9 miliardi di euro). Secondo l'Unione italiana vini, a frenare i consumi sono stati soprattutto i vini sfusi, il cui consumo è sceso del 13,8% in volume e dell'11% in valore, oltre che gli spumanti che a fine 2007 hanno totalizzato un -17,1% in quantità e un -10,9% in valore.

IL FINANZIERE ZALESKI LASCIA IL CDA DI ARCELORMITTAL

Il finanziere Romain Zaleski ha presentato le dimissioni al cda di Arcelormittal, di cui faceva parte dall'ottobre 2006. Lo ha comunicato la stessa società, precisando che Zaleski ha indicato che «l'unica ragione delle sue dimissioni è seguire altri interessi commerciali nell'acciaio». Il board ha accettato la richiesta di Zaleski, che a febbraio ha venduto a febbraio 25 milioni di titoli incassando 1,17 miliardi e mantenendo comunque una quota del 2,9% della società.

L'Europa rallenta, ma la Bce non taglia i tassi

Nuovi record storici per euro e petrolio. Francoforte rivede al ribasso le stime di crescita

di Luigina Venturelli / Milano

PRIORITÀ Sale alle stelle la tensione sui mercati: euro e petrolio macinano nuovi record, ma la Banca centrale europea sceglie di stare ferma, mantenendo costante per il nono mese consecutivo il costo del denaro nell'area dell'euro. Il consiglio direttivo,



Jean-Claude Trichet Foto Ap

riunito ieri a Francoforte, ha deciso come previsto di lasciare invariato il tasso di riferimento al 4%, il massimo da quasi sei anni. «Eurolandia continua a presentare rischi al rialzo dei prezzi» ha osservato il presidente Jean Claude Trichet.

Insomma, sull'esigenza di un taglio per aiutare la crescita e fermare il super-euro fa premio la necessità di contenere l'inflazione. Anche se i suoi economisti hanno tagliato le stime di crescita, la «priorità numero uno» della Bce resta la stabilità dei prezzi, e per i molti governi di Euro-landia che invocavano un taglio dei tassi la richiesta è stata respinta al mittente.

La Banca centrale europea ha dunque rivisto al ribasso le stime sulla crescita: quest'anno il Pil crescerà dell'1,7% invece del 2% inizialmente atteso e l'anno prossimo crescerà dell'1,8% invece del 2,1% stimato. Permane anche una «elevata incertezza» su quali saranno le ricadute per l'economia reale dalla perdurante crisi dei mercati, anche se «i fondamentali dell'economia restano solidi».

Riviste invece al rialzo le stime sull'inflazione, che per il 2008 dovrebbe essere fra 2,6% e 3,2% e per il 2009 fra 1,5% e 2,7%. Abbastanza da giustificare un nuovo invito alla moderazione salariale: «La crescita dei salari è un rischio per i prezzi». La stoccata finale Trichet l'ha data sui conti pubblici: interpellato sul differenziale fra i rendi-

menti dei titoli di Stato di Italia, Grecia, Portogallo e Spagna e quelli del bund tedesco, il banchiere francese l'ha definito un «campanello d'allarme», che indica come occorra «essere molto cauti nel considerare la politica di bilancio».

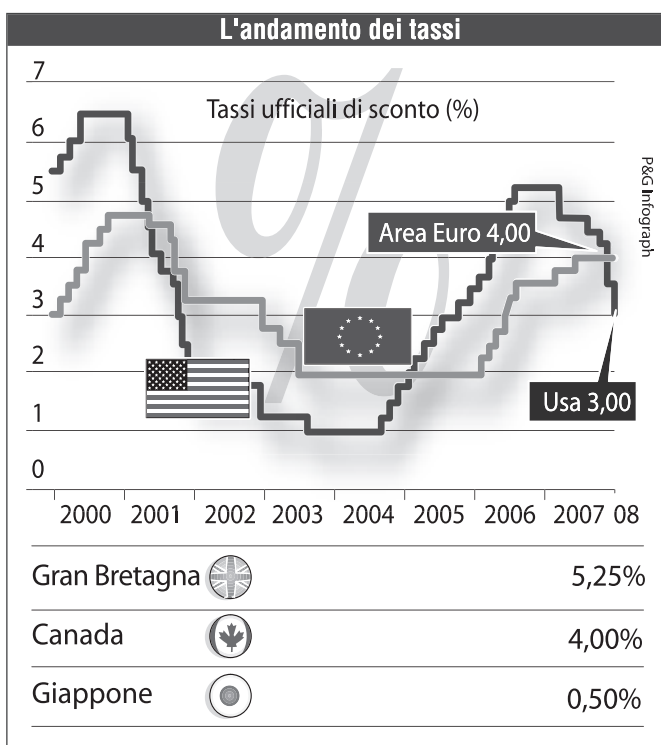
Un «timore mal riposto», è stata la replica del viceministro all'Economia Vincenzo Visco, perché «i nostri conti pubblici sono in regola, anzi dalla Bce si sono congratulati». Sugli elevati rendimenti dei Btp pesano le elezioni imminenti, e «l'Italia è un paese considerato sempre a rischio» ma le cose dovrebbero continuare ad andar bene «se non ci saranno variazioni nelle politiche di bilancio». Continua intanto la corsa dell'euro che, dopo aver sfondato quota 1,53 dollari, brucia record ogni giorno che passa. La moneta unica ha toccato negli

Timori per ulteriori maxisvalutazioni: tornano in rosso tutte le principali Borse europee

scambi di metà giornata il nuovo massimo di 1,534 dollari e, dopo la conferenza stampa di Trichet, la quotazione è salita ancora a 1,359 dollari. Un'ascesa favorita anche dai deludenti segnali registrati negli Stati Uniti sul fronte economico, in particolare sui consumi in forte rallentamento.

Anche il prezzo del petrolio non smette di accelerare e vola a nuovi massimi, sfiorando i 106 dollari al barile. Il Light crude di New York è salito a 105,96 dollari, grazie alla decisione dell'Opec di lasciare invariata la produzione del cartello, mentre il Brent di Londra è avanzato al record di 102,95 dollari.

Così il rialzo del greggio, unito ai timori per nuove svalutazioni dovute ai mutui subprime e all'andamento negativo di Wall Street, hanno mandato a fondo le Borse europee, che ieri hanno bruciato circa 95 miliardi di euro di capitalizzazione.



MUTUI

Avviso di default per Carlyle Capital in crisi di liquidità

La crisi del credito esplosa negli Stati Uniti ha colpito anche Carlyle Capital Corporation, il gestore dei fondi che fa capo al colosso del private equity americano Carlyle Group.

La Carlyle Capital Corporation non è riuscita a soddisfare infatti parte delle richieste arrivate da sette banche e relative a garanzie per un valore complessivo superiore ai 37 milioni di dollari. Dei creditori, uno ha inviato a Carlyle Capital anche una notifica di «default», ovvero di mancato rimborso dei debiti.

Le richieste presentate dalle banche hanno avuto per oggetto in particolare le «margin

calls». Le «margin calls» di norma costringono i debitori a rimborsare i prestiti ricevuti o a offrire maggiori garanzie. Carlyle ha sottolineato che il fatto di essere riuscita a soddisfare tre delle richieste arrivate dalle banche - tra i finanziatori dell'unità il Wall Street Journal fa i nomi di Bank of America, Bear Stearns, Bnp Paribas, Calyon, Citigroup, Credit Suisse, Deutsche Bank, Ing, Jp Morgan Chase, Lehman Brothers, Merrill Lynch e Ubs - indica «la volontà di lavorare comunque con la società in questi tempi di turbolenza». La società, quotata ad Amsterdam, ha anche detto di attendersi almeno un altro avviso di default.

Tanzi fa ostruzione al processo Parmalat

Chiede di sentire 33mila testimoni. La «nuova» Parmalat chiude l'anno con 673 milioni di utile

di Giuseppe Caruso / Milano

Due strade ormai separate. Mentre la nuova Parmalat marcia a passo di record, chiudendo il 2007 con un utile record di 673,4 milioni di euro, la vecchia Parmalat, nella persona dell'ex patron Calisto Tanzi, tenta la via della «melina» in tribunale. A Parma infatti la difesa di Tanzi ha presentato 33.500 persone nella lista testi depositata ieri mattina in vista del processo Parmalat che avrà inizio il 14 marzo. Tra i testi indicati risultano esserci tutti i risparmiatori che si sono costituiti parte civile nell'udienza preliminare del processo perché, ha spiegato uno degli avvocati di Tanzi, Fabio Belloni, sono portatori «di una pretesa su cui il tribunale è chiamato a pronunciarsi».

Belloni ha poi spiegato che la scelta di chiamare a testimoniare questa massa di persone (la cui gran parte non verrà accettata dal presidente del tribunale) non è «una provocazione, ma una necessità logica dovuta alla volontà di spiegare il crack Parmalat partendo dal fenomeno della raccolta e collocazione dei bond del gruppo. Cominciamo a capire chi, come e dove ha provocato l'afflusso di denaro nelle casse di Parmalat e come in seguito si arriverà al passivo di 14 miliardi di euro. L'ipotesi di reato relativa alla bancarotta può essere capita solo spiegando come la massa di denaro con il tempo si è trasformata». Tra i 33.550 testi, una cinquantina, se ammessi, si presenteran-

no in aula accompagnati da un legale perché indagati in procedimenti connessi alla bancarotta Parmalat. Molti testi indicati dalla difesa dell'ex patron Tanzi infatti sono tutt'ora indagati nei «filoni» d'inchiesta aperti dalla procura di Parma sulle banche coinvolte nel crack di Collecchio, mentre altri sono imputati in procedimenti paralleli al processo principale. Tra questi ultimi c'è il presidente di Capita-

Sono stati citati tutti i risparmiatori che si sono costituiti parte civile. «Non è una provocazione»

lia Cesare Geronzi, con l'accusa di concorso in bancarotta e usura nell'ambito dei procedimenti nati dalle inchieste Ciappazzi e Eurolat.

Nella lista compaiono anche i nomi del governatore e alti dirigenti della Banca d'Italia e della Consob. Non sono stati inseriti invece i figli di Tanzi, Stefano e Francesca (hanno entrambi patteggiato in fase di udienza preliminare), ritenuti da Belloni «quarte linee rispetto al padre che resta epicentro di tutta la vicenda». Il legale ha poi contestato l'idea che quello Parmalat possa diventare un processo «spezzato», diviso cioè in più procedimenti separati: «Questa eventualità potrebbe portare alla formazione di tante verità diverse e impedire una lettura unitaria del crack».

Situazione completamente diversa invece per la Parmalat azienda, che come detto festeggia i 673,4 milioni di euro di utile rispetto ai 192,5 milioni dell'esercizio precedente. Il cda proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata per i prossimi 8-9 aprile, la distribuzione di dividendi per oltre 264 milioni, pari a 0,159 euro per ciascuna delle azioni aventi diritto. Il fatturato netto consolidato ammonta a 3.863,7 milioni, in crescita del 6,3%. Il margine operativo lordo si attesta a 366,6 milioni (+5,4%). La posizione finanziaria netta del gruppo è passata da un indebitamento di 170 milioni a una di disponibilità di 855,8 milioni, con una variazione, rispetto al 31 dicembre 2006, di 1.025,8 milioni.

IL CASO L'economista, collaboratore de «il manifesto», svanito nel nulla nell'aprile 1987 era di casa tra i metalmeccanici Cisl

Ricordando l'eretico Caffè alla scuola della Fim

Bruno Ugolini

Esistono ancora le scuole per sindacalisti, per la formazione dei giovani delegati. E magari si riuniscono per discutere di un economista eretico, Federico Caffè. Un modo per non imparare a ripetere meccanicamente «la linea» ufficiale della propria organizzazione, ma per aprire il cervello alle idee. Un'esperienza inedita in un luogo inedito. Sono ospite per una serata, con due altri giornalisti, al «Romitorio» di Amelia. Qui, tra i boschi, non lontano da Roma, sorge il centro nazionale di formazione della Fim-Cisl. E' la serata finale del ventunesimo corso. E han-

no pensato bene di concludere rievocando la figura di Federico Caffè. Invitando alcuni suoi amati allievi oggi docenti e amici. Come Fausto Tortora, Roberto Schiattarella, Maurizio Benetti. Scopriamo così che Caffè, l'economista famoso, già consulente della Banca d'Italia, collaboratore de «Il Manifesto», era di casa qui alla scuola dei metalmeccanici Cisl. Spesso teneva le sue lezioni, prima di scompari-



re nel vuoto. E ancora oggi ci si scervella su quella sua misteriosa scomparsa, il 15 aprile 1987. E' presente anche il celebre scrittore che gli ha dedicato un libro Einaudi (in fase di ripubblicazione): «L'ultima lezione». E' Ermanno Rea. E' lui che comincia a chiedere che cosa sia rimasto di quella straordinaria figura d'intellettuale. Che cosa possa insegnare a questi nostri tempi contorti. Non predicava rivoluzioni o palingenesi, né era schiavo del pensiero unico liberista. Era un riformista intransigente, un riformista estremo, puntava sul conflitto permanente e sulla solidarietà. Sull'uomo più che sul mercato. S'affollano così ricordi e riflessioni. Il suo lato religioso, come rammenta Franco Bentivogli, negli anni 70 segretario generale della Fim. Il suo enorme dolore per l'uccisione di Tarantelli, un altro allievo col quale aveva pure polemizzato in materia di

scala mobile. Il rapporto spesso critico col sindacato. Oggi, osserva Maurizio Benetti, non farebbe mancare le sue critiche anche feroci, ma gli sarebbe sempre stato accanto, perché lo considererebbe essenziale per la difesa dei lavoratori. E vien da chiedersi, alla fine, che cosa penserebbe oggi Federico Caffè. Di fronte al fallimento dell'unione governativa (bizzze di Mastella a parte) tra riformisti moderati e riformisti «radicali» e a una separazione in sostanza consensuale. Lui che come molti altri (basti pensare a Bruno Trentin) aveva voluto coniugare, appunto, riformismo e utopia.

ZAMBIA

Il padrone cinese licenzia 500 minatori

Circa 500 minatori sono stati licenziati dopo due giorni di sciopero e le violenze scoppiate nell'azienda cinese per lo sfruttamento del rame di Chambishi, nel nord dello Zambia, in cui è rimasto ferito il manager cinese e due dipendenti zambiani. La protesta è nata dalla richiesta di migliori condizioni di lavoro e migliori salari. «Sono stati tutti licenziati con effetto immediato», ha detto il portavoce dell'azienda alla France presse, George Jambwa. «Abbiamo concesso tre giorni di tempo a quanti vogliono essere riassunti per scriverci le ragioni per cui dovrebbero lavorare per l'azienda», ha aggiunto. I minatori avevano già protestato il mese scorso per gli stessi motivi, ossia per salari troppo bassi, pari a 50 dollari al mese, e scarsa assistenza medica.

Nel 2005, un'esplosione nella miniera di Chambishi causò la morte di 51 dipendenti zambiani, scatenando forte indignazione pubblica. Grande produttore di rame, lo Zambia ha concesso alla Cina un accordo per la gestione delle miniere del paese. Pechino è presente anche nel commercio, nell'agricoltura e nel settore delle costruzioni.

Microsoft®

MANAGER

TIROCINANTE

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio gratuito in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

Telecom stile Bernabè: meno debiti, meno dividendi

Non ci sarà l'aumento di capitale. Approvato il piano industriale che sarà illustrato oggi

di Laura Matteucci / Milano

LA SVOLTA Nessun aumento di capitale, drastico taglio al dividendo, e nel complesso conti in linea con le aspettative. Oggi l'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè presenterà il nuovo piano di sviluppo del gruppo 2008-2010, approvato nel corso

delle quasi cinque ore di consiglio di amministrazione di ieri, insieme ai conti 2007. Un piano di svolta rispetto al passato che «ha il nostro appoggio totale», come dice al termine della riunione Cesar Alierta, il presidente di Telefonica, il gruppo spagnolo che da un anno esatto controlla Telecom insieme ad un pool di banche (Intesa, Generali, Mediobanca), e ai Benetton. A dicembre l'incarico di ad è stato affidato a Bernabè. Il gruppo che fu di Tronchetti Provera archivia l'anno passato con un utile netto pari a 2,448 miliardi di euro, in calo del 18,8% rispetto al 2006. Ricavi a 31,3 miliardi, in linea con quanto fatturato nel 2006.



Franco Bernabè Foto Ansa

Continua la crescita di Tim Brasil, uno dei gioielli del gruppo sia nei ricavi sia nei margini

A precipitare, soprattutto i ricavi dell'unità «domestic», 24,220 miliardi, in calo del 6,1% rispetto al 2006, con un andamento che risente del decreto Bersani del marzo 2007, della riduzione delle tariffe fisso-mobile e dell'adeguamento delle tariffe di roaming internazionale. Più nel dettaglio, i ricavi del comparto Telecomunicazioni Fisse sono pari a 15,727 miliardi (-7,4%), quelli nel Mobile a 9,922 miliardi (-2,8%).

Anche il debito, peraltro, è in calo a 35,7 miliardi di euro grazie al flusso netto di cassa (9,3 miliardi) e alla cessione di partecipazioni e altre dismissioni (per 1,2 miliardi). Rispetto al 30 settembre 2007 la flessione del debito è di 1,7 miliardi di euro. Per il dividendo, si concretizzano i timori degli investitori: la proposta è di un drastico taglio a 0,08 euro per azione ordinaria (dai 14 dell'anno scorso) e di 0,091 euro per le risparmio.

Quanto alle dismissioni, negli ultimi giorni si è parlato con insistenza, oltre che Alice France, anche di Telecom Italia Media, la società che trasmette La7 e Video Music (e un incontro in tempi brevi con i vertici di Ti Media e di Telecom Italia è quanto chiesto dal comitato di redazione de La7, che chiede chiarezza sul futuro assetto dell'azienda).

Gli investimenti industriali 2007 arrivano a 5,52 miliardi di euro, in crescita di 406 milioni rispetto all'anno precedente (+7,9%), soprattutto in funzione dei maggiori investimenti effettuati nello sviluppo di nuovi servizi nelle attività domestiche, della banda larga europea e del Mobile Brasile.

E Tim Brasil continua a crescere, in ricavi e margini. La controllata di Telecom chiude il 2007 con ricavi a 4.990 milioni di euro, +22,7%, margine operativo lordo a 1.207 milioni, +23,8% e utile operativo di 58 milioni. In attesa della fine del cda, in Borsa Telecom è arrivata a perdere fino al 4,24%, ritoccando i minimi degli ultimi dieci anni e chiudendo in calo del 3,7% a 1,58. Ma, in realtà, Telecom è rimasta sotto i riflettori dall'inizio della settimana in vista della due giorni, che tra ieri e oggi sancirà il passaggio definitivo dall'era Tronchetti a quella Bernabè. L'attesa per il piano di svilup-

Lo spagnolo Alierta dichiara l'appoggio totale alla strategia del nuovo vertice della compagnia



La sede Telecom di Rozzano a Milano Foto di Antonio Calanni/Agf

po è comprensibilmente forte. Il cda si è riunito al gran completo: sono stati visti entrare in sede, tra gli altri, Luigi Zingales, Luigi Fausti, Gaetano Micciché, Gilberto Benetton, Jean Paul Fitoussi. In mattinata, come è consuetudine, si sono incontrati per una riunione preliminare i consiglieri indipendenti. Presenti in sede fin dal mattino anche i vertici di Telefonica, Cesar Alierta e Julio Linares. Fissato anche il calendario delle assemblee, tra il 12 e il 14 aprile, in concomitanza cioè con il fine settimana delle elezioni. Tra

l'altro, verrà proposta la diminuzione del numero massimo dei componenti del cda da 23 a 19. Un'ultima annotazione: il gruppo ha anche presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio che ha confermato le multe per 22 milioni di euro (20 a Telecom e 2 a Wind) inflitte dall'Antitrust il 3 agosto scorso per abuso di posizione dominante nei mercati all'ingrosso dei servizi di terminazione fisso-mobile. Nel ricorso si chiede l'annullamento del provvedimento dell'autorità.

TESSILE È morto l'imprenditore Miroglio

È morto all'ospedale San Lazzaro di Alba (Cuneo), dove era ricoverato da venti giorni per un ictus, l'imprenditore Franco Miroglio. Aveva 83 anni e manteneva ancora un ruolo di riferimento nel gruppo tessile, fondato nel 1947 dal padre Giuseppe. Fino all'età di 75 anni era stato amministratore delegato ed era ancora nel consiglio di amministrazione, con la carica di vicepresidente onorario.

Cavaliere del lavoro, aveva avuto una breve esperienza politica, come deputato della Lega. In azienda Franco Miroglio entra ancora giovanissimo a fianco del padre Giuseppe. Nel 1955 assume, con il fratello Carlo, le redini del gruppo, al quale dà un notevole impulso all'espansione. Tra il 1970 e il 1985, vengono costruiti stabilimenti in Italia e all'estero, che coprono l'intero ciclo produttivo della filiera tessile-abbigliamento, mentre cresce il peso della divisione abbigliamento femminile. L'espansione continua negli anni '90, quando si cominciano ad aprire i negozi di abbigliamento con le insegne del gruppo, che oggi sono più di 1.400. Dal 1994, quando compie 75 anni, Franco Miroglio lascia ogni potere operativo ai figli e ai nipoti, ma continua a seguire le strategie del gruppo, che mantiene il suo core business nel tessile. L'anno scorso ha superato il miliardo di euro di fatturato e opera in circa 60 paesi nel mondo, con una cinquantina di società e più di 10mila dipendenti: particolarmente significativa la presenza nell'Europa dell'Est (Bulgaria, Romania, Polonia) e in Cina con tre joint venture tessile-abbigliamento.

Alitalia, l'offerta di Air France il 13 marzo

Incontro Prato-sindacati. La Cgil: siamo preoccupati, no alla proposta prendere o lasciare

di Roberto Rossi / Roma

TIMING A scatola chiusa, con tempi ridotti, esuberanti in linea con il piano industriale e subordinata a quattro punti. Ecco come si sta delineando l'offerta vincolante di

Air France su Alitalia. Secondo quanto riferiscono i sindacati, che ieri hanno avuto un incontro con il presidente della compagnia di bandiera Maurizio Prato, la proposta dovrebbe essere pronta già il 13 marzo con un giorno d'anticipo sulla scadenza naturale. Subito dopo si dovrebbe aprire un confronto per arrivare, in tempi stretti, già intorno Pasqua, a un accordo quadro con le organizzazioni sindacali. Prato avrebbe anche ricordato ai sindacati che per il rischio di una crisi di liquidità i tempi sono strettissimi,

ma avrebbe anche indicato che i primi passi del piano industriale di sopravvivenza varato dalla compagnia stanno già portando a risultati positivi «con una inversione di tendenza molto importante».

L'intesa con i sindacati sarebbe il primo tassello del puzzle che Air France vorrebbe costruire. Gli altri tre sono l'accordo con il governo italiano, il via libera Antitrust e, naturalmente, quello di Alitalia. Se uno di questi interlocutori si dovesse opporre salta il banco. «Il sindacato è aperto al confronto con il gruppo Air France-Klm ma non si può accettare una proposta prendere o lasciare» ha detto Mauro Rossi della Filt Cgil. «È stato un incontro povero - ha continuato Rossi - perché il presidente dell'Alitalia non può prendere impegni ma solo riferire dell'andamento della trattativa. L'incontro non chiarisce gli elementi



Maurizio Prato, Presidente dell'Alitalia Foto Ansa

di preoccupazione già sollevati dal sindacato sulle sorti di Alitalia Servizi». Il fronte sindacale non è però compatto. Le posizioni della Cgil sono le stesse della Cisl e di SdI, ma non quelle della Uil del sindacato dei piloti e di altre sigle minori. «Essere critici a un progetto che non si conosce - ha spiega-

Il vertice della società assicura che non ci saranno altri esuberanti oltre a quelli attesi

to ancora Rossi - è una logica da impiegati. Anche a costo di essere additati come quelli che hanno rotto le trattative non firmeremo un accordo a prescindere». Il prossimo lunedì con il consiglio di amministrazione di Air France se ne saprà qualcosa di più. C'è anche il rischio che il gruppo non presenti nulla. Secondo indiscrezioni «i temi ancora allo studio» sono ancora diversi: il futuro delle attività oggi gestite da AZ Servizi, l'impatto sui conti della compagnia dovuto all'aumento del costo del carburante, e le attività cargo. Restano poi da stabilire il numero degli esuberanti. Prato avrebbe assicurato che oltre a quelli del piano non si abbatterebbe. E mentre a Roma e Parigi si pianifica a Bruxelles si mette in chiaro (lo ha fatto il portavoce del commissario Ue ai Trasporti Jacques Barrot) che per Alitalia non potranno esserci nuovi aiuti di Stato come aveva ipotizzato, invece, Silvio Berlusconi.

INDAGINE Sale il reddito dal commercio via internet

Da un'indagine condotta da Research International per conto di eBay.it, emerge che attualmente oltre 16.500 italiani hanno una fonte di reddito primaria o secondaria derivante dalla propria attività di vendita su eBay (14.500) o dall'essere dipendenti di un'impresa che opera su eBay (2.000). Confrontando lo stesso dato con la ricerca analoga del 2006 risulta che il numero degli italiani che vivono delle vendite su eBay è cresciuto di oltre il 100%, passando da 8.033 a oltre 16.500 in soli 2 anni. L'indagine ha rilevato che all'interno della Community eBay la presenza delle Piccole e medie imprese italiane sta crescendo a tassi record - oltre 223% in più rispetto al 2006. Circa 4.500 imprese individuali e ben 2.000 piccole e medie imprese non dipendenti traggono dalle vendite su eBay la loro prima o seconda fonte di ricavi.

QUOTE LATTE I trattori in piazza a Brescia

Ritorna la protesta per le quote latte. Gli agricoltori di Copagri, tra i maggiori protagonisti della clamorosa protesta anni fa, tornano a manifestare con i loro trattori. La manifestazione, ancora per le quote latte ma anche contro i sequestri delle aziende agricole che non avevano i requisiti richiesti da Ue o Regione, si terrà stamane a Brescia con sfilata finale a lungo le vie cittadine. Da parte sua Bruxelles, nel confermare che le multe europee per il surplus di produzione vanno pagate, ha annunciato un aumento in tempi brevi delle quote nazionali. Un primo incremento del 2% è in programma il 17 marzo, e metterà dal 1° aprile a disposizione dell'Italia 10,74 milioni di tonnellate di latte per il periodo 2008-2009, invece dei 10,53 milioni previsti inizialmente. A questi si aggiungeranno quattro aumenti dell'1% l'anno dal 2010 al 2014.

L'eterna attesa di Marghera, dieci anni per il rilancio della chimica

Morselli: gli accordi sono già presi, manca la voglia di realizzarli. E intanto i lavoratori bloccano strade e stazioni

di Giuseppe Vespo / Milano

Il tono della voce è di quelli che «ne ho le scatole piene» delle parole, delle buone intenzioni di tutti quelli che «Marghera è fondamentale per rilanciare la chimica in Italia»: «È la solita storia, l'ennesima beffa - sbotta Alberto Morselli, segretario nazionale della Filcem-Cgil -. Sono passati dieci anni dai primi accordi, uno e mezzo dall'ultimo e siamo sempre allo stesso punto». Cioè? «La totale incertezza sul futuro del nostro settore: è il governo che deve decidere e dare attuazione ai patti già presi». Al polo mancano le autorizzazioni («della presidenza del

Consiglio») per gli investimenti «indispensabili per uscire dalla stagnazione» che caratterizza la testa dell'industria chimica. Il nodo della questione sta nella bonifica ambientale: «C'è il modo - riprende Morselli, che ce

Cacciari scrive al governo: situazione gravissima. È tutto deciso ma la conversione non parte

l'ha con «gli ambientalisti dell'ultima ora» - di convertire gli stabilimenti rendendoli meno dannosi per l'ambiente. E non è una scoperta di oggi, sono dieci anni che si può intervenire in questo senso. Ma niente - dice - si condanna la gente a subire alti livelli d'inquinamento e noi viviamo nell'illusione che l'industria chimica qui abbia un futuro». Parliamo di almeno cinque mila lavoratori coinvolti. Con l'Eni che controlla la maggior parte delle imprese di Marghera e che in tutto ciò - denunciano Cgil, Cisl e Uil - «avrebbe assunto atteggiamenti antisindacali: minacciando subdolamente di licenziare chi avesse

abbassato i carichi degli impianti per metterli in sicurezza in vista delle agitazioni di questi giorni». Agitazioni che hanno portato da mesi i lavoratori a bloccare strade e binari, a Venezia come a Mestre. Come ieri o il giorno prima, quando in migliaia si sono riversati sulla tangenziale di Mestre all'altezza della A4, raccogliendo l'appoggio del sindaco, Massimo Cacciari, e del presidente della Provincia, Davide Zoggia. Ieri il primo cittadino di Venezia ha scritto al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni, dello Sviluppo economico e dell'Ambiente. Un appello affinché si risolva «la gravissima situazione

che si sta determinando a Marghera»: Cacciari fa riferimento «ai tempi inconcepibilmente lunghi con cui gli uffici dei ministeri stanno affrontando la ristrutturazione e riconversione degli impianti chimici della stessa Marghera, di importanza strategica per lo sviluppo dell'intero settore a livello nazionale». Una situazione che al sindaco filosofo «appare incredibile, poiché tutte le istituzioni, le associazioni industriali, i sindacati e i ministeri hanno da oltre un anno sottoscritto gli accordi, anche con i responsabili del ministero dell'Ambiente». Ma per Morselli anche queste «rimangono solo parole».

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

UNA SCELTA DI PARTE
Il programma della Sinistra arcobaleno:
parlano T. Bertinotti e M. Palmieri

LAICITA' SOTTO ATTACCO
Bellilo, Nuzzo, Carriano, Bernasconi
e un'intervista a Dacia Maraini

L'INSERTO LIBRI
"Lo Scaffale" di marzo:
la pericolosa partita dei nuovi schiavi

Per abbonarsi: +39.06.68400624 oppure distribuzione@larinascita.net

Monte Paschi dopo i francesi ecco gli spagnoli

Santander entra con l'1% delle azioni Sì all'aumento di capitale per Antonveneta

di Augusto Mattioli / Siena

LA SCOMMESSA Siena, Axa, Santander. Gli stranieri apprezzano ciò che sta facendo la Banca Montepaschi per crescere e consolidare la sua posizione nel sistema bancario. Giuseppe Mussari, presidente del gruppo senese, non ha nascosto la sua soddi-

sfazione al termine dell'assemblea dei soci di ieri che hanno approvato, con il 99,98% dei voti, la delega al consiglio d'amministrazione per quell'aumento di capitale di cinque miliardi di euro per far fronte ai costi di acquisizione di Antonveneta (su cui si aspetta l'ok della Banca d'Italia) al quale va aggiunto un altro miliardo dall'emissione di azioni riservate per una società di Jp Morgan.

La presenza tra gli azionisti di Axa (rappresentata all'assemblea di ieri da Frederich De Courtoise, amministratore delegato della joint venture Axa-Mps.), e Santander che ha acquistato l'1% delle azioni Mps annunciato durante l'assemblea, ma anche della Finanziaria internazionale dell'imprenditore Enrico Marchi «è - spiega Mussari - per noi la dimostrazione che questa è una storia che, a medio termine, valuta un successo. Non mi pare che questa gente non stia attenta ai propri investimenti. E questo per noi è una soddisfazione anche se ci impegna molto. Una presenza che inizia ad essere una bella rete di relazioni industriali». Sulla partecipazione di Santander (all'assemblea hanno seguito con molta attenzione, ma forse con qualche perplessità provocata dalle schermaglie localistiche di alcuni soci senesi, il senior head della banca spagnola, Ettore Gotti Tedeschi e Juan Guitart, vicesegretario generale del board of directors), nel capitale sociale del-

la banca, Mussari ha chiarito, di non avere niente da dire riguardo una eventuale collaborazione industriale. E che non c'è alcun legame con l'operazione Antonveneta. «Non c'è. Loro autonomamente hanno acquistato nostre azioni. Una loro decisione autonoma che ci fa molto piacere».

Il presidente Mussari: è stata una loro decisione autonoma che ci fa molto piacere

In ogni caso Montepaschi, in seguito a questa operazione, proprio per come si sta muovendo, sembra avere un'importante capacità di attrazione. Nonostante le critiche anche molto dure, che nel corso dell'assemblea sono state rivolte da alcuni soci (in particolare da quelli espressione di una lista civica senese di cui è leader l'ex sindaco di Siena Pier Luigi Piccini) riguardo il costo dell'operazione e la scelta dei tempi per attuarla, Mussari ha detto con molta chiarezza che l'acquisizione di Antonveneta non è un azzardo. «Non lo è. È un rischio calcolato. Un anno e mezzo fa ho detto che non saremmo stati in grado di affrontare questa operazione perché non avevamo gli strumenti. Ora ce li abbiamo, ora c'è la stoffa su cui tessere. Su questo il management si gioca la sua credibilità, il suo futuro. Io non sono per una crescita infinita ma l'azienda ora e la necessità di porsi un obiettivo». E in effetti l'obiettivo è quello di lavorare



Il presidente del Monte dei Paschi di Siena Mussari

per far fronte alla nuova realtà nella quale il gruppo si trova con l'inserimento di Antonveneta sul quale, secondo il direttore generale della banca Antonio Vigni, «c'è un'enorme condivisione al nostro interno per

l'allargamento dei nostri confini. E credo che lo stesso stato d'animo si registri anche da parte di Antonveneta». Per capire in quale direzione la banca intende andare non ci sarà ad aspettare molto. Lunedì il Cda senese approverà il bilancio e il prossimo piano industriale che riguarderà l'intero gruppo e sarà poi presentato il giorno successivo a Milano. «Il piano industriale - ha detto ancora Mussari, peraltro assai riservato sul tema - è uno sforzo importante. Dentro quei numeri ci saranno tutte le risposte che oggi non possiamo dare».

Schermaglie in assemblea con l'ex sindaco Piccini sull'acquisizione dell'istituto padovano

Enel, successo dell'opa su Ovgk-5

Raggiunto il 59,8% del capitale della società elettrica russa

di Marco Tedeschi

CAMPAGNA Con il successo dell'OpA su Ovgk-5, una delle sei società russe di generazione destinate alla privatizzazione, l'Enel chiude la campagna di Russia e

apre la fase della valorizzazione dei propri asset. La società energetica italiana ha annunciato ieri di aver raggiunto il 59,8% del capitale di Ovgk-5 a seguito dell'opA obbligatoria lanciata lo scorso novembre tramite la controllata Eih (Enel Investment Holding). L'esborso è stato di 97 milioni di euro, mentre il prezzo complessivo di tutta l'operazione, iniziata lo scorso giugno, è stato di 2,6 miliardi. «Siamo il primo operatore straniero a completare un'OpA su una compagnia privata russa nel settore chiave dell'energia, con piena trasparenza, rispetto degli interessi di tutti gli azionisti e delle regole di mercato», ha sottolineato, escludendo ulteriori aumenti delle quote, l'ad Fulvio Conti.

**L'esborso è stato di 97 milioni di euro
La compagnia rafforza la propria presenza nel Paese**

Conti ha ricordato che l'Enel è stata anche la prima società straniera ad entrare in un complesso produttivo chiave, con la gestione della centrale di San Pietroburgo conquistata nel giugno 2004. Da allora, ha aggiunto, «passo dopo passo, abbiamo costruito una presenza integrata che copre l'intera catena del valore». Una catena che comprende l'acquisizione nel 2006 del 49,5% di RosEnergo-Sbyt, la più grande compagnia indipendente russa per la fornitura di energia, tra i cui clienti figurano Gazprom, Rosneft e la ferrovia russa. Ma anche un memorandum d'intesa siglato lo scorso marzo con Rosatom, l'agenzia russa per l'energia nucleare, il primo del genere, anche se finora «non c'è alcun progetto specifico», ha precisato Conti. Enel ha invece messo le mani sull'upstream russo lo scorso aprile, aggiudicandosi all'asta in un consorzio con Eni (SeverEnergy) tre asset Yukos (Articgas, Urengoil e Neftegaztehnologia) per l'esplorazione e la produzione di idrocarburi nella penisola di Yamal. Una mossa che ha saldato l'alleanza con Gazprom, alla quale Enel ha offerto di entrare nel mercato italiano acquistando il pacchetto di minoranza di una delle sue cinque centrali elettriche. Quella russa, secondo Conti «è una presenza strategica per Enel».

I PAPERONI NEL MONDO

Warren Buffett l'uomo più ricco del pianeta superando l'amico Bill Gates, fondatore della Microsoft



Patrimoni in miliardi di dollari			
Warren Buffett	Usa	Investimenti	62,0
Carlos Slim Helu	Mex	Telecomun.	60,0
William Gates III	Usa	Microsoft	58,0
Lakshmi Mittal	Ind	Acciaio	45,0
Mukesh Ambani	Ind	Industria	43,0
Anil Ambani	Ind	Telecomun.	42,0
Ingvar Kamprad	Sve	Ikea	31,0
K.P. Singh	Ind	Real estate	30,0
Oleg Deripaska	Rus	Metalli	28,0
Karl Albrecht	Ger	Commercio	27,0

GN-P&G Infograph

TREDICI MILIARDARI D'ITALIA

Patrimoni in miliardi di dollari		
Michele Ferrero	Ferrero	11,0
Leonardo Del Vecchio	Luxottica	10,0
Silvio Berlusconi	Fininvest-Mediaset	9,4
Giorgio Armani	Fashion	5,0
Carlo Benetton	Benetton Group	2,9
Gilberto Benetton	Benetton Group	2,9
Giuliana Benetton	Benetton Group	2,9
Luciano Benetton	Benetton Group	2,9
Mario Moretti Polegato	Geox	2,9
Francesco G. Caltagirone	Editoria, costruz.	2,6
Stefano Pessina	Farmaceutica	2,3
Ennio Doris	Mediolanum	2,1
Silvio Scaglia	Telefonia	1,2



Warren Buffett è il primo miliardario Il re della Nutella batte Berlusconi

Warren Buffett è l'uomo più ricco del pianeta superando l'amico Bill Gates, fondatore della Microsoft. In Italia il nuovo Paperone è a sorpresa il papà della Nutella o meglio, la famiglia Ferrero, che batte in volata sia Silvio Berlusconi, al vertice dal 1996, sia Leonardo Del Vecchio, il patron della Luxottica. Le novità contenute nella tradizionale classifica 2008 dei miliardari del pianeta, redatta dalla rivista Forbes, non si fermano qui: i ricconi aumentano di 179 unità complessive sul 2007, al record di 1.125 unità, con il grande impulso delle economie emergenti che rimarca quanto stia cambiando lo scenario globale. New York, non a caso, cede il primato di capitale mondiale dei miliardari a favore della rampante Mosca. La famiglia di Michele Ferrero può vantare un patrimonio di 11 miliardi di dollari, rafforzato di 1 miliardo in un anno, e può così guidare dal 68° posto in classifica generale la pattuglia dei tredici italiani. Berlusconi si attesta a 9,4 miliardi (dagli 11,8 del 2007, passando dal 51° al 90° posto), meno dei 10 miliardi del patron della Luxottica che lo scorso anno ne aveva 11,5 (scende dal 52° al 77°). Giorgio Armani è 203° con 5 miliardi, i fratelli Benetton (Carlo, Gilberto, Giuliana e Luciano) e il Signor Geox, Mario Moretti Polegato, sono tutti in 396ma posizione, con fortune per 2,9 miliardi ciascuno. Chiudono la lista Francesco Gaetano Caltagirone (446° con 2,6 miliardi), Stefano Pessina (524° con 2,3 miliardi), Ennio Doris e famiglia (573° con 2,1 miliardi) e Silvio Scaglia (962° con 1,2 miliardi).

Ducati, per le assunzioni clausola di solidarietà

«Se dovete assumere, date la precedenza ai metalmeccanici in mobilità delle fabbriche in crisi». Cgil, Cisl e Uil non hanno faticato a convincere i dirigenti della Ducati Motor. E così nell'accordo sulla flessibilità annuale è stata inserita una sorta di clausola di solidarietà: se le professionalità che altri hanno collocato «in esubero» rispondono ai profili chiesti dall'azienda di Borgo Panigale certamente sarà data loro la priorità. Di lavoratori in queste condizioni sul mercato bolognese, in questo momento, ce n'è un discreto numero: i 50, altamente specializzati, della Sabiem, ad esempio; o i 340 annunciati dall'Acronics. Ducati Motor (che oggi verrà visitata da Veltroni), invece, va a tutta velocità, trascinata in ogni continente dalle vittorie di Stoner. Ma quello della moto di qualità (le «rosse» bolognesi sono in pratica prodotti artigianali) è un settore discontinuo, le-

gato a picchi stagionali. Si lavora su ordinazione, non si fa magazzino. L'intesa è soggetta a verifiche annuali e prevede la possibilità di utilizzare 85 ore nei mesi in cui l'azienda ha più bisogno per poi recuperarle con ferie aggiuntive e momenti di sospensione del lavoro. Pochi incontri sono bastati per chiudere la trattativa. «Innanzitutto abbiamo fatto assumere 22 lavoratori che stavano dentro da 8 o 9 mesi con contratti a tempo determinato», spiega Salvatore Carotenuto (Fiom-Cgil) delle Rsu. Quest'anno la Ducati sta andando molto bene, gli ordini vengono continuamente rivisti al rialzo, e dunque le 85 ore dovrebbero essere utilizzate tutte, lavorando 9 ore al giorno (30 minuti all'inizio del turno e 30 alla fine) nei periodi «caldi». E se ci sarà bisogno di disporre di ulteriore manodopera si sceglieranno i metalmeccanici delle aziende in crisi.

Il fondo Oaktree in corsa per il rilancio di Mv Agusta

Il fondo Oaktree è pronto a scendere in pista per rilanciare le moto Mv Agusta. In alternativa alla cordata formata da Intesa Sanpaolo e M&C di Carlo De Benedetti, anche il fondo americano di cui Mario Resca è senior advisor, sta studiando il dossier dell'azienda di Schiranna (Varese). Debiti e piani di sviluppo di Mv Agusta dettano la necessità di una ristrutturazione e di un sostegno a cui si stanno interessando vari fondi. Per Resca, d'altronde, non si tratterebbe della prima ristrutturazione d'impresa. In passato il presidente di Confimprese ha già affrontato il salvataggio del gruppo Cirio, di cui è stato commissario straordinario e ha guidato il rilancio del casinò di Campione. Il piano a cui Oaktree sta lavorando ruota attorno alla razionalizzazione del gruppo e al miglioramento del rapporto tra costi e qualità.

Mv Agusta, che fa capo a Claudio Castiglioni, patron anche della Cagiva, ha chiuso il bilancio consolidato al 31 marzo 2007 con ricavi per 141,3 milioni, margine operativo lordo negativo per 8,48 milioni, oneri finanziari per 7,3 milioni e una perdita di 34,47 milioni. Per ridurre il livello di indebitamento è stata decisa la cessione di Husqvarna alla Bmw, che ha fruttato 92 milioni. Ma ora occorrono anche altre risorse per finanziare il piano industriale messo a punto da Castiglioni. Nel periodo 2007-2013 Mv Agusta prevede, infatti, il lancio di nuovi modelli per mantenere alto il suo prestigio industriale. La casa, fondata nel 1945, ha annoverato tra i suoi campioni, negli anni '70, il mitico Giacomo Agostini ed ha allineato in bacheca 270 gran premi vinti e 75 titoli iridati (38 piloti e 37 costruttori).

x la Sinistra Unita e Plurale

x la Scuola della Repubblica

Forum nazionale della Scuola

con i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni della scuola ed i responsabili scuola nazionali

Piergiorgio BERGONZI pdci Loredana FRALEONE rif.com.
Anna SANCHI verdi Alba SASSO sin.dem.

domenica 9 marzo, ore 10-16

Firenze, piazza dei Ciompi 11 - Sala ARCI

scriviamo insieme

il programma per la scuola

tutti gli interessati - docenti, personale della scuola, studenti, genitori e cittadini - sono invitati a partecipare con proposte, osservazioni e suggerimenti

info: 335 7112697, fax 055 588820
www.xsinistraunitaepurale.it

comfirenze@jinwind.it
www.sinistrarcobaleno.it

www.sinistrarcobalenofirenze.it

Cambi in euro

1,5319	dollari	+0,012
158,5500	yen	+0,900
0,7638	sterline	-0,005
1,5818	fra. sv.	+0,001
7,4495	cor. danese	+0,000
25,1250	cor. ceca	+0,077
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8340	cor. norvegese	-0,022
9,3581	cor. svedese	-0,005
1,6351	dol. australiano	-0,005
1,5097	dol. canadese	+0,001
1,9075	dol. neozelandese	-0,000
263,1800	fior. ungherese	+0,170
3,5371	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,61	3,47
Bot a 12 mesi	96,61	3,29

Borsa

Colpiti i bancari

Chiusura di seduta in netto calo per la Borsa valori, che ha peggiorato nel finale la performance già negativa della giornata, subendo la pressione di Wall Street. Al termine l'indice Mibtel ha segnato un -1,54%, a 25.175 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto l'1,81% e l'All Stars lo 0,73%. Scambi nella media, a 4 miliardi di euro di controvalore. Alitalia ha chiuso con un progresso del 3,27%, alla notizia che Air France presenterà nei tempi previsti l'offerta. Bene tra le

blue chip anche Prysmian (+2,50%) alla vigilia del cda sui dati. Tra gli energetici si è difesa Enel (+0,57%); nel settore è calo per Eni (-1,46%), tenuta perSnam, incremento per Terna (+0,68%). Calo corale per i titoli bancari, con il picco di Banco Popolare (-4,11%). Giù anche Unicredit (-3,25%), Bpm (-3,38%), Intesa (-2,50%). Ribasso anche per gli assicurativi, con Finsai che ha arginato le perdite a un -0,54%. Debole Telecom (-3,33%). Giù anche Stm (-3,80%), Autogrill (-3,76%), Fiat (-3,27%) che ha termina poco sopra i 13 euro.

M&C

Arriva Secondtip

Secondtip, società del gruppo Tamburi Investments Partners, ha acquisito sul mercato il 6,04% di Management & Capitali, diventandone il secondo azionista, anche al fine di realizzare progetti di investimento congiunti. Si tratta di un accordo di rilevanza strategica fra la Investment company fondata da Carlo De Benedetti e Secondtip, partecipata al 40% da Tip e al 20% da Assicurazioni Generali. Con l'accordo M&C e

Secondtip condivideranno il patrimonio di managerialità, contatti e know how nell'area del secondary private equity e collaboreranno nel settore del turnaround e degli investimenti, così da essere in condizioni di partecipare insieme a operazioni di rilevanza maggiore. Con la dotazione di fondi aggregata fra le due società, pari a circa 900 milioni di euro, insieme agli accordi di investimento con alcuni dei rispettivi soci, l'alleanza rappresenta uno dei maggiori investitori italiani nel private equity.

Fondi

Un febbraio nero

Febbraio nero per i fondi di investimento. Nel corso del mese di febbraio il sistema fondi ha accusato deflussi per 7,3 miliardi di euro. Il patrimonio investito in Fondi comuni e Sicav si posiziona a 529 miliardi. A febbraio le sottoscrizioni superano i riscatti per i fondi di Liquidità e per gli Hedge. Sono superiori a 729 milioni le sottoscrizioni per i fondi di Liquidità. In positivo per il secondo mese consecutivo, la categoria detiene un patrimonio in

crescita che si colloca appena sotto la soglia dei 96,3 miliardi. La raccolta per i fondi Hedge ammonta a 333 milioni e il loro patrimonio è pari a 36 miliardi. Gli Obbligazionari sono i prodotti maggiormente colpiti dai riscatti. La categoria ha perso oltre 3,5 miliardi. Consistenti anche le perdite gli Azionari, per i quali i deflussi ammontano a poco meno di 2,5 miliardi. Alla fine del mese il patrimonio degli Obbligazionari è pari a poco meno di 197 miliardi, mentre quello degli Azionari si colloca poco sopra i 108 miliardi.

In sintesi

Ansaldo Sts si appresta a distribuire un monte dividendi pari al 30-35% dell'utile consolidato, in linea con quanto annunciato nel momento della quotazione in Borsa: lo ha assicurato durante la star conference l'ad della società Sergio De Luca. «Il Cda del 13 marzo esaminerà il progetto di bilancio e nell'ambito della riunione si deciderà se proporre la distribuzione di un dividendo», ha detto il manager anticipando la quota di pay out che con ogni probabilità sarà distribuita tra gli azionisti.

Carrefour, numero due mondiale della grande distribuzione, ha chiuso il 2007 con un utile di 2,29 miliardi, in aumento dell'1,4% rispetto al 2006 e un profitto operativo salito del 3,4% a 3,2 miliardi. Escluse le voci eccezionali, l'utile netto è di 1,8 miliardi, superiore dello 0,7% a quello del 2006. Carrefour ha anche annunciato un dividendo di 1,08 euro.

Eurotunnel con il bilancio 2007 dovrebbe a breve annunciare il primo utile della sua storia. «Siamo in leggero profitto nel 2007», ha anticipato il presidente esecutivo dell'operatore del tunnel sotto la Manica Jacques Gounon, che prevede anche di distribuire un primo dividendo ai suoi azionisti nel 2009 sull'esercizio 2008. Eurotunnel, che grazie a una ristrutturazione finanziaria che ha dimezzato il suo debito a 4,16 miliardi ha evitato il fallimento, pubblicherà il suo bilancio 2007 l'8 aprile.

Brembo è interessata a possibili acquisizioni nel settore tuning anche se al momento non ci sono dossier specifici allo studio, mentre per quanto riguarda l'andamento del settore auto in generale, al momento il gruppo non ha registrato particolari segnali di rallentamento. «Per quanto riguarda eventuali acquisizioni, ci stiamo guardando intorno e se troveremo qualcosa nel settore tuning, valuteremo», ha dichiarato il direttore finanziario di Brembo Corrado Orsi.

Erg, attraverso il controllata Erg Power & Gas, entra nel mercato libero dell'energia elettrica con la commercializzazione di 650 milioni di kWh di forniture elettriche a clienti finali per tutto il 2008. Lo comunica in una nota il gruppo energetico genovese.

Secondo l'amministratore delegato Alessandro Garrone, si tratta di «un ulteriore importante passo nella strategia di diversificazione e di sviluppo del gruppo».

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	5027	2,60	2,57	-2,28	-16,10	9997	2,48	3,12	0,0700	613,02
Acea	23803	12,29	12,32	0,24	-13,42	557	11,39	14,43	0,5400	2617,98
Acaspa-Ags	11945	6,17	6,14	-0,82	-6,66	38	5,34	6,98	0,3000	339,16
Acotel	118054	60,97	60,93	-2,43	-20,70	31	60,64	83,18	0,4000	254,24
Acq. Poth.	5784	2,99	2,96	-2,18	-12,94	43	2,77	3,43	0,1000	107,54
Acsm	3046	1,57	1,57	0,38	-14,18	1	1,40	1,83	0,0200	504,13
Actelios	12506	6,46	6,56	0,32	-3,71	47	5,99	7,69	0,1000	437,15
Aedes	4105	2,12	2,12	-2,39	-37,87	276	2,12	3,41	0,2500	215,75
Aeffe	4089	2,11	2,11	-1,54	-19,76	176	1,71	2,63	-	226,75
Aem To	4380	2,26	2,24	-0,67	-11,85	511	2,12	2,59	0,0600	1652,72
Aem To w08	1236	0,64	0,64	4,58	-17,49	22	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33348	17,22	17,40	-	-4,47	0	17,10	18,03	0,0630	155,61
Alcon	2689	1,39	1,39	-2,87	-34,73	662	1,24	2,13	-	151,40
Alerion	1160	0,60	0,60	-3,61	-14,84	319	0,55	0,70	0,0050	239,79
Allitalia	1160	0,60	0,61	3,71	-24,26	7337	0,57	0,79	0,0413	830,49
Alliance	16100	8,31	8,30	-1,32	-5,55	2270	8,22	8,80	0,5000	7039,59
Amplifon	5894	3,04	3,00	-3,16	-12,78	350	2,94	3,57	0,0350	603,99
Anima	3747	1,94	1,92	-2,73	-10,42	19	1,92	2,16	0,1520	203,18
Ansaldo Sts	16997	8,78	8,80	1,31	1,48	648	7,17	9,17	-	877,80
Arena	169	0,09	0,09	-5,49	-32,33	9746	0,09	0,15	0,0413	64,26
Asciopave	3096	1,60	1,60	-0,56	-4,88	133	1,58	1,82	0,0850	374,82
Atam	9918	5,12	5,04	-0,45	-0,64	348	4,02	5,30	0,0500	504,13
Atim	40545	20,94	20,90	0,53	-18,36	1580	20,47	25,65	0,6200	11971,84
Auto To-III	24474	12,64	12,62	-1,48	-15,64	207	12,48	14,99	0,4000	1112,32
Autogrill	20377	10,52	10,42	-3,58	-8,34	1886	10,26	11,57	0,4000	2677,31
Azimut H.	14795	7,64	7,59	-0,95	-14,04	723	7,07	8,89	0,2000	1109,30

B										
B. Bilbao Viz.	25567	13,20	13,10	-2,17	-21,54	7	13,20	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12983	6,71	6,70	-0,07	-1,47	821	6,61	6,71	0,1000	5557,35
B. Carige	4860	2,51	2,50	-1,78	-23,78	1827	2,51	3,29	0,0750	3049,37
B. Carige risp	4866	2,51	2,51	-1,68	-21,90	0	2,51	3,25	0,0950	440,58
B. Celsa	12499	6,46	6,45	0,33	-9,21	111	6,02	7,11	0,0955	755,24
B. Desio rnc	13122	6,78	6,70	-	-3,19	0	6,08	7,00	0,1150	89,47
B. Fimart	1511	0,78	0,77	-2,75	-10,71	43	0,75	0,87	0,1300	283,23
B. Generali	9302	4,80	4,81	0,73	-29,13	393	4,62	6,78	0,1000	534,75
B. Ifis	17485	9,03	9,05	0,21	0,84	22	7,91	9,06	2,4000	281,36
B. Intermobiliare	9666	4,99	5,11	2,10	-29,88	133	4,99	7,12	0,2500	776,96
B. Italoase	11540	5,96	5,92	-2,95	-37,17	862	5,95	9,49	0,8000	1003,69
B. Popolare	22834	11,79	11,71	-3,80	-21,83	4495	11,76	15,09	0,8300	7553,20
B. Proflora	3361	1,74	1,73	-1,76	-9,44	60	1,61	1,92	0,1470	220,42
B. Santander	22424	11,58	11,47	-1,85	-20,60	13	11,40	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	29414	15,19	15,24	0,45	-8,50	7	13,90	16,60	0,2000	100,26
B.P. Etruria e L.	15614	8,06	8,10	0,65	-11,16	50	8,06	9,39	0,3000	434,93
B.P. Intra	19057	9,84	9,75	-2,05	-22,66	5	9,84	11,37	0,2000	554,02
B.P. Milano	14776	7,63	7,56	-2,97	-16,84	3856	7,63	9,18	0,3500	3167,13
B.P. Spoleto	16542	8,54	8,56	-0,19	-7,80	7	7,71	9,27	0,4100	186,91
Basiccell	3929	2,03	2,02	-3,40	-2,69	199	1,47	2,29	0,0930	123,76
Basotel	523	0,27	0,27	-1,02	-17,42	616	0,27	0,33	-	182,70
Ba Biotech	96997	49,94	49,86	-1,23	-2,92	0	49,44	52,80	1,2434	-
Bca Hls w08	5193	2,68	2,72	5,75	1,71	13	1,62	2,68	-	-
Bco Popolare w10	784	0,41	0,40	-2,61	-38,61	185	0,39	0,66	-	-
Boghelli	1992	1,03	1,02	-2,21	-10,60	148	0,87	1,18	0,0150	205,80
Bon. Borel	16923	8,74	8,67	-1,70	-26,98	318	8,38	11,97	0,3700	1596,61
Boni Stabilli	1503	0,78	0,78	-0,50	-3,88	4071	0,61	0,78	0,0240	1487,37
Bialelli	2711	1,40	1,40	1,30	-15,10	0	1,25	1,65	-	-105,00
Blesse	25435	13,14	13,09	-1,70	-1,26	165	11,24	14,65	0,3600	359,83
Boero	46664	24,10	24,10	-	-5,86	0	21,20	28,10	0,4000	104,60
Bolzoni	5873	3,03	3,04	0,23	-21,40	21	2,94	3,86	0,1000	78,37
Bon. Ferraresi	61322	31,67	32,08	0,68	-1,84	1	28,02	35,52	0,0800	178,14
Brembo	18505	9,56	9,51	-1,97	-12,88	135	8,94	10,97	0,2400	638,26
Brioschi	743	0,38	0,38	-0,44	-20,98	48	0,38	0,49	0,0038	276,97
Bulgari	14609	7,54	7,51	-0,56	-20,75	1675	7,26	9,52	0,2900	2265,71
Buonigiorno Spa	3584	1,85	1,84	-2,85	-9,18	337	1,53	2,19	-	196,86
Buzzi Unicem	31189	16,11	15,95	-1,56	-14,15	628	14,65	18,76	0,4000	2663,44
Buzzi Unicem rnc	21260	10,98	10,86	-1,56	-12,21	49	10,12	12,51	0,4240	447,02

C										
C. Artigiano	5423	2,80	2,79	0,11	-4,92	46	2,64	3,05	0,1635	498,56
C. Bergamo.	59482	30,72	30,15	-0,50	-5,64	14	26,38	30,72	1,0500	1886,25
C. ValleInesino	16955	8,78	8,71	-1,42	-3,09	113	8,19	9,09	0,4000	1409,49
Cad It	18662	9,64	9,70	0,55	-4,73	0	8,98	10,12	0,2900	86,55
Caio Comm.	5818	3,00	2,99	-0,86	-29,79	35	2,96	4,32	0,0000	235,42
Calligaris Ed.	10342	5,34	5,30	-3,99	-12,87	4	5,31	6,13	0,0800	641,56
Can-Fin.	22929	1,20	1,20	-2,83	-11,74	436	1,20	1,40	0,0300	442,33
Canipari	11153	5,76	5,69	-2,94	-12,70	815	5,59	6,80	0,1000	1672,70
Capo Live	1337	0,69	0,69	2,60	23,38	15	0,62	0,80	-	39,08
Carrore	11789	6,09	5,98	-2,75	-11,32	130	4,43	6,87	0,2500	255,70
Catolica Ass.	55648	28,74	28,52	-4,20	-17,13	28	28,74	34,70	1,5500	1480,46
Cdc	5212	2,69	2,65	-3,50	-24,23	24	2,47	3,89	0,5600	33,01
Cell Therapeutics	1102	0,57	0,54	-3,93	-58,95	5889	0,57	1,37	-	-
Centbre	10851	5,60	5,64	1,29	-10,98	14	4,96	6,52	0,2200	95,27
Comment Hold	11089	5,73	5,67	-1,82	-5,02	305	5,18	6,11	0,1000	911,28
Cent. Latte To	4984	2,57	2,59	-1,56	-33,28	3	2,57	3,86	0,0500	25,74
Chi	905	0,47	0,46	-5,98	-13,99	1649	0,43	0,54	-	62,78
Chiolella	4304	2,22	2,21	-2,73	-24,52	52	2,22	3,02	0,0516	401,26
Cir	3787	1,96	1,95	-2,46	-22,99	1625	1,93	2,54	0,0500	1547,16
Class	2246	1,16	1,17	1,30	-18,02	86	1,10	1,43	0,0100	119,00
Cobra	9544	4,93	4,88	1,31	-22,71	93	4,27	6,38	-	

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

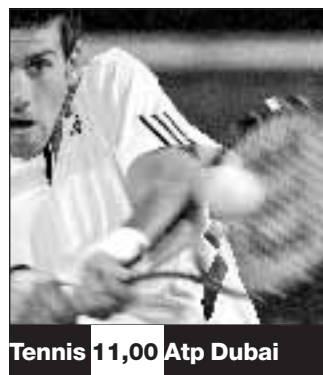
UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Dentista

Momenti di paura per Andrea Bargnani nel match dei suoi Raptors contro Miami. Il romano ha subito un brutto colpo da Johnson ed è ricaduto a terra sbattendo la parte posteriore del capo. Per lui tre denti rotti ma, per fortuna, le radiografie hanno escluso fratture ossee al cranio



Tennis 11,00 Atp Dubai



Basket 14,00 Roma-Cska

IN TV

- 11,00 Eurosport Tennis, Atp di Dubai
- 11,30 SkySport3 Calcio, Manches.U.-Lione
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Basket, Roma-Mosca
- 15,00 SkySport2 Rugby, Warat.-Brumbies
- 16,45 Skycalcio Calcio, Everton-Portsmouth
- 17,00 Eurosport Salto con gli sci
- 17,00 SkySport2 Nba, S. Antonio-Indiana
- 18,10 Rai2 Rai Tg Sport
- 19,00 SkySport3 Pallamano, Fasano-Mera.
- 21,00 SkySport1 Calcio, Borussia-Berlino
- 21,00 SkySportEx. Golf, Pga European Tour
- 22,15 Eurosport2 Coppa Uefa
- 0,00 SkySport1 Sport Time

Roma da impazzire

La chiave adesso è la super difesa

L'Equipe: è la miglior squadra d'Europa. Tifosi all'aeroporto. D'Alema con la sciarpa giallorossa

di Alessandro Ferrucci

TUTTO GIRA (quasi) in maniera perfetta: un campionato semi-riaperto, un posto nelle semifinali di Coppa Italia e, soprattutto, i quarti di finale di Champions League. Roba da grandi. Tanto che i giornali sportivi d'Europa, ieri, hanno speso pagine su pagine

per spiegare ed esaltare il fenomeno giallorosso e il suo allenatore: dai francesi dell'Equipe che raccontano come «la partita con il Real sia stata una dimostrazione di superiorità tecnico-tattica. Soprattutto sul piano tattico i giallorossi sono il miglior undici d'Europa»; agli inglesi del Sun e ai tedeschi della Bild che commentano, ammirati, come i giallorossi siano una «squadra compatta e vincente»; fino agli spagnoli As che titolano, semplicemente, «Porca Miseria». E pensare che, solo un mese fa, l'aria a Trigroria era tutt'altro che ottimista per un tour de force, imposto dal calendario, che prevedeva 7 gare in soli 24 giorni, e con la Roma in grosse difficoltà fisiche: da Totti quasi immobile in campo; ai vari Juan, Panucci, Taddei, Mancini e Aquilani alle prese con acciacchi su acciacchi. Per non parlare dei prodromi di questo periodo: a parte la vittoria casalinga sulla Reggina, la successiva gara di Torino aveva ripedito nella capitale una squadra sconfitta (1-0 gol di Del Piero) e a meno 11 dalla capolista. Insomma campionato chiuso e futuro incerto. Poi, il «miracolo»: 2-1 in casa con il Real e umore alle stelle. Da quel momento in poi è stato un cavaliere incensante verso la straordinaria impresa di mercoledì sera con quattro gare, di cui tre vittorie e un solo pareggio: il discusso 1-1 contro l'Inter. E questo grazie a una squadra uguale a se stessa per quanto riguarda la disposizione in campo, ma totalmente inedita sul piano della concentrazione, della tenacia, della concretezza e della «cura» difensiva: nella prima metà del campionato la Roma ha incassato 19 reti in altrettanti match; in questi ultimi sette incontri, invece, solo 4. Questo ha portato una minore prolificità in attacco (da 1,9 gol a partita a 1,7), ma il conto torna. E raccontano, appunto, di un am-

biente galvanizzato con un undici titolare finalmente supportato da una panchina in grado di offrire quel quid in più nei momenti importanti: ecco quindi i vari Cicinho (decisivo con la Fiorentina e impeccabile con il Real), Aquilani, Giuly e il «Re» del Bernabeu, Vucinic, bravissimo a mettere in crisi l'intera difesa delle merengues. «Sì, è stata la mia miglior serata in maglia giallorossa», racconta il montenegrino. Lui che, nella capitale, è accusato di essere troppo buono sotto porta, di non avere quella cattiveria giusta, magari alla «Inzaghi», necessaria per essere considerato un bomber: «Sicuramente, dovrei essere più egoista. A volte ci riesco, a volte no. Cercherò di migliorare. Ma quando ti allenano con Totti, Aquilani e De Rossi che giocano, sempre, come fosse una finale, ti trasmettono la romanità». «Romanità» così esaltata dalla vittoria di Madrid da portare circa 3mila 500 tifosi a vegliare alle quattro di notte l'arrivo del charter giallorosso con caroselli per tutte le strade della capitale. E persone, di ogni età, con indossate maglie e sciarpe della Roma. Compreso il nostro ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, che nell'incontro con la stampa

dopo una ministeriale Nato, ha detto, sorridendo: vi faccio notare i colori della mia sciarpa... Tutti, quindi, è ancora in ballo, ma per non far smettere la ruota di girare in senso orario, come è avvenuto la scorsa stagione, da Trigroria il coro è unico: piedi bassi e occhio alla gara di domenica contro il Napoli. Lì, la capolista, è caduta dopo quasi un anno di imbattibilità.



Arsène Wenger, tecnico dell'Arsenal



L'esultanza di Spalletti per la vittoria a Madrid



Frank Rijkaard, tecnico del Barça

MANCHESTER UNITED ***** È la squadra più forte. È completa, fisica, tecnica, veloce: lo scorso anno trovò il Milan, che impose i galloni alla giovane truppa di Ferguson. Adesso c'è un anno in più nella testa di Rooney e Ronaldo. Difesa solida, forse un po' lenta al centro, dove Vidic e Ferdinand però hanno grande personalità. A centrocampo c'è la forza di Hargreaves e Carrick, il senso tattico e l'esperienza di Scholes. Davanti c'è un fuoco di fila senza uguali: Cristiano Ronaldo e Nani sulle fasce, Rooney al centro. Ottime riserve, da Brown a O'Shea per la quantità, l'eterno Giggs per la qualità fino a Tevez, Anderson e Saha, attaccanti in grado di risolvere un match.

BARCELONA ***** Dopo mesi di rodaggio, Messi, Henry e Ronaldinho avevano cominciato a girare, tutti insieme. Ma il più forte, Messi, s'è infortunato. Resta un assemblaggio di fenomeni che snatura un po' l'ordine tattico di Rijkaard, ma che Xavi, Iniesta e Deco «tengono insieme», con corsa e geometria. In possesso di palla è la più temibile. Senza, soffre. Ma Ronaldinho è in crescita.

ARSENAL *****

L'impresa di San Siro ha dato ai giovani di Wenger quel riconoscimento internazionale che ancora mancava. Giocano bene, sono con la Roma la squadra che più riempie gli occhi. Fisicamente impressionanti, ma è un dinamismo supportato da ottima tecnica, specie a centrocampo (hanno battuto il Milan togliendo il possesso palla a Pirlo & co). Dipendono molto da Adebayor, capace di sovrastare le difese avversarie e assecondare le volate di Flamini, Fabregas, Van Persie e Hleb.

CHELSEA *****

Ha l'innegabile vantaggio della prima Champions a farsi spenti, dopo anni di attese massime. Non ha il carisma che Mourinho infondeva, ma ne è rimasta intatta la solidità e Cech-Carvalho-Terry resta il miglior pacchetto difensivo del lotto. Il difetto è sempre quello: una manovra con poca qualità, troppo muscolare (Essien, Makelele). L'azione si accende solo sui numeri di Drogba, le volate di Kalou e Cole e i sagaci inserimenti senza palla di Lampard, Balack: due giocatori d'autore, per un ruolo solo.

FENERBAHCE **

I migliori sono...i tecnici (Zico e Edu). Squadra sottovalutata, ma ha ardore nel nucleo turco, fisicità in Appiah e qualità in tutti i reparti, con i brasiliani (Roberto Carlos e Alex) e con il centravanti matto, quel Kezman talento immenso, costretto per anni a ruoli da comprimario nelle grandi squadre, finalmente esploso in uno stadio dove si sente leader. In quello stadio, lo Sükrü Saracoglu, hanno perso Inter, Siviglia e Psv. Ha parato un sacco di rigori, ma il portiere Volkan è il punto debole.

SCHALKE 04 *

Obgettivamente la più debole. Bastarono appena 8 punti per la qualificazione agli ottavi, a spese di modesti norvegesi del Rosenborg e del Valladolid. L'approdo ai quarti è un miracolo fondato su una difesa nutrita più che forte. Squadra vecchia maniera: un talentoso - il 20enne croato Rakitic - per accendere due punte per niente intraprendenti, il turco Altintop e il longilineo Kuranyi. Ogni tanto si vede Asamoah, che vivacizza l'azione ma non vede la porta. **m.b.**

LE AVVERSARIE Attenti al Chelsea a farsi spenti

Il Manchester la più forte

L'Arsenal la più bella

UEFA: 2-0 ALL'EVERTON

Giovani e forti c'è anche la Fiorentina

Bella e sfrontata. Vincete e perfino sciupona. Alla faccia di chi la voleva sazia e soddisfatta dall'impresa di Torino, la Fiorentina si prende anche una bella fetta di quarti di Uefa. Ma il 2-0 con cui l'Everton esce battuto nell'andata degli ottavi avrebbe potuto essere più rotondo se Santana (89') non avesse sprecato il possibile tris che avrebbe messo l'ipoteca forse decisiva alla qualificazione. Nella sfida che s'annunciava fra pari grado (entrambe quarte in campionato e vergini da sconfitte in Europa) i viola compiono l'ennesimo capolavoro esaltati da due giovani (Kuzmanovic e Montolivo) ormai avviati sulla via della consacrazione. Prandelli conferma il suddetto duo in mezzo insieme all'inesauribile Donadel e s'affida davanti al rientrante Vieri affiancato da Osvaldo e Jorgensen. Il 4-4-2 che Moyes gli para davanti è ruvido ma non bello, di quantità più che della qualità che verrebbe da attendersi da chi, in Uefa, arriva da 7 vittorie in fila. Il diktat inglese è contenere affidandosi davanti al solo Yakubu e lasciando che sia la Fiorentina a fare la partita. Un compito improbo in una serata di vento polare, pioggia e nevischio. E quando finalmente i viola riescono a tenere palla a terra e verticalizzare sugli esterni, i cross efficaci e puntuali di Ujfalusi e Pasqual non trovano adeguata finalizzazione sotto porta. È così al 42' che la Fiorentina ha la chance più grande del primo tempo. Che capita sui piedi di Vieri, suggerito da Osvaldo. Bobo si ritrova a tu per tu con Howard ma la sua conclusione trova una deviazione miracolosa (e un po' fortunosa) del portiere americano. Che, in avvio di ripresa, salva i suoi altre tre volte: al 3' su conclusione da fuori di Montolivo, e al quarto d'ora in rapida sequenza su Vieri e Kuzmanovic. L'Everton trova nuova linfa dall'ingresso di Arteta e quando Prandelli vede il baricentro inglese alzarsi pericolosamente reagisce con la staffetta Vieri-Pazzini. Tre minuti dopo la Fiorentina passa. Ujfalusi appoggia fuori per Kuzmanovic e sul destro del serbo-svizzero stavolta Howard non può niente. Ma la Fiorentina non s'accontenta. Né di un pareggio a Torino né di un solo gol. E allora ecco la sponda di Jorgensen (82') e la splendida vole di Montolivo che incornicia col gol una prestazione finalmente da campione.

L'ANNIVERSARIO Domani per la partita con la Reggina si festeggia un secolo nerazzurro

Cent'anni di Inter dai «dissidenti» rossoneri a Herrera

di Luigina Venturelli / Imbersago (Lc)

L'«Internazionale Football Club» compie cent'anni e per il primo secolo dei nerazzurri si sono mobilitati in parecchi. A cominciare da Oliviero Toscani. Il maxi-almanacco che ha curato per l'occasione s'intitola «Cento anni d'emozioni»: dalla collera all'euforia, col calcio come sottofondo, non c'è stato dell'animo umano che non sia rappresentato da un'istantanea nerazzurra. Così, trattandosi di sport intrecciato alla storia e alla vita, s'annidano emozioni e arrabbiate, sconfitte e vittorie. Meglio affidarsi all'algido distacco della cronaca, dall'inizio alla fine. La sera del 9 marzo 1908 l'Internazionale nasce nel ristorante milanese «L'Orologio»: una quarantina di «dissidenti» del Milan, contrari alla scelta della squadra di non ingaggiare calciatori stranieri, decidono di fondare un club

nuovo di zecca. Il nome della società non è casuale, forse lo sono i suoi colori: proprio in quei giorni il nero e l'azzurro si trovano sulla tavolozza del fondatore-pittore Giorgio Muggiani. La prima partita si gioca il 10 gennaio 1909, quando l'Inter fa il suo esordio in campionato perdendo il derby contro il Milan. Domani pomeriggio, 8 marzo 2008, l'Internazionale festeggia il suo centenario giocando nell'anticipo contro la Reggina. Si porta dietro la sconfitta di domenica scorsa contro il Napoli, la prima in campionato da un anno a questa parte. Ma guarda alla sfida di Champions League, martedì prossimo il ritorno del confronto col Liverpool, ovvero il regalo che il presidente Massimo Moratti vorrebbe ricevere per l'epocale compleanno. In mezzo c'è un secolo di storia: 55 allenatori, 20 presidenti, quasi 900 calciatori, oltre 3500 partite, 15 scudetti, 7 coppe internazionali, 8 italiane e il record imbattibile co-

me unica squadra ad aver disputato tutti i campionati di Serie A. Ci sono le icone del pallone Peppino Meazza, che ha portato la Nazionale italiana a vincere due titoli mondiali consecutivi, e Sandro Mazzola, protagonista del ciclo di vittorie degli anni Sessanta. Ci sono campioni fedeli alla Giacinto Facchetti, il gigante buono, terzino con licenza di segnare poi diventato presidente, e campioni «traditori» alla Ronaldo. Ci sono allenatori innovatori come Helenio Herrera e mister dalle aspettative non mantenute come Marcello Lippi. E ci sono le traversie storiche del ventennio fascista, quando la squadra è costretta a cambiare il suo nome carico di significati politici, che rimanda ai lavoratori di tutto il mondo uniti per la causa socialista. Così il club nerazzurro diventa l'Ambrosiana e l'Internazionale entra in clandestinità. Come questo giornale. Il che, unica emozione a noi concessa, fa simpatia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 6 marzo					
NAZIONALE	11	25	26	55	74
BARI	60	49	15	42	68
CAGLIARI	31	71	82	42	37
FIRENZE	1	82	77	85	30
GENOVA	39	56	57	7	12
MILANO	61	47	32	46	44
NAPOLI	51	10	21	23	58
PALERMO	32	69	62	54	87
ROMA	16	76	62	3	54
TORINO	4	22	64	27	19
VENEZIA	78	43	8	14	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
1	16	32	51	60	61	78 11
Montepremi 2.839.494,21						
Nessun 6 Jackpot	€	14.946.568,10	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	47.682,00	
Vincono con punti 5	€	189.299,62	3 + stella	€	1.352,00	
Vincono con punti 4	€	476,08	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	13,52	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

Il fischio degli arbitri «Minacciati e offesi Adesso basta»

Gussoni, presidente dell'Aia: «Stop alla tv fatta sulla nostra pelle. Rischi per le nostre famiglie»

di Luca De Carolis / Roma / Segue dalla prima

OSSIA prima che qualche sconsiderato passi dalle parole ai fatti. Ipotesi tutt'altro che remota, visto che il questore di Lucca ha definito «serie e attendibili» le minacce piovute su Collina, che da tre mesi circola con una scorta della polizia. Indispensabile, dopo

le decine di missive minatorie che gli sono state inviate. Una catena di accuse e ingiurie culminata, la settimana scorsa, nella lettera con bossolo che gli è arrivata a casa.

L'ex arbitro non è l'unico a vivere nella paura. Perché, come ha rivelato ieri Gussoni, tante giacchette nere hanno ricevuto minacce. Tanto che, nei giorni scorsi, avevano pensato addirittura a uno sciopero. Scongiurato dalla mediazione di Gussoni, che sottolinea: «Gli arbitri chiedono di avere il diritto di sbagliare, come i calciatori e i tecnici: basta con quelle trasmissioni televisive che si fanno sulla pelle degli arbitri». Programmi dove un rigore non dato o un fuorigioco inesistente vengono visualizzati dalle moviole, amplificando polemiche e tensioni. Ben oltre il livello di guardia, come testimonia un episodio rivelato dal presidente degli arbitri: «Recentemente, una persona è stata insultata e minacciata di essere picchiata, perché l'avevano scambiata per un arbitro di serie A, uno di quelli di prima fascia. Solo quando ha spiegato di essere un direttore di banca l'hanno lasciato andare. Ma ha vissuto momenti davvero difficili». Proprio come tanti, veri arbitri.

Il clima si è fatto pesantissimo soprattutto dopo Catania-Inter di un mese fa, in cui l'arbitro Farina convalidò il gol in fuorigioco dell'interista Cambiasso. «Dopo le critiche scomposte a Farina per quella partita - ha spiegato Gussoni - si è passati da 9-12 episodi di violenza contro gli arbitri a settimana, a 20. In un mese ne registriamo normalmente tra i 20 e i 30, mentre nel solo febbraio ce ne sono stati 52. Una vera impennata di violenza, avvenuta dopo Catania-Inter». La partita della svol-

ta in negativo, che ha spinto Gussoni a un irrituale quanto sentito sfogo. Condiviso da tutti gli arbitri, che si sentono accerchiati da club, pubblico e stampa. Con conseguenze pesanti per tutto il movimento:

L'INTERVISTA

GINO MENICUCCI

L'ex direttore di gara: decisivi gli errori del designatore

«Un pandemonio ridicolo Il vero problema sono i colleghi non all'altezza»

/ Roma

«Questo pandemonio sulle minacce è ridicolo. La verità è che non ci sono arbitri all'altezza, con il dovuto carattere». All'ex arbitro Gino Menicucci lo sfogo di Gussoni non è per nulla piaciuto. Come non gli piace il lavoro sin qui svolto dal designatore Collina, che per l'ex giacchetta nera dovrebbe trasmettere maggiore grinta ai suoi arbitri.

Signor Menicucci, perché non è d'accordo con il presidente dell'Aia?

«Scusi, ma lei pensa davvero che in giro ci sia qualcuno che potrebbe sparare a un arbitro o fargli seriamente del male? Tutto questo macello sulle minacce è ridicolo. Credo che siano solo burle di cittadini, e nulla di più: eppure ho sentito addirittura parlare di uno sciopero degli arbitri».

Ma il clima per i direttori di gara si è fatto molto pesante.

«Secondo me il problema principale è un altro: in serie A ci sono arbitri che non sono per nulla all'altezza del compito. Per dirigere nella massima serie ci vuole molto carattere, necessario per sopportare le tante pressioni den-

da Collina, che in ogni stadio fa il pieno di insulti, ai direttori di gara che arbitrano nelle serie minori. Sempre più a rischio, come confermano i dati, che parlano di un aumento del 24% delle aggressioni ai direttori di gara sui campi di 2° e 3° Categoria tra il giugno 2007 e il gennaio di quest'anno. Una crescita sensibile soprattutto in Campania, Puglia e Calabria. «Regioni a rischio» secondo Gussoni, che ha chiesto alla Lega di C e ai Dilettanti «provvedimenti decisi per fermare questa escalation di violenza senza precedenti». Nel calcio che sta impazzendo.

tro e fuori del campo: e io in questi arbitri non lo vedo».

Sono giovani, signor Menicucci. Dopo CalcioPoli...

«Sono stati subito mandati in A, lo so. Ma il discorso non può essere ridotto solo a questo. La verità è che Collina dovrebbe spiegare ai suoi arbitri che, se un giocatore osa toccarli, lo deve immediatamente espellere, altrimenti verrà fermato e, a fine stagione, verrà mandato via. Un designatore dovrebbe far capire agli arbitri che in campo devono mostrare la loro autorità, far capire ai giocatori chi comanda. E invece questo non succede, con effetti disastrosi».

Perché?

«Perché le persone che capiscono di calcio in Italia sono poche, e perché in Federazione ormai comandano solo 4 o 5 club. Con conseguenze che sono evidenti, in tutti i settori del pallone».

Menicucci, ma lei di carattere ne aveva?

«Io avevo la grinta di un toro, e con me i giocatori dovevano rigare dritto. Anche a suo tempo di pressioni ne avevamo tante: ma sapevamo farci rispettare, noi».

l.d.c.



L'arbitro Stefano Farina

In breve

Calcio/Espanyol

● **Un sepolcro per i tifosi**
Nel nuovo stadio dell'Espanyol di Barcellona ci sarà posto anche per le ceneri di 20.000 tifosi. Nell'impianto Cornellà-El Prat che sarà inaugurato in novembre, il sepolcro comune occuperà un'area di 1000 metri quadrati sistemati sotto il livello del suolo.

Calcio/Terza categoria

● «Excelsior»: mai vinto

Quelli che... non vincono mai: è l'etichetta appiccicata addosso a una squadra bolzanina di terza categoria, L'Excelsior. La squadra, nata nel 2001 su iniziativa di un centro giovanile e l'associazione La Strada-Der Weg impegnata nel recupero di giovani in difficoltà, in sei campionati ufficiali della Figc disputati, compreso quello in corso, non ha mai festeggiato una vittoria. La casella delle partite vinte è ferma sullo 0. Un solo pareggio e oltre 600 i gol subiti.

Vela/America's Cup

● «Kiwi» contro Alinghi

Un comunicato del Team New Zealand precisa che «una prima azione di giustizia è stata avviata davanti alla Corte Suprema dello Stato di New York, chiedendo danni e interessi per la rottura dell'accordo concluso al momento in cui i «kiwi» si erano impegnati per la 33/a edizione della coppa prevista nel 2009 a Valencia e che ora non avrà luogo prima del 2011».

Tennis/Dubai

● Fuori Nadal e Ferrer

Il torneo di Dubai perde anche Rafael Nadal, uscito nei quarti. Lo spagnolo è stato sconfitto in due set dallo statunitense Andy Roddick: 7-6 (7/5), 6-2 il punteggio a favore dell'americano. Assieme a Nadal saluta il torneo anche il connazionale David Ferrer, sconfitto sempre nei quarti dal connazionale Feliciano Lopez (6-4, 6-3).

MOTOGP Domenica parte la stagione con la prima gara notturna. Rossi: Yamaha migliorata

La Ducati e le altre illuminano il Qatar



Valentino Rossi

di Mario Ward

È surreale l'immagine dei riflettori che circondano il circuito di Losail. Con una sorta di boato di luce che illumina a giorno il nastro d'asfalto, adagiato tra le dune di sabbia color cammello, che attende l'anteprema mondiale del primo Gp della storia dei motori disputato di notte. Riparte la MotoGP dal Qatar e Casey Stoner, il re in carica, lancia la sfida: «I test invernali sono andati molto bene - dice l'australiano della Ducati - e la mia moto va ancora meglio di quanto faceva lo scorso anno. Quindi sono ancora più fiducioso di quanto ero la passata stagione». Valentino Rossi è seduto al suo fianco. Per

la prima volta davvero non è il favorito alla via: «Quando il mondiale parte - dice il pesarese, abbozzando un pallido sorriso - l'interesse è sempre altissimo, tutti attendono con ansia la prima gara; anche perché i test invernali sono tutta un'altra cosa... Non parto come favorito perché non me lo sono meritato lo scorso anno questo ruolo, ma adesso la mia moto è molto più competitiva. La Yamaha ha fatto un lavoro fantastico, le gomme Bridgestone vanno molto bene (anche se, pare, in prova le rivali Michelin hanno dimostrato di saper far meglio. ndr) e dobbiamo solo migliorare piccoli particolari.

Mi aspetto molti più contendenti e un campionato molto più divertente». Per ospitare la prima gara in notturna della storia del motorsport mondiale - neppure la F1 l'ha mai fatto, anche se è in programma una futura prova notturna a Singapore, la compagnia americana Musco Lighting ha realizzato l'impianto sportivo d'illuminazione più grande del mondo: copre, infatti, un'area pari a settanta campi di calcio. Utilizzando una potenza pari a ben 5,4 milioni di watt: più o meno l'energia elettrica necessaria per fornire 3000 abitazioni o, se vogliamo, per illuminare una strada che va da Doha, capitale del Qatar, fino a Mosca, in Russia.

giornale comunista

Liberaazione

Parole e Pensieri

Dall'8 marzo in edicola, raddoppia le pagine:
nuova grafica, nuovo formato, tutto a colori.

La sinistra quotidiana.



© 2008 Mauro Biliotti

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

20

venerdì 7 marzo 2008

Unità IU IN SCENA

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

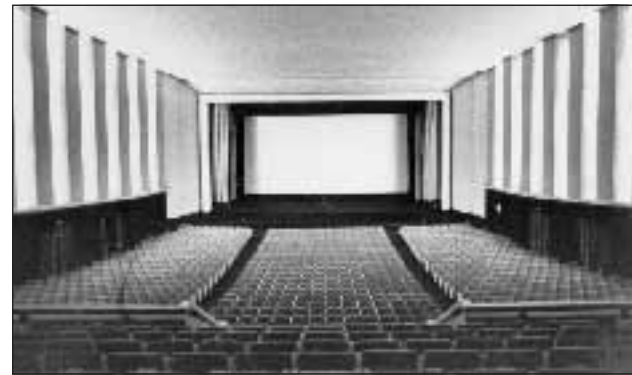
UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

La Saracinesca

ADDIO AI CINEMA DEI CENTRI STORICI
DAL 2003 CHIUSE OLTRE 250 SALE

I centri storici delle grandi città rigettano le sale. O meglio, i cinema del centro stanno chiudendo via via i loro battenti. Mentre le multisale di periferia continuano a crescere e a fare la parte del leone. A scapito, ovviamente, di certo cinema meno di botteghino che non trova spazio nei multiplex, abituati a far rima con blockbuster. A dare i numeri delle chiusure è l'Anec, l'Associazione degli esercenti: sarebbero



almeno 254 i cinema che dal 2003 hanno chiuso i battenti in Italia. L'elenco delle sale chiuse permette anche di stilare una classifica delle regioni più colpite: Lombardia in testa (58 gli schermi chiusi), seguita da Emilia Romagna (53) e Toscana (45). Le città con il più alto tasso di chiusure sono Firenze, Milano, Roma, Napoli e Bologna; tra i centri minori Rimini, Modena e Arezzo. Secondo il *Giornale dello Spettacolo* non c'è neanche la certezza che siano tutti. La crisi, però, colpisce ogni tipologia di sala e di impresa: dal grande tempio di prima visione al tranquillo cinema di quartiere, dal circuito al cinema a conduzione familiare. Sempre secondo il *Giornale dello Spettacolo*, «all'interno della crisi dei centri storici c'è la crisi del cinema, soprattutto monosale».

Gabriella Gallozzi

PRIMEFILM Tanta realtà dell'Italia in questo week end al cinema. Oltre alla feroce satira di Verdone, il documentario «Biutiful cauntri» sull'emergenza campana e quello «femminista» di Alina Marazzi aprono squarci sulla nostra drammatica attualità

di Alberto Crespi

Curioso week-end: apparentemente monopolizzato da un film - *Grande grosso e Verdone* - che stravincerà la battaglia degli incassi grazie a un'uscita in 835 copie, in realtà ricco di sorprese tutte italiane. È un week-end in cui, volendo investire tempo e (pochi) euro, si può imparare qualcosa sull'Italia in cui viviamo. Magari proprio partendo dal film di Carlo Verdone, un'opera notevole, una satira feroce di tic italiani: dall'ossequio alle gerarchie ecclesiastiche (Verdone-boy scout che impone alla famiglia



Un'inquadratura dal documentario da oggi nelle sale «Biutiful Cauntri»

PRIMEFILM «Sonetàula»

Epica sarda di banditi e pastori

Salvatore Mereu ci aveva molto colpito con il suo esordio, *Ballo a tre passi*, presentato a Venezia, il vincitore della Settimana della critica, e poi del David di Donatello. Era un film a episodi, certo diseguale, ma a suo modo forte, soprattutto nel capitolo iniziale, così virato a uno sguardo etnologico su bambini sardi che s'affacciano per la prima volta al mare. Mereu ora è alla prova del secondo film, ed è noto quanto questa prova possa essere dura e feroce: molti infatti suoi colleghi hanno mostrato la corda, fatto sentire il fiato lungo. Mereu ha intuito, con intelligenza, che la sua chiave non è quella surreale (di cui aveva fatto esperienza sempre in *Ballo a tre passi*), ma quella realistica e mitica, direi antropologica. *Sonetàula* risponde perfettamente a questa intuizione, anzi la esalta, portandola, come è giusto che sia su altri piani. È una storia epica, una tragedia ancestrale, un racconto di formazione banditesca: quella di un adolescente il cui padre viene mandato al confino negli anni trenta sotto falsa accusa di un omicidio. Il ragazzo viene cresciuto dal nonno, legato ad antiche tradizioni, pastore nelle montagne e poi, per reagire a uno sgarro, latitante e bandito. La vicenda va dal '38 al '50. *Sonetàula* è un film impegnativo di 2 ore e trenta, parlato tutto in sardo stretto e dunque con sottotitoli. Il suo rigore è massimo, a tratti anche stancante. Ma gli effetti non tardano a venire. Mentre lo vedevamo pensavamo a Gianni Amelio (oltreché a De Seta di *Banditi a Orgosolo* e a Rosi di *Salvatore Giuliano*). Di Amelio ha il respiro melodrammatico di *Così ridevano* e la capacità di raccontare i bambini di *Ladro di bambini*, ma anche quella narrazione per buchi, che non spiega tutto. Ellissi e tragedia.

Il film che va nelle sale distribuito dalla Lucky Red avrà una destinazione anche televisiva (due puntate da 90'), ma il suo respiro è pienamente cinematografico. Anche se Mereu stringe sui personaggi, non allarga quasi mai il quadro, gli sta sempre addosso (pensando anche al piccolo schermo), il suo film ha ugualmente un grande respiro epico. Qualche tempo fa si parlò di una nuova stagione del cinema sardo, grazie all'affacciarsi di autori e film autoctoni in grado di raccontare quella terra senza infingimenti. Mereu mantiene questa promessa.

Dario Zonta

Girata da Mereu la pellicola racconta di un ragazzo accusato ingiustamente: è in sardo con sottotitoli e andrà anche in tv

Il Bel paese della monnezza

di dire le preghiere in latino, perché così vuole il Papa) alla falsa moralità di intellettuali e potenti, alla coatta ignoranza di cafoni arricchiti che, in inglese, conoscono solo il gergo della telefonia mobile. Ma una volta fatto il pieno di risate, scorrete i cinema della vostra città e cercate questi altri tre film: *Sonetàula* di Salvatore Mereu (ne parliamo qui accanto) e i documentari *Biutiful cauntri* e *Vogliamo anche le rose* distribuiti in sala, rispettivamente, da Lumière&Co e da Mikado. *Biutiful cauntri*, trascrizione fonetico-maccheronica dell'inglese «beautiful country», significa «Bel paese». Una volta chiamavano così l'Italia, ma a giudicare dal film non è più il caso. Visto a Torino lo scorso novembre, *Biutiful cauntri* ha nel frattempo trovato distribuzione a furor di popolo, o di cronaca. Firmato da Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero, è l'ormai famoso documentario sulle «ecoballe»: tecnicamente le montagne di monnezza accumulate nel territorio casertano, in senso lato le menzogne che la Campania - e l'Italia tutta - si è sentita raccontare per anni. Mentre i tre autori finivano il film, il caso-Campania esplose, e ora l'uscita del film è in clamorosa coincidenza

za con il rinvio a giudizio di Bassolino e di altri dirigenti. Non se ne abbia a male l'ex sindaco: scrivemmo da Torino che vedere il film gli farebbe bene, e lo riscriviamo oggi. *Biutiful cauntri* è una durissima denuncia politica e un grido di dolore. Ci porta nelle terre della provincia di Caserta, a due passi dal centro storico di Napoli, dove le industrie e le discariche hanno riempito di diossina le falde acquifere, inquinato i campi, provocato la morte di capre e di bufale, fatto ammalare gli uomini nel fisico e nel morale. È un film atroce, e dopo averlo visto sarà dura gustare ancora una mozzarella di bufala, ma è indispensabile per capire chi ci governa e in

Il documentario sulle «ecoballe» in Campania è un durissimo grido di dolore e di denuncia. Le lotte delle donne nel filmato della Marazzi

quale cavolo di «Bel paese» viviamo. Una volta usciti dal cinema sfogliate *Gomorra* di Saviano, o rivedetevi *Vento di terra* di Marra. Il «tempismo» di *Vogliamo anche le rose* è per certi versi meno drammatico, ma altrettanto urgente. Bene ha fatto, la Mikado, a far uscire il film di Alina Marazzi in tempo per l'8 marzo. Costruito con materiali di repertorio e scandito dalla lettura di tre diari femminili dell'archivio di Pieve Santo Stefano (li leggono Anita Caprioli, Teresa Saponangelo e Valentina Carnelutti), è un viaggio nel ruolo delle donne nella società italiana, e prende titolo dalla famosa frase sul pane e le rose di Rosa Luxemburg. Il montaggio, decisivo, è della bravissima Ilaria Fraioli (anche la citata Esmeralda Calabria è una montatrice, tra le altre cose del *Caimano*: un giorno o l'altro bisognerà capire perché il montaggio è così «femminile»). Il film è un labirinto affascinante e misterioso: si vorrebbe che Alina Marazzi fosse accanto a noi per spiegarci le associazioni visive e mentali che l'hanno guidata, e che spesso rimangono «dentro» il film. Attendiamolo con ansia un dvd col commento della regista: mai come in questo caso sarebbe fondamentale.

INCHIESTE Da domenica su Raitre **Riparte dalle «ecoballe» «Report» della Gabanelli**

■ In Campania ci sono 2.551 siti potenzialmente contaminati, il doppio della Lombardia che ne ha 1.300. La maggior parte è concentrata nel territorio di 80 Comuni, tra le province di Napoli e Caserta, dove le falde acquifere, sia quella superficiale che quella profonda, sono inquinate da sversamenti di liquidi pericolosi e cancerogeni. Questo sostiene e racconta (insieme alla ricerca delle responsabilità) *Report*, il programma di Milena Gabanelli che torna su Raitre da domenica 9 marzo in prima serata. *Terra bruciata* è il titolo dell'inchiesta - che inaugura il nuovo ciclo di dodici puntate, in onda fino al primo giugno - firmata dal giornalista napoletano Bernardo Iovene, che ha intervistato in esclusiva i titolari della ditta accusati di aver sversato nelle campagne e nei canali centinaia di tonnellate di rifiuti tossici.

RAIUONO Era stata sospesa due volte la fiction su Graziella Campagna, la ragazza uccisa dalla mafia nel 1985 **«La vita rubata» restituita al pubblico. Lunedì finalmente in onda**

di Andrea Barolini

La storia di Graziella Campagna - ragazza di 17 anni uccisa dalla mafia nel 1985 a Saponara (Messina) con cinque colpi di fucile in pieno volto - andrà (finalmente) in onda lunedì prossimo, in prima serata, su Raiuno. La programmazione del film-tv *La vita rubata* (protagonista Beppe Fiorello), non era affatto scontata. La messa in onda della pellicola era stata già sospesa il 27 novembre scorso e - una seconda volta - il 24 febbraio, su richiesta del presidente della Corte d'appello di Messina, Nicolò Fazio e del procuratore generale, Ennio d'Amico. Secondo i giudici, infatti, il film «avrebbe potuto turbare la serenità dei giudici della Corte d'Assise d'Appello», che il prossimo 18 marzo dovranno decidere se confermare o meno le condanne a 30 anni di carcere (commi-

nate in primo grado) per gli imputati per l'omicidio di Graziella: Gerlando Alberti e Giovanni Sutura. I magistrati, nei giorni scorsi, avevano chiesto alla Rai un ennesimo rinvio: «eviterebbe che i giudici siano o sembrino fuorviati da suggestioni mediatiche indotte dalla ricostruzione romanzata di una vicenda in cui si mescolano inevitabilmente elementi di verità e finzione». Il fatto che dei giudici possano essere così volubili da modificare il proprio orientamento in funzione di una fiction in tv sembra, sinceramente, poco credibile. Fosse vero, dovremmo preoccuparci - e seriamente - delle sorti della giustizia italiana. «Inoltre - sottolinea Nino Rizzo Nervo, consigliere di amministrazione Rai - se un film può influenzare un processo in atto, allora dovremmo bloccare anche tutta l'informazione quotidiana. Investendo su *La vita rubata*, inve-

ce la Rai ha svolto appieno il suo ruolo di servizio pubblico». Per scongiurare un terzo rinvio della programmazione era stato firmato, nei giorni scorsi, anche un appello (tra gli altri, Carlo Lucarelli, Ricky Togazzi e Marco Travaglio). Il film, dunque, andrà in onda. Ed è una fortuna, perché *La vita rubata* - presentato ieri a Roma in anteprima per la stampa - è, al di là della storia di per sé struggente, davvero un bel prodotto. Ben recitato - su tutte, le interpretazioni di Beppe Fiorello (nel ruolo del fratello di Graziella, mentre lei è interpretata da Larissa Volpentesta), e di Aurora Quattrocchi (nella fiction la mamma della ragazza) - ben fotografato e ben diretto dall'esordiente alla regia Graziano Diana. Prima ancora di essere un «film di mafia», spiega Fiorello, «*La vita rubata* racconta l'amore che ha tenuto insieme la famiglia di Graziella». Accanto all'attore siciliano, alla pre-

sentazione del film, c'era il vero fratello della ragazza, Pietro. Un uomo, spiega Fiorello, «capace di sorridere sempre, nonostante aspetti giustizia da 22 anni. Questo film testimonia che c'è una Sicilia che vuole che si racconti verità. Pietro, in qualche modo, è il portabandiera di quella Sicilia». E proprio il fratello di Graziella, che ha seguito spesso gli attori sul set, racconta come lo stesso Fiorello «piange lacrime vere quando gli spieghi cosa avevo provato quando mia sorella fu uccisa». «Spero - ha concluso - che questo film consoli un po' mia madre. E che riesca a smuovere le coscienze dei mafiosi». Sempre sull'attualità, Raiuno il 17 e 18 marzo trasmette la fiction *Il coraggio di Angela*: è ispirata alla storia vera di Silvana Fucito, la donna che il settimanale Time descrisse come «eroina europea del 2005» per la sua battaglia contro l'usura.



Beppe Fiorello e Larissa Volpentesta nella fiction

Il «Trovatore» si è fermato a Genova

PROTESTE A Genova oggi salta la prima dell'opera di Verdi, a Palermo ci sono stati scioperi, a Verona i lavoratori hanno sfiduciato i vertici dell'Arena: nei teatri musicali sale la tensione e a volte per ragioni surreali

di Luca Del Fra

Sale la tensione nei grandi teatri d'opera italiani: dieci giorni fa i lavoratori dell'Arena di Verona hanno sfiduciato la direzione, e in questi giorni tornano gli scioperi al Carlo Felice di Genova e al Massimo di Palermo. In particolare a Genova il clima ha assunto aspetti surreali: il teatro ligure infatti è stato il primo in Italia ad approfittare del decreto «mille proroghe» che permette di erogare «anticipazioni economiche», veri e propri aumenti di stipendio, per retribuzioni che nei teatri erano bloccate dal 2005 per la legge Asciti appro-

vata dal governo Berlusconi. Ma il Carlo Felice ha fatto anche di più, ha stabilizzato oltre una ventina di precari: tuttavia gli autonomi e la Fials non ci stanno e oggi non andrà in scena la prima de *Il trovatore*, non basta: provocatoriamente hanno offerto 540 mila euro perché lasci il suo posto l'attuale sovrintendente, Gennaro De Benedetto: «Il teatro è ormai ridotto all'ingovernabilità - dice Nicola Lo Gerfo rappresentante della Fials - e il sovrintendente vuole mettere bocca anche nelle scelte artistiche. Riconosciamo gli sforzi fatti del Sindaco Marta Vincenzi ma vogliamo un rilancio complessivo». Proprio il sindaco aveva chiesto però «mai più scioperi delle prime», e invece. Chiediamo a Di Benedetto: «Mi paiono accuse anacronistiche e anche un po' generiche - obietta -: i sindacati non possono scegliere il sovrintendente cioè la controparte, e poi in che senso il teatro è ingovernabile? Inoltre parlare del bilancio 2007 sarebbe opportuno quando sarà pubblicato, ma non prima».

A Genova la conflittualità già presente è deflagrata con l'arrivo di Oren a direttore



Il «Trovatore» che doveva andare in scena stasera al Carlo Felice di Genova

Ogni direzione di un teatro è discutibile, tuttavia la conflittualità a Genova sembra essere cresciuta esponenzialmente con l'arrivo di Daniel Oren a direttore principale: «Lei lo dice - commenta laconico De Benedetto -, la richiesta di Oren per diventare direttore musicale per avere potere nelle scelte artistiche sarà presa in esame dal CdA del teatro». Si potrebbe osservare che in fin dei conti se la sono cercata: Oren non è nuovo a situazio-

ni di scontro e ha anche querelato l'ultimo teatro in cui è stato direttore, il Verdi di Trieste, e neppure manca il sospetto del chiodo scaccia chiodo. A Palermo, dopo l'annullamento delle due ultime repliche del *Rake's Progress* di Stravinskij, i sindacati autonomi e la Fials hanno fatto saltare un concerto il 1° marzo, il sovrintendente del Massimo Antonio Cognata per tutta risposta ha aperto gratuitamente la prova generale. Il pubblico

ringrazia. Stavolta il nodo sono proprio le anticipazioni salariali

Molti dei nodi oggi al pettine risalgono alla legge Asciti approvata da Berlusconi

concesse a Genova e ma che Cognata non si sente di avallare, e spiega: «Il decreto parla di equilibrio economico-finanziario del teatro che vuole fare le anticipazioni salariali: è una formula poco chiara e abbiamo chiesto chiarimenti al ministero: siamo in attesa da due mesi. I sindacati unitari hanno capito, gli altri no». Situazioni diverse, anche contorte. Come Fernando nel *Il Trovatore* verrebbe da dire «All'erta all'erta».

Che altro c'è

FICTION

● **Alessio Boni sarà Puccini per Raiuno**
Fragile, ansioso con la paura di morire, insoddisfatto, continuamente alla ricerca della «musica perfetta», così sarà il Puccini che il regista Giorgio Capitani si accinge a girare per Raiuno, in una miniserie in due parti che vedrà Alessio Boni protagonista. Nel cast c'è anche Stefania Sandrelli, nel ruolo della madre del musicista toscano e Franco Castellano che interpreterà Arturo Toscanini.

CENTENARI

● **Una moneta da 5 euro per Anna Magnani**
Il centenario della nascita di Anna Magnani sarà ricordato anche con una moneta speciale da 5 euro in argento che sarà coniata dalla Zecca. L'iniziativa è stata decisa dalla Commissione permanente tecnico artistica del ministero dell'Economia.

LUTTI

● **Morto Norman Smith «tecnico» dei Beatles**
Il musicista inglese Norman Smith, leggendario tecnico del suono e produttore discografico che lavorò in sala di incisione con i Beatles e lanciò i primi lp dei Pink Floyd, è morto a Londra all'età di 85 anni. Smith fu l'ingegnere del suono della Emi nei mitici studi di Abbey Road a Londra, collaborando con il produttore George Martin a tutti i dischi dei Beatles, dalla loro prima audizione.

IL RICORDO Maestro del teatro, del dipingere e dello scrivere, negli allestimenti lo scenografo appena scomparso trasponne il suo sguardo genialmente ironico e luminoso

Enrico Job: ritratto di un artista rimasto sempre giovane

di Furio Colombo

C'era un tratto di meraviglia infantile in Enrico Job, maestro esperto e riuscito del dipingere, dello scrivere e del fare teatro, con il pedigree delle migliori scuole (Brera) e dei migliori compagni di strada (da Eduardo De Filippo a Ronconi, da Visconti a Francesco Rosi). Ma ogni volta lo sorprende con quello sguardo di sorpresa avventurosa, col trasalimento della cosa nuova che vedeva, dopo decenni di alto mestiere, come ricominciando sempre da capo. Era un uomo senza routine e senza «già visto», Enrico Job, ed è questa la ragione che rende impossibile, persino in una rievocazione, spegnere la luce sulla scena che è stata la sua vita, dentro tante scene indimenticabili che sono i suoi quadri, le sue sculture, le sue scene di teatro, i suoi libri, il suo modo di lavorare.

La sua non era l'attività intensa e frammentata di un eclettico geniale che poteva fare tante cose e amava farle. Era la calma continuazione della stessa avventura: una grande scena illuminata bene su cui è già avven-

to qualcosa di straordinario prima ancora che la storia cominci. Era questo suo arrivare prima dello spettatore ma anche prima dell'autore e del regista, il suo marchio. In questo senso: esisteva un mondo di Enrico Job fantasioso e colorato come i grandi libri di avventura dei bambini di un'altra infanzia, molto prima della Tv e degli effetti speciali, quando gli effetti speciali venivano dalla scuola della grande pittura e della invenzione fantastica. Da quel libro Enrico Job staccava le illustrazioni più belle e ne faceva il fondale di uno spettacolo costringendoti a domandare come fosse possibile la scoperta di un legame così grandioso e così intimo fra testo e scenografia. Eppure l'immagine veniva prima, da un vasto mondo armonioso a cui Job si rivolgeva per trarre i suoi splendidi frammenti.

Parlo, come tutti coloro che lo hanno amato e ammirato e seguito nel suo lavoro per decenni, di scenografia. Ma so che quelle immense scene che ogni volta erano una sorpresa assoluta, non erano che un riflesso del suo mondo di avventura e di sorpresa.

Enrico Job vedeva la realtà in un suo modo splendido, appena ironico, guidato allo stesso tempo da istinto e cultura (una cultura densa, consapevole ogni volta di sfumature e dettagli) e capace di trarre dal suo laboratorio una casa, una scena, una tela, una immagine, la sequenza visiva di un film, una narrazione che potrebbe essere una sceneggiatura ma diventa libro, uno spunto filologico che si dilata in una sorpresa mozzafiato. Prendiamo una piccola cosa di Job, quasi un divertimento a lato del lavoro grande e impegnativo che ha segnato la sua vita. Parlo della scena disegnata per Lina Wertmüller, la geniale compagna della sua vita, nell'allestimento della goldoniana *Vedova scaltra*. La scena è un immenso letto che occupa tutto lo spazio. Nell'istante in cui si apre il sipario ti rendi conto che si tratta di grande pittura (semmai ricorda un altro grande della pittura italiana della stessa generazione, Domenico Gnoli, morto però giovanissimo) ma anche di una raffinata variazione sul tema - che per altri sarebbe stato impossibile - del frivolo e arguto libertinismo settecentesco. È una sorta di manifesto di tutto

un secolo che appare leggero solo perché sposta i pezzi del gioco delle grandi battaglie dinastiche alle trame amorose, e fa di quelle trame una sorta di paradigma. Quel letto che si dilata fino al diventare casa, palazzo, città, piazza, crocevia, con la dop-



pia funzione, non solo teatrale di «interno» e di «esterno», ha raccolto in pieno sia la lezione dell'opera buffa, sia l'allegria misurata e rigorosa che è la lezione mozartiana. Un effetto del genere, con radici culturali però profondamente diverse, lo constati con ammirazione e stupore sulla scena, dominata da una immensa finestra, di *Le voci di dentro*, uno dei capolavori di Eduardo, rimessa in scena, con Luca De Filippo e Carolina Rosi, dal più congenia-

le dei grandi registi di cinema, Francesco Rosi. Quella finestra di sproorzantata grandezza è il più raffinato ma anche il più grandioso commento a un testo in cui ciascun personaggio si tormenta dentro e da solo, stenta a trovare un

Un artista senza routine che sapeva mostrare il tragico '900 con allegria mozartiana

contatto con gli altri e non arriva mai a percepire il mondo esterno (esterno alla casa ma anche alla vita quotidiana e alla prigione dell'identità) come una via di salvezza. È vasta l'apertura sul mondo di cui i personaggi dispongono. Ma il dramma è proprio questo. Se non la vedi, quell'apertura, è come una feritoia che filtra appena la luce e non promette alcuna liberazione. Ogni volta che pone mano a una scena, Job diventa co-auto-

re e commentatore, partecipa, in modo persino imprevisto dal testo, a una rappresentazione che non lascia mai intatti i termini della questione. In questo senso, negli ultimi allestimenti delle opere indimenticabili di Eduardo, così come le sta riportando in scena il figlio e notevole attore Luca, Job aveva trovato uno straordinario accordo con l'altro grande innovatore (e anzi maestro del dare vita nuova e diversa a un testo, per quanto grande) Francesco Rosi, alle dimensioni inaspettatamente nuove che Rosi sa estrarre da un testo. Strano che potesse essere così malinconico un artista della intensa e lieta produttività di Job, che concepiva un mondo pieno di luce e riusciva sempre a rappresentarlo con gesti che apparivano lievi e facili nonostante la difficoltà del compito che di volta in volta si prefiggeva. La sua malinconia si vede di più nei disegni, si ascolta di più nelle pagine dei libri (quello da ricordare, da tenere accanto è *La Palazzina di villeggiatura*, in cui tutto il mondo che lo riguarda e che lo ha formato è narrato come una poesia in cui lo slancio della prima ispirazione non vie-

ne mai meno, e la modulazione della voce narrante è esemplare, tanto che si può recitare senza «adattamenti»), si vedeva meglio nel suo rapporto un po' ironico e un po' distaccato con le vicende della vita, comprese quelle che lo riguardavano e che ascoltava sempre come la storia, interessante ma estranea, di un altro.

Aveva questo dono: toccava cose che si realizzavano in grande portandosi una creatività unica e un curioso tipo di visione grande che non era celebrazione, non era esagerazione grottesca, non era presa in giro o allegria o sarcasmo delle cose narrate. Era - o ne avevi ogni volta l'impressione - la dimensione esatta. Provavi allo stesso tempo meraviglia e un senso di compiacimento per avere scoperto con Job «la cosa giusta» esattamente come doveva essere. Eppure, un momento prima, era inimmaginabile.

Se vi dico che questa è una narrazione improvvisata e parziale di una vita di artista che ha segnato decenni di arte e di teatro italiano, capite perché è naturale resistere all'idea di spegnere la luce su questa scena. Capite il rimpianto.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 4840705 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban 1725 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di Antonello Grimaldi drammatico

Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud Animazione

Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di Paul Thomas Anderson drammatico

Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e soldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di Ethan Coen, Joel Coen thriller - western

Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Amalric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di Julian Schnabel drammatico

Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di Sarah Polley drammatico

Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio... quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

di Tim Burton Musical

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:10-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Caos calmo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Persepolis 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Jumper** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Cenerentola e gli 007 nani** 17:00-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il mattino ha l'oro in bocca 20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Grande, Grosso e Verdone** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Lozioni di felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **Persepolis** 16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **Vogliamo anche le rose** 17:00-18:30-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla De Piccoli **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00 (€ 3,60)
Come d'incanto 17:00 (€ 3,60)

Taranto 400 **Rendition** 18:40-20:45-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Caos calmo** 18:45-20:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)
La rabbia 22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Grande, Grosso e Verdone** 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)
Sala 2 110 **Il mattino ha l'oro in bocca** 15:20-17:40-20:00 (€ 7,50)
Il petroliere 22:20 (€ 7,50)

Sala 3 365 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 4 430 **Grande, Grosso e Verdone** 16:15-19:00-22:00 (€ 7,50)

Sala 5 110 **Prospettive di un delitto** 15:45-18:05-20:25-22:40 (€ 7,50)
Sala 6 110 **Rendition** 20:25-23:00 (€ 7,50)
Asterix alle olimpiadi 15:20-17:50 (€ 7,50)

Sala 7 165 **John Rambo** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)
Sala 8 165 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 9 190 **Jumper** 16:15-18:30-20:40-22:55 (€ 7,50)
Sala 10 200 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 11 200 **Rec** 20:55-23:00 (€ 7,50)
Cenerentola e gli 007 nani 15:15-17:05-19:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,50)**

Sala 1 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50)
Sala 2 **Biùtiful cauntri** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 3 **Persepolis** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4 **Caos calmo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Kerbakker **Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30 (€ 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 081795796

Parlami d'amore 20:30-22:30 (€ 7,00)
Uibu' - Fantasmino fifone 17:00-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Il mattino ha l'oro in bocca 19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
John Rambo 17:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Prospettive di un delitto** 17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Grande, Grosso e Verdone** 16:40-19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Grande, Grosso e Verdone** 18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Non è un paese per vecchi** 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Jumper** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **ARRAGONA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:00-21:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Grande, Grosso e Verdone** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30-18:15-20:00 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Rendition** 20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Prospettive di un delitto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 190 **John Rambo** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:40 (€ 7,00)

Rec 21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Parlami d'amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Biùtiful cauntri** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Caos calmo** 16:30-20:50 (€ 7,00)
Il mattino ha l'oro in bocca 18:45-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Jumper 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (€ 4,50)

Sala Blu **Grande, Grosso e Verdone** 18:00-20:30-22:40 (€ 4,50)

Sala Grigia **Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Magnum **Prospettive di un delitto** 20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 **Rendition** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Parlami d'amore** 17:00-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **John Rambo** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Non è un paese per vecchi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Grande, Grosso e Verdone** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Prospettive di un delitto** 17:30-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Asterix alle olimpiadi** 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Jumper** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Grande, Grosso e Verdone** 18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Rec** 18:15-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Teatro di guerra**

L. Denza **Grande, Grosso e Verdone** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

M. Michele Tilo **Prospettive di un delitto** 20:15-22:15 (€ 7,00)

Jumper 17:00-18:35 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Rec** 18:15-20:15-22:15

Sala 2 **Rendition** 22:00
Cenerentola e gli 007 nani 17:30-19:30

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Rec 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Teatro di guerra 18:00-20:30-22:30 (€ 5,10)

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (€ 7,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Grande, Grosso e Verdone 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Grande, Grosso e Verdone 17:20-19:50-22:10 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Jumper 17:40-19:20 (€ 6,00)

Grande, Grosso e Verdone 21:00 (€ 6,00)

Sala 2 **Alvin Superstar** 17:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Rec** 20:10-22:10 (€ 6,00)

Sala 3 **Non è un paese per vecchi** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Il petroliere 18:00-21:00 (€ 6,00)

Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Grande, Grosso e Verdone 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Asterix alle olimpiadi** 16:10-18:15-20:20 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Jumper 22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

Riposo (€ 5,50)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Jumper 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Grande, Grosso e Verdone 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	RIPOSO
AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 21.00 IL RE DI NEW YORK Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 3 TERZI Regia G. Bertolucci e L. Grosso.; Oggi ore 21.00 INVENTATO DI SAN PIANTA. OVVERO GLI AFFARI DEL BARONE LABORDE Regia Luca Ronconi.	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore n.d. IL MARCHESE DEL GRILLO Con Pippo Franco.
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 L'ARABIA BAMBINA/RELADEA Con G. Callegaro, C. Masclazoni, G. Villanova. Regia A. Sykty.	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 SESSO CON LUTTAZZI Di e con Daniele Luttazzi.	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 IL MORTO STA BENE IN SALUTE Con Oscar di Maio. Regia Giulio Adinolfi.

musica

SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881	Sala 8 215 Non è un paese per vecchi 16:15-18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)
Teatro di guerra	Sala 9 400 Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Big Maxicinema Tel. 0823581025	Sala 10 235 Grande, Grosso e Verdone 16:00-18:30-21:00-23:15 (€ 7,00)
Sala 2 Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)	Sala 11 125 Il mattino ha l'oro in bocca 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 3 Persepolis 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Sala 4 Rendition 17:30-23:00 (€ 6,50)	Spazio Baby Riposo
Sala 5 Il petroliere 20:00 (€ 6,50)	Sala 1 80 Riposo
Sala 6 Prospettive di un delitto 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	Sala 2 100 Riposo
Sala 7 Il mattino ha l'oro in bocca 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)	Sala 3 100 Riposo
Sala 8 John Rambo 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	Sala 4 100 Riposo
Sala 9 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)	Sala 5 100 Riposo
Sala 10 Non è un paese per vecchi 18:15-20:30-22:50 (€ 6,50)	Sala 6 100 Riposo
Sala 11 Bitiful cauntri 17:00-18:30-20:00-21:30-23:00 (€ 6,50)	MONDRAGONE
Sala 12 Parlami d'amore 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)	Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Sala 13 Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:45-22:10 (€ 6,50)	Asterix alle olimpiadi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Cenerentola e gli 007 nani 17:00-19:00 (€ 6,50)	RIARDO
Rec 21:10-23:00 (€ 6,50)	Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Jumper 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	American Gangster 21:00
Cinepolis	SAN CIPRIANO D'AVERSA
Sala 1 190 John Rambo 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)	Faro Corso Umberto I, 4
Sala 2 190 Cenerentola e gli 007 nani 16:00-17:45-19:30 (€ 7,00)	Parlami d'amore 17:00-19:00-21:00
Sala 3 190 Rendition 21:30 (€ 7,00)	SANT'ARIPINO
Sala 4 190 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)	Lendi Tel. 0818919735
Sala 5 190 Asterix alle olimpiadi 17:00 (€ 7,00)	Jumper 16:30-18:30 (€ 5,00)
Sala 6 190 Prospettive di un delitto 19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)	Sala 1 Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 7 215 Parlami d'amore 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)	Sala 2 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Jumper 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)	Sala 3 Rec 20:30-22:30 (€ 5,00)
Rec 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)	SESSA AURUNCA
	Corso Tel. 0823937300

SALERNO	Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	Apollonia 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	Forse Dio è malato 18:30-20:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807	Rendition 22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Hotel Meina 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)	Caos calmo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	Caramel 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	Grande, Grosso e Verdone 17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 2 258 Non è un paese per vecchi 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sala 3 Cenerentola e gli 007 nani 15:30-17:35-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4 Il petroliere 22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sala 5 Prospettive di un delitto 16:15-18:10-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6 Il mattino ha l'oro in bocca 15:15-17:30-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sala 7 Rendition 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7 Rec 16:05-18:00-20:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sala 8 Parlami d'amore 15:20-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8 Jumper 18:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sala 9 John Rambo 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9 John Rambo 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sala 10 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sala 11 Grande, Grosso e Verdone 16:00-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	Non è un paese per vecchi 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)
Provincia di Salerno	BARONISSI
Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	John Rambo 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
BATTIPAGLIA	BERTONI Tel. 0828341616
Bertoni Tel. 0828341616	Jumper 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	Teatro di guerra
CAMEROTA	Bolivar Tel. 0974932279
Bolivar Tel. 0974932279	Caos calmo 19:00-21:30 (€ 5,00)
CASTELLABATE	ANGELINA corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	Riposo
CAVA DE' TIRRENI	Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	Alvin Superstar 17:00 (€ 6,00)
Alvin Superstar 17:00 (€ 6,00)	Jumper 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473	Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI	Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Sala Italia 64 Grande, Grosso e Verdone (€ 5,50; Rid. 4,50)	Sogni e delitti (€ 5,50; Rid. 4,50)
GIFFONI VALLE PIANA	Sala Truffaut Tel. 0898023246
Sogni e delitti 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	Caos calmo 19:15-21:30 (€ 5,00)
NOCERA INFERIORE	Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578	John Rambo 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
ORRIA	Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
John Rambo 20:00-22:00	PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	Parlami d'amore 20:30-22:30 (€ 6,00)
Duel Village	Asterix alle olimpiadi 15:30 (€ 6,00)
Sala 1 Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)	Sala 2 Grande, Grosso e Verdone 17:45-20:15-22:45 (€ 6,00)
Sala 3 Uibui' - Fantasmio fiffone 15:30-17:15 (€ 6,00)	Rendition 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 4 John Rambo 15:30-17:15 (€ 6,00)	Prospettive di un delitto 19:00-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 5 Come d'incanto 15:30-17:15 (€ 6,00)	Rec 19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)
Sala 6 Alvin Superstar 15:30-17:15 (€ 6,00)	Jumper 19:00-20:15-22:45 (€ 6,00)
NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)
SALA CONSILINA	Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Grande, Grosso e Verdone 18:30-21:00	SCAFATI
Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513	Grande, Grosso e Verdone 16:30-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 Alvin Superstar 17:00 (€ 6,00)	Parlami d'amore 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 Jumper 18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)	VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089	Riposo
Micron Tel. 097462922	Grande, Grosso e Verdone 19:00-21:30 (€ 5,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



Donne - Waiting to...

Quattro amiche dell'alta borghesia coloured di Phoenix, Arizona: quattro modi differenti di vivere i sentimenti, la sessualità, la carriera e la famiglia. Con un denominatore comune: l'attesa di un uomo che si dimostri tale e le lasci "senza respiro". L'antidoto per non soccombere alla "sindrome del principe azzurro" e alla quotidiana lotta con ex mariti, amanti, sesso e lavoro, è sdrammatizzare...

23.25 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Forest Whitaker
Usa 1996

Mi manda Raitre

I nostri risparmi sono in mani sicure? Il programma condotto da Andrea Vianello, nella ventesima puntata, dà voce alla disperazione dei cittadini che hanno visto sparire i risparmi di una vita dopo averli affidati a un promotore finanziario. Come sempre interviste e interventi commentano e accompagnano il tema del giorno, insieme con servizi e inchieste realizzati dallo staff della trasmissione.

21.05 RAITRE. RUBRICA DI SOCIETÀ.
Conduce Andrea Vianello

Gioventù bruciata

I giovani Jim, Judy e Plato sono accusati di aver aggredito un uomo. Il giorno dopo, Buzz e i suoi sfidano Jim a una pericolosa gara detta "la corsa del coniglio": correre in auto verso un precipizio e lanciarsi dalla macchina il più tardi possibile. Ma Buzz muore. Il film, sceneggiato da Irving Shulman, fu quello che impose James Dean come il mito di una generazione inquieta e sradicata.

16.00 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Nicholas Ray
Usa 1955

La donna di sabbia

Uno scienziato che svolge ricerche in un deserto chiede ospitalità agli abitanti di un villaggio. Questi lo conducono nella capanna di una donna che si trova in fondo a una depressione sabbiosa raggiungibile solo con una scala di corda. Durante la notte la scala viene rimossa. Intrappolato nel deserto, l'uomo si troverà combattuto tra il desiderio di libertà e l'amore, fino alla decisione finale...

1.35 RAITRE. DRAMMATICO.
Regia: Hiroshi Teshigahara
Giappone 1964

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S.** **08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità **09.30 TG 1 FLASH** **10.40 DIECI MINUTI DI...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: **11.30 TG 1** **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo. Con M. Bulla **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **TG PARLAMENTO: PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** TG 1 **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica **09.15 TGR MONTAGNE.** Rubrica **09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica **10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi **13.00 TG 2 GIORNO.** Rubrica. **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi **13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante **15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio **17.20 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT** **18.30 TG 2** **19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Vendetta". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay **19.50 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan



06.00 RAI NEWS 24. Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica **10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati **12.00 TG 3** **RAI SPORT NOTIZIE** **12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.** Rubrica. A cura di Luca Mazzà **12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità **13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES.** Telefilm. "Due per un ruolo" **14.00 TG REGIONE** **14.20 TG 3** **14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TG 3 FLASH LIS** **15.15 TREBISONDA.** Rubrica **16.00 SPECIALE TG 3: FUNERALI DA MORFETTA DEGLI OPERAI MORTI SUL LAVORO** **17.40 TRIBUNA ELETTORALE: DCA-NUOVO PSI; PARTITO DEMOCRATICO; ALLEANZA NAZIONALE.** Attualità **18.30 GEO & GEO.** Rubrica **19.00 TG 3 / TG REGIONE**



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA **06.15 SECONDO VOI.** Rubrica **06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica **06.25 KOJAK.** Telefilm. "Destinazione Giamaica" **07.00 MEDIASHOPPING** **07.30 MAGNUM P.I.** Telefilm **08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm **09.30 HUNTER.** Telefilm. "Charles Devane, testimone di nozze". Con Fred Dryer **10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **12.00 VIVERE.** Teleromanzo **12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm **16.00 GIOVENTÙ BRUCIATA.** Film (USA, 1955). Con James Dean, Natalie Wood **18.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE **08.00 TG 5 MATTINA** **08.50 MATTINO CINQUE.** Attualità. **11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri **13.00 TG 5** **13.35 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.05 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica) **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile **16.15 AMICI.** Real Tv **16.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. All'interno: **TG 5 MINUTI** **17.50 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "Il primo appuntamento" **18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv **18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz



06.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita **09.05 HAPPY DAYS.** Telefilm. "Due in camicia" **10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Oltre il muro" **10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "Cambio moglie" 2ª parte **10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!.** Situation Comedy. "Test di scienze" **11.25 STILL STANDING.** Telefilm. "Ho vinto una macchina!" **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT** **15.00 O.C.** Telefilm. "Il test del dna" **15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Bowling". Con Dylan Sprouse **16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy. "Cellulari" **18.30 STUDIO APERTO** **19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy



06.00 TG LA7 **METEO** **OROSCOPO** **TRAFFICO** **07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Il grande lama" **10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Made in The Usa". Con Roma Downey **11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Murder is a Drag". Con Robert Wagner **12.30 TG LA7** **12.55 SPORT 7** **13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "La iena" 1ª parte. Con Michael Chiklis **14.00 SFINGE.** Film (USA, 1981). Con Lesley-Anne Down. Regia di Franklin J. Schaffner **16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doco. Conduce Francesca Mazzalai **18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Segreti di famiglia". Con David James Elliott **19.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Il pianeta dei Vikinghi". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 SOLITI IGNOTI** **IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi **21.10 SANREMO DALLA A ALLA Z.** Varietà. "Emozioni". Conduce Massimo Giletti **23.35 TG 1** **23.40 TV7.** Attualità **00.40 SOTTOVOCE.** Rubrica **01.10 TG 1 - NOTTE / LE IDEE** **01.50 VAPLAUSI.** Rubrica **02.20 VUOTI DI MEMORIA.** Documenti. "Marisa Fabbri: ogni giorno un Capodanno"

20.30 TG 2 20.30 **21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA.** Film. "A luci spente" **22.40 SPECIALE X FACTOR.** Real Tv **23.05 L'INTERVISTA: FORZA ITALIA; PARTITO DEMOCRATICO** **23.20 TG 2 / PUNTO DI VISTA** **23.40 CRIME STORIES.** Doc. "L'amore avvelenato". **00.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica **00.25 PALCOSCENICO PRESENTA: VIA TARQUINIA 20 - BIOGRAFIE DI UN SOGNO.** Teatro

20.00 RAI TG SPORT / BLOB **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi **21.05 MI MANDA RAITRE.** Rubrica di società. Conduce A. Vianello **23.10 TG 3 / TG REGIONE** **23.25 TG 3 PRIMO PIANO** **23.45 TINTORIA SHOW.** Show **00.35 TG 3 / NIGHT NEWS** **00.55 ECONOMIC.** Rubrica **01.25 APRIRAI.** Rubrica **01.35 FUORI ORARIO.** Rubrica All'interno: **LA DONNA DI SABBIA.** Film (Giappone, 1964). Con Kyoko Kishida, Eiji Okada

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Fine della corsa" **21.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis **23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4** **23.25 DONNE** **WAITING TO EXHALE.** Film drammatico (USA, 1996). Con W. Houston, L. Devine. **02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA** **02.25 CLIP PARADE.** Musicale **03.25 ESTERINA.** Film (Francia/Italia, 1959). Con Carla Gravina, Domenico Modugno

20.00 TG 5 **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA** **LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker **21.10 I CESARONI 2.** Serie Tv. "Il cuore del problema". "A Londra con amore" **23.30 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE** **01.50 STRISCIA LA NOTIZIA** **LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica) **02.20 MEDIASHOPPING** **02.35 AMICI.** Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi **21.10 LE IENE SHOW.** Show **23.45 I SOPRANO.** Telefilm. "La resa dei conti" **00.55 STUDIO SPORT** **01.05 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. Sintesi delle prove. **01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **01.55 STUDIO APERTO** **LA GIORNATA.** **02.05 CIAK SPECIALE.** Rubrica. "Grande, grosso e Verdone"

20.00 TG LA7 **20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace **21.10 LE INVASIONI BARBARICHE.** Talk show. Conduce Daria Bignardi **23.55 TETRIS.** Attualità. Conduce Luca Telese **00.50 TG LA7** **01.15 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO.** Rubrica **03.05 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1 **14.45 SKY CINE NEWS.** Rubrica **15.05 THE CONTRACT.** Film thriller (2006). Regia di Bruce Beresford **16.45 SWIMMING UPSTREAM.** Film drammatico (Australia, 2004). Regia di R. Mulcahy **18.20 LOADING EXTRA.** Rubrica **18.35 007 CASINO ROYALE.** Film azione (GB/USA, 2006). Regia di Martin Campbell **21.05 UNO SU DUE.** Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Volò. Regia di Eugenio Cappuccio **22.55 GOYA'S GHOSTS.** L'ULTIMO INQUISITORE. Film biografico (Spagna, 2006). Regia di Milos Forman **00.55 SPECIALE. GRANDE, GROSSO... E VERDONE.** Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3 **14.10 INNAMORARSI A NATALE.** Film Tv commedia (Canada/USA, 2005). Regia di Farhad Mann **15.40 MI FIDO DI TE.** Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Massimo Venier **17.35 I TUOI, I MIEI E I NOSTRI.** Film commedia (USA, 2005). Con D. Quaid. Regia di Peter Kosminsky **19.05 WHITE OLEANDER.** Film drammatico (USA, 2002). Regia di Peter Kosminsky **21.00 AMORE IN AFFITTO.** Film commedia (USA, 2001). Con Mark Ruffalo. Regia di Dan Rootzin **22.35 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE **15.20 FARGO.** Film drammatico (USA, 1996). Regia di Joel Coen **17.00 I CAVALIERI DALLE LUNGHE OMBRE.** Film western (USA, 1980). Regia di Walter Hill **18.45 SKY CINE NEWS.** Rubrica **19.05 THE QUEEN.** Film biografico (GB, 2006). Regia di Stephen Frears **20.50 SOTTO 5'. Corto** **21.05 STATO DI GRAZIA.** Film drammatico (USA, 1990). Con Sean Penn. Regia di Phil Joanou **23.20 THE DEPARTED.** Film thriller (USA, 2006). Regia di Martin Scorsese **01.55 CLERKS II.** Film commedia (USA, 2006). Regia di Kevin Smith

CARTOON NETWORK **15.25 ZATCHELLI.** Cartoni **16.15 BEN 10.** Cartoni **16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.05 LE TENEBROSE.** AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni **18.00 XIAOLIN SHOWDOWN** **18.25 BEN 10.** Cartoni **18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **19.15 ZATCHELLI.** Cartoni **19.40 LE TENEBROSE.** AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni **20.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO.** Cartoni **21.25 CAMP LAZLO.** Cartoni **21.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL **13.20 TOP GEAR.** Doc. **14.15 PESCA ESTREMA.** Doc. **15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. **16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. **17.00 COME È FATTO.** Doc. **18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Nelle viscere della città" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "La moto di Bill Murray" 1ª parte **20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTA.** Doc. "Williams contro Compton" **21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Doc. "La Bonneville" 1ª parte **22.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Intel" 1ª parte **23.00 CATORCI DI LUSSO.** Doc. "Chevrolet El Camino"

ALL MUSIC **12.00 INBOX 2.0.** Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 MODELAND.** Show **13.30 EDGEMONT.** Telefilm **14.00 COMMUNITY.** Musicale **15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK.** Musicale **16.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 BLISTER.** Show **19.30 MODELAND.** Show **20.30 INBOX 2.0.** Musicale **21.00 ON LIVE.** Musicale. "Maroon Five" **22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show **24.00 SECONDA PELLE.** DocuFiction

RADIOFONIA **RADIO 1** **GR 1:** 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00 **08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan **09.06 RADIO ANCH'IO** **10.09 QUESTIONE DI BORSA** **10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà **11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi **12.35 L'ITALIA CHE VA** **13.24 GR 1 SPORT** **13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Cioffi **14.07 CON PAROLE MIE** **14.47 NEWS GENERATION** **15.03 HO PERSO IL TREND** **15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati **17.41 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti **All'interno: RADIO1 SPORT** **19.30 MEDICINA** **19.33 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.39 ZAPPING** **21.09 RADIOUNO MUSICA.** Di F. Cioffi **23.05 RADIOEUROPA** **23.13 RADIOUNO MUSICA** **23.27 DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION.** Conduce Fabio Montanaro **24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE** **00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO.** All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**

RADIO 2 **GR 2:** 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **COLAZIONE DA TIFFANY.** Di Annalisa Gaudenzi **07.00 VIVA RADIO2.** Show **07.53 GR SPORT** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santin, Nicoletta Simeone **11.30 FABIO E FIAMMA**

12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi **12.49 GR SPORT** **13.00 28 MINUTI.** Regia di R. Berni **13.40 VIVA RADIO2.** Show **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **GLI SPOSTATI.** Regia di Eddy Brundo **16.00 CONDOR.** Regia di Valeria Grandi **17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Brago **18.00 CATERPILLAR.** Di Brenzo Ceresa **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA.** Regia di Giancarlo Simoncelli **20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia Boiardi **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **DECANTER.** Regia di Alex Alongi **22.40 VIVA RADIO2.** Show (replica) **24.00 CHAT (replica)** **00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Regia di Alex Iadiccio **02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA (replica)**

OGGI **Sereno** **Vento: Debole** **Variabile** **Moderato** **Nuvoloso** **Forte** **Pioggia** **Mare: Calmo** **Temporali** **Mosso** **Nebbia** **Neve** **Agitato**

DOMANI **Nord:** nuvoloso su Piemonte, Liguria e Emilia Romagna con locali addensamenti; iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso altrove. **Centro e Sardegna:** nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse; sotto forma di temporale sull'isola e sull'area tirrenica. **Sud e Sicilia:** irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE **Nord:** molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse. **Centro e Sardegna:** irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche sotto forma di rovescio. **Sud e Sicilia:** irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche temporalesche.

Situazione: minimo depressionario posto ad ovest della Sardegna, convoglia aria fredda sul nostro paese e nel contempo determina condizioni di tempo perturbato specie al centro-sud, per la presenza di sistemi nuvolosi presenti sul Mediterraneo centrale.

RADIO 3 **GR 3:** 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **09.30 AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO.** Con Ugo Magri **11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con F. Pagan **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 LA BARCACCIA** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **14.30 IL TERZO ANELLO. VENT'ANNI NEL '68.** Con Edmondo Berselli **15.00 FAHRENHEIT** **16.00 STORYVILLE** **18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO** **19.00 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE** **20.00 WUNDER KARAJAN** **20.30 IL CARTELLONE** **22.30 LA STANZA DELLA MUSICA** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI** **24.00 LA FABBRICA DI POLLI** **00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **01.30 AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**

ORIZZONTI

IL CENTENARIO Documenti, dipinti, disegni e fotografie ripercorrono la vita dell'autrice piemontese, che da *Le metamorfosi* a *Diario ultimo* ha attraversato fino alla fine lo spazio della scrittura come se corresse un rischio, con «pietà spietata»

■ di Paolo Di Paolo

Lalla Romano un secolo di sfide

EX LIBRIS

*L'arte è astrazione.
Per me scrivere
è stato sempre cogliere,
dal tessuto fitto
e complesso della vita
qualche immagine,
dal rumore del mondo
qualche nota,
e circondarle di silenzio*

Lalla Romano

Un po' per (malcelata) misoginia della critica letteraria italiana, un po' per distrazione, Lalla Romano - nei bilanci novecenteschi più recenti - spesso viene trascurata. Nonostante due «Meridiani» dedicati alle sue opere, a cura di Cesare Segre, c'è chi - magari senza averla mai letta - si ostina a relegare la scrittrice piemontese nell'ambito di un intimismo domestico piuttosto démodé. Basterebbe tornare a leggerla, per riconoscere l'autenticità e la coerenza del suo multiforme percorso artistico. Ne dà conto la grande mostra antologica romana, *Lalla Romano un secolo* che, fino al 31 marzo, vedrà esposti in sei sedi diverse manoscritti, documenti, dipinti, disegni e fotografie. Nata a Demonte (Cuneo) nel 1906 e morta a Milano nel 2001, Romano ha attraversato il secolo con piglio energico, definendo via via una vasta rete di interessi (la pittura, la filosofia, la poesia, la musica) e amicizie (Pavese, Soldati, Dionisotti, Natalia Ginzburg ecc.). Allieva di Casorati e Venturi, si muove con disinvoltura in una tonica Torino antifascista, di cui racconta in uno dei suoi libri più belli, *Una giovinezza inventata* (Einaudi). Da ragazza insegna italiano e storia, dipinge; nel '41 esordisce come poetessa. Traduce Flaubert, si avvicina al gruppo Einaudi (e avrà con l'editore un rapporto sempre intenso e movimentato).

Un libro «di sogni» in prosa, *Le metamorfosi*, piace a Vittorini, che lo fece uscire nei «Gettoni» nel '51. Di dieci anni dopo è *La penombra che abbiamo attraversato*, titolo rubato a Proust - esemplare di un'idea di scrittura come fedeltà alla memoria e come atto di restituzione: «Scrivendo restituisco alla vita quello che il tempo porta via». Già al tempo di *Maria*, pubblicato nel '53, Lalla si accorgeva di poter scrivere soltanto di storie attraversate davvero, di persone intorno - estraendo fatti, voci, gesti dalla memoria personale. Sempre alla ricerca di una «verità interiore» che corrispondesse al «massimo di sincerità con se stessi», Romano ha raccontato l'inquieto rapporto col figlio Piero (*Le parole tra noi leggere*, premio Strega nel '69), la sua nuova vita di nonna (in due libri, *L'ospite* e *Inseparabile*), la malattia e la morte del marito Innocenzo, spingendosi sulle soglie dell'indicibile, nel suo libro più straziante, *Nei mari estremi* (1987), un capolavoro. E ancora: i viaggi, la prima infanzia recuperata nelle fotografie paterne, la sua stessa malattia (*Ho sognato l'ospedale*, 1995), la vecchiaia, e perfino la cecità, in *Diario ultimo* (Einaudi 2006, postumo), che raduna gli ultimi segni di una lunga vita. Raccolte dal compagno d'autunno Antonio Ria, queste parole appuntate senza vedere o dettate, mettono in gioco passioni accese fino alla fine (la musica, la poesia); e sentimenti, ferite, sconfitte, quotidiani tentativi di rinascita; l'odore di rosmarino, il respiro del mare, il vento e la disperazione, la me-



La scrittrice Lalla Romano

ROMA Dalla Biblioteca nazionale alla Casa delle Letterature Opere d'arte, incontri e visite guidate

■ Sono moltissime le iniziative con cui la città di Roma rende omaggio a Lalla Romano nel centenario della nascita. Il percorso multiforme dell'artista - poetessa, scrittrice, pittrice - sarà evidenziato nella grande mostra in sei sedi. Alla Biblioteca nazionale centrale (viale Castro Pretorio 105) fotografie dell'infanzia e documenti sulla giovinezza; alla sede della Regione Piemonte (via Quattro Fontane 116) dipinti e disegni degli anni torinesi; al Complesso monumentale di San Michele (via di San Michele 25) settanta opere pittoriche selezionate da Maurizio Calvesi; alla Biblioteca Casanatense (via S. Ignazio 52) manoscritti, documenti, corrispondenza, libri e la ricostruzione dello studio-biblioteca; alla Casa delle Letterature (piazza dell'Orologio 3, fino al 13 marzo) le prime edizioni delle opere letterarie e una serie di disegni inediti su Roma. Infine alla Galleria 196

in Via dei Coronari 194 una mostra fotografica di Alessandro Vicario, *Un paesaggio ritrovato. A Demonte e in Valle Stura sulle tracce di Lalla Romano*. Sono numerosi anche gli incontri pubblici: domani alle 11 Adele Cambria alla Biblioteca Casanatense parla di *Lalla Romano nostra contemporanea*; l'11 marzo dalle 15.30 alla Casa delle Letterature *Le parole tra noi leggere*, a cura di Giulio Ferroni, Maria Ida Gaeta e Paolo Di Paolo, con interventi di Andrea Cortellesa, Rosetta Loy, Elio Pecora, Laura Pugno, Lidia Ravera, Carola Susani, Chiara Valerio e altri. Le mostre restano aperte fino al 13 aprile. Sono previsti laboratori di pittura per bambini e ragazzi e visite guidate. Cinque cataloghi accompagnano la mostra, pubblicati da Regione Piemonte, Nino Aragno Editore, Casa delle Letterature, Weber&Weber. Info: tel. 06.6832740.

moria sempre più fragile, la vita che dolorosamente sfugge. L'ultimo «io» possibile di Lalla, sacrificato fino in fondo alla scrittura, è questo, è qui. E

disperderlo, ignorarlo, sarebbe stato ingiusto: «L'atto di strappare una lettera - scriveva Romano ne *Le parole tra noi leggere* - una lettera che rechi traccia vera di una persona

(...) - mi pare delittuoso. Tutto quello che è deve continuare a essere». Se i grandi libri di Romano rappresentano le tappe di un ininterrotto apprendistato (imparare a vivere; imparare la vita dalla vita, e la scrittura dalla vita), questo *Diario* è l'ultima tappa: imparare a morire. È dunque parte dell'appassionata e difficile «educazione sentimentale», che coincide con il tempo intero dell'esistenza (e vale la pena ricordare qui la cristallina traduzione che dell'*Éducation* di Flaubert proprio Romano pubblicò nel 1984). Può uno sguardo vedere anche da cieco? Quello di Lalla Romano pare riuscirci. «Non posso scrivere e non posso non scrivere», annota Romano nel luglio del 2000. Da qui, la sua sfida alla stanchezza, alla paura, alla cecità, appunto. Scrivere senza vedere: è mai possibile? «Non so riconoscere fraterna la mia cecità / eppure è lì il segreto». Essere ciechi - ha scritto Jacques Derrida (*Memorie di cieco*, 1990) - significa «esporsi, percorrere lo spazio come si corre un rischio». Percorrendo fino alla fine lo spazio della scrittura come un rischio, con «pietà spietata», Romano indica quanta urgenza, durezza, severità, silenzio richieda (debba richiedere) un racconto di sé. Così, fornisce un energico e coraggioso invito a frenare smanie narcisiche ed esibizionistiche. Vale la pena rileggerla anche per questo, Lalla Romano, al tempo dei blog.

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Kolitz e Defonseca diari più veri del vero

Derubricata da «autobiografia» a «romanzo», uscirà in ritardo, ma uscirà, la nuova edizione italiana di *Sopravvivere con i lupi* di Misha Defonseca, rea confessata d'un falso: avere spacciato per autobiografica, appunto, la vicenda della bambina ebrea che a otto anni, nel 1941, si mette in cerca dei genitori deportati nei lager e, nelle foreste polacche, viene adottata da un branco di lupi. Defonseca, all'anagrafe Monique de Wael, secondo la ricostruzione del belga *Le Soir*, è nata nel '37 e non nel '33, è figlia di belgi cattolici arrestati dalle Ss perché partigiani e non, appunto, perché ebrei, e nel '41 frequentava un asilo. Ponte alle Grazie spiega che l'uscita verrà posticipata a fine marzo per confezionare il libro «spiegando con trasparenza ai lettori tutto e replicando che, tuttavia, a nostro parere il testo mantiene valore». E, dunque, è detto: la Shoah appartiene all'immaginario collettivo e romanzarci sopra è lecito. Preferibilmente evitando di spacciarsi per vittime sopravvissute. Ma, se lo si fa, e la verità viene alla luce, c'è una via d'uscita: dichiararsi, come Defonseca, da sempre identificata con la causa ebraica. Giustificazione in sintonia con l'universale senso di colpa che come occidentali, verso la Shoah, ci portiamo dentro. Ora, Bollati Boringhieri ha mandato in libreria per la prima volta tradotti in italiano i racconti di Zvi Kolitz *La tigre sotto la pelle*. Kolitz, nato nel 1913, sopravvissuto al pogrom che sterminò i «litvak» (gli ebrei lituani) come lui, approdato con la famiglia in Palestina prima della guerra, poi su mandato dell'Irgun, il movimento sionista di destra, a Buenos Aires e infine sceneggiatore negli Usa, è autore dell'apocriefo straordinario «qui contenuto - *Yoss Rakover si rivolge a Dio*, finto testamento di una vittima del ghetto di Varsavia, in Italia già edito da Adelphi nel '97. All'epoca sull'*Indice* lo recensì Cesare Cases. Con favore. Ma dopo aver ricostruito le tappe per cui siamo arrivati, notava, al fatto che «non ci ricordiamo più di vivere in una cybersfera in cui è

impossibile distinguere reale e immaginario». E lì si ricordava come lui, da seguace di Adorno, avesse rimproverato Primo Levi (!) per la collaborazione con Pontecorvo al film di fiction sui lager *Kapò*. Ma già, notava, siamo nell'«industria culturale». Sì, è proprio qui che siamo. spalieri@unita.it

LA RICERCA Paolo Cacace analizza un inedito carteggio tra Margherita Sarfatti e il ministro Federzoni e ricostruisce lo scenario dei mesi in cui Mussolini rischiò la vita Il Duce e l'ulcera: così nel 1925 Farinacci cercò di spodestarlo per «motivi clinici»

■ di Vincenzo Vasile

Chissà come sarebbe stato (se fosse accaduto) un fascismo senza Mussolini? Lo scenario di un «tradimento» maturato tra le file del movimento fascista e che avrebbe cambiato il corso della storia fu paventato nel triennio 1924-1926, periodo cruciale per la stabilizzazione del regime, da un paio di personaggi della cerchia più stretta del duce, il ministro dell'Interno Luigi Federzoni e l'amante di Mussolini, Margherita Sarfatti. Accadde *Quando Mussolini rischiò di morire*, che è il titolo di un interessante saggio del giornalista e scrittore Paolo Cacace (Fazi editore, 276 pagg., 17,50 euro). Cacace ha messo le mani sull'epistolario inedito tra i due e su numerosi altri documenti conservati nell'archivio privato dell'uomo politico, che fu protagonista della fusione dei nazionalisti con il movimento fascista,

oppositore dell'ala radicale del regime, cerniera tra monarchia e fascismo e tra esso e il Vaticano, alla fine tra i firmatari dell'ordine del giorno del Gran Consiglio con cui Dino Grandi nel 1943 spodestò Mussolini. Vent'anni prima Federzoni si era sforzato di proteggere, invece, la stabilità del fascismo: riferisce, infatti, in una lettera alla Sarfatti pubblicata da Cacace che, approfittando dell'ennesima crisi di ulcera duodenale, il ras di Cremona Roberto Farinacci aveva promosso una riunione dei ministri per incitarli a spodestare Mussolini, al quale nel frattempo consigliava di «prendersi cura della propria salute», proponendo proprio se stesso all'avvicendamento. Si tratta di «iniziativa molto inopportuna e pericolosissima», scrive Federzoni, che si preoccupa di stroncare l'operazione. Farinacci, in realtà, aveva tentato di approfittare della conoscenza di ciò che per decenni sarebbe

rimasto segreto ai più: la malattia di Mussolini era di tale gravità da influire sulla sua lucidità e mettere in pericolo imminente la sua vita. Si teme il peggio per la prima volta una notte del 1925, nella garconnière di via Rasella: Mussolini, sopraffatto da dolori strazianti, rimette una grande quantità di sangue e perde i sensi. Cesira Carocci, la domestica, avverte Palazzo Chigi e in breve alcuni medici vengono prelevati in frac e cilindro da un ricevimento. Si tratta di alcuni luminari specialisti delle malattie che sono state già all'epoca diagnosticate al capo del fascismo: studiosi di affezioni gastriche, di malattie veneree e di cardiologia. Dopo due giorni di cure e di esami in cui si pensa al peggio, si decide per l'operazione. Occorre chiamare un chirurgo di fama di fronte a quella grave diagnosi di «ulcera duodenale con ematemesi, melena, deliquio», che è stata trasmessa con solle-

litudine al ministro degli Interni, Federzoni. Si suggerisce di coinvolgere Bellom Pescaraolo, chirurgo torinese, amico della Sarfatti e come lei ebreo. L'intervento deve essere compiuto, avvertono i medici, con procedure «urgenti e segretissime». Ma Mussolini assolutamente si oppone, non vuol andare sotto i ferri. Sottoposto a una dieta ferrea e a terapie farmacologiche, sparisce per due mesi dalla circolazione, e il vincolo del silenzio inevitabilmente viene travolto dalle indiscrezioni. Tra loro la Sarfatti e Federzoni, comunicano con mille cautele: «... la persona che ella sta bene, ma non benissimo... (...) Crede che sia opportuno che io vada a parlare con l'uomo con il coltello (con un chirurgo, ndr)?...», chiede la Sarfatti, in apprensione al ministro. Vien fatta prevalere, tuttavia, una versione minimale: il duce ha solo una piccola ulcera, si dice. Al contrario Mussolini ne soffrirà per tutto il ven-

tennio. Tanto da indurre l'autore a spingersi fino a un'interpretazione, forse un po' forzata, in chiave esclusivamente biografica e psicologica della stretta autoritaria che proprio in quei mesi che coincidono con l'assassinio di Giacomo Matteotti comincerà a trasformare il governo fascista in dittatura totalitaria. È singolare il destino dei due protagonisti dell'epistolario che forma l'ossatura di questo libro: della Sarfatti Mussolini si sbarazzerà qualche anno dopo, sostituendola con altre compagne, anche per via della sua ingombrante origine ebraica; mentre Federzoni, premiato per la sua opposizione al complotto di Farinacci, con incarichi istituzionali e onorifici - la presidenza del Senato e l'Accademia d'Italia - sarà condannato a morte in contumacia a Verona per aver sottoscritto l'ordine del giorno del 25 luglio, e se la caverà infine anche con l'amnistia del 1947 dall'er-gastolo comminato dall'Alta Corte di Giustizia.

"No Nando? NO PARTito democratico..."

Caro Veltroni,

abbiamo appreso con profonda amarezza nei giorni scorsi dell'esclusione dalle liste dei candidati del PD di due uomini simbolo della lotta alla mafia e per la legalità:

Beppe Lumia e Nando dalla Chiesa.

Oggi sappiamo che sull'onorevole Lumia ci hai ripensato e lo hai inserito come capolista in Sicilia.

Ne siamo felici per quello che Lumia rappresenta in quella terra e in tutta Italia.

È un bel segnale per chi, come noi, crede nel Partito Democratico così come lo hai pensato Tu, certo, ma anche come in tanti per tanti anni lo abbiamo sognato anche noi.

Ora Ti chiediamo di compiere quello stesso gesto per Nando dalla Chiesa!

Questa orribile legge elettorale fa gravare sui dirigenti dei partiti una responsabilità enorme, Vi costringe a scegliere anche per noi.

Ed è per questo, perché ci vogliamo sentire, tutti, al di là delle culture di provenienza, rappresentare dal PD, che facciamo appello perché nelle liste elettorali siano presenti il senso delle Istituzioni, la cultura della legalità, persone che sappiano coniugare capacità ed etica.

Nando dalla Chiesa rappresenta tutto questo a Milano e nel Paese e si è speso, con rara generosità da tantissimi anni, per la nascita di un Partito Democratico così inteso.

La sua storia personale, le sue battaglie civili (da Società civile, alla Rete, alla difesa della nostra Costituzione, al festival di Mantova) l'impegno in Parlamento (con la dura opposizione contro lo scempio delle leggi ad personam nella legislatura del Governo Berlusconi) e, da ultimo, il suo impegno, senza sosta, nello svolgimento dell'incarico di Sottosegretario all'Università per il diritto allo studio, per le accademie di belle arti e conservatori sono un vero e proprio esempio del perfetto democratico secondo noi e, siamo sicuri, anche secondo Te.

Hai promesso agli italiani di avere finalmente un Paese fondato sui meriti delle persone.

Quale modo migliore per incominciare se non attraverso le candidature per il nuovo partito?

Caro Veltroni, non privare allora il Parlamento italiano di una risorsa così, non privare noi della possibilità di sapere che votando Partito Democratico si può stare certi che si votano anche persone come Nando dalla Chiesa.

Giuseppe Fornari, 40 anni, avvocato, Milano
 Francesco Tundo, 42 anni, professore universitario, Milano
 Antonio Caldarella, 53 anni, medico, Milano
 Maurizio Orlando, 46 anni, avvocato, Milano
 Elisabetta Spumini, 24 anni, praticante avvocato, Milano
 Andrea Farano, 30 anni, avvocato, Milano
 Lorenzo De Bartolomeis, 29 anni, industrial designer, Milano
 Marcella Padula, 73 anni, pensionata, Lecce
 Giancarlo Fornari, 75 anni, pensionato, Lecce
 Pietro Vecchi, 29 anni, grafico pubblicitario, Milano
 Elios Mazzotti, 30 anni, grafico pubblicitario, Milano
 Roberto Nicastro, 48 anni, avvocato, Milano
 Lorella Volpone, 45 anni, libera professionista, Cremona
 Tina Martin, 45 anni, impiegata, Milano
 Michele Cinquepalmi, 29 anni, praticante avvocato, Milano
 Maria Serena Cestelli, 60 anni, impiegata, Palermo
 Grazia La Serena, 35 anni traduttrice, Roma
 Charlie Lougher, 32 anni, viaggiatore, Milano
 Alessandro Cascione, 29 anni, calciatore, Crema
 Lillo Garlisi, 48 anni, dirigente, Milano
 Gaelle Laurier, 28 anni, antropologa, Milano
 Jonathan Bertee, 32 anni, ingegnere nucleare, Milano
 Francesco Lopiego, 33 anni, ricercatore scientifico, Torino
 Ludovica Bellone, 51 anni, medico chirurgo, Macerata
 Paolo De Cristoforo, 25 anni, agente di commercio, Belluno
 Filippo de Paolis, 36 anni, maestro elementare, Genova
 Paolo Belletti, 24 anni, studente, Genova
 Luigi Marchione, 41 anni, imprenditore, Modena
 Geraldo Picci, 23 anni, studente, Genova
 Stefano Loretta, 23 anni, studente, Genova
 Federico Vierti, 24 anni, informatico, Parma
 Luisella Venegoni, 67 anni, pensionata, Genova
 Patrizia Cioffareddu, 54 anni, maestra, Roma
 Andrea Zotti, 29 anni, architetto, Genova
 Ferdinando Bacchetti, 63 anni, pensionato, Milano

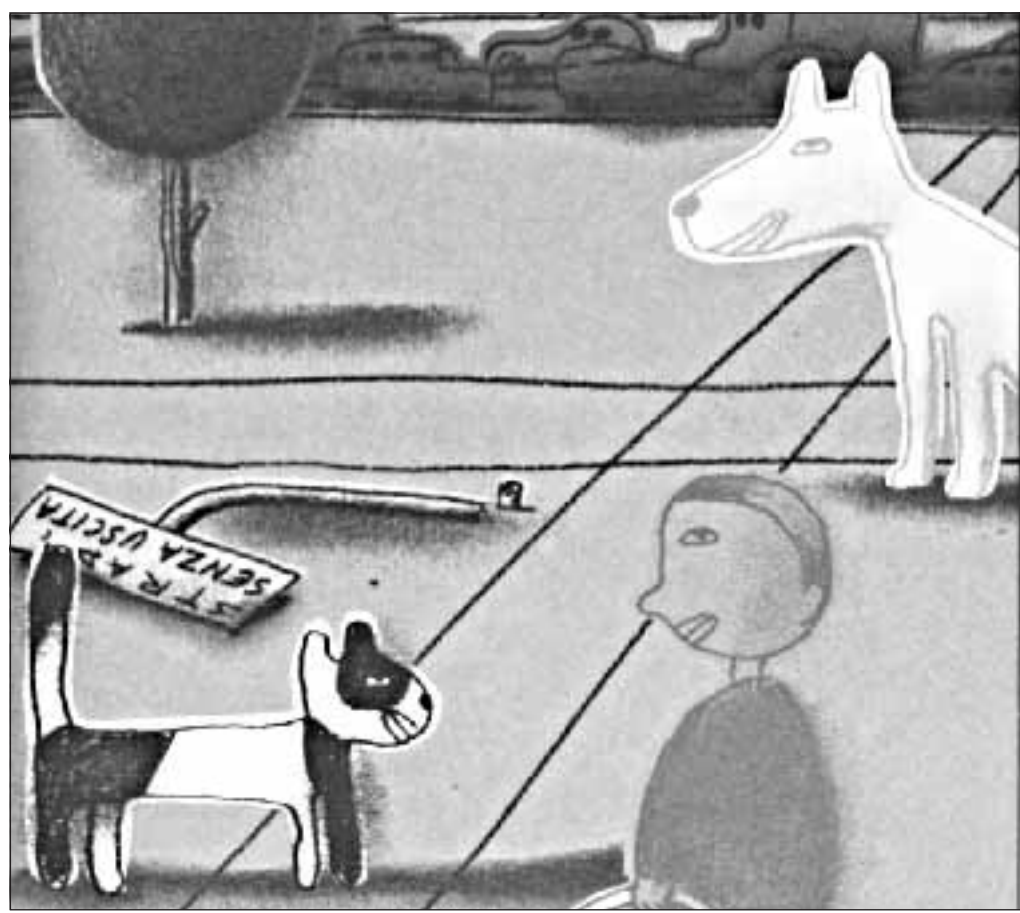
Massimiliano Algardi, 30 anni, operaio, Milano
 Benjamin Vitalone, 31 anni, rugbista, Milano
 Matteo Lorusso, 60 anni, dirigente statale, Bari
 Maria Luisa Sciarra, 64 anni, insegnante, Milano
 Dino Turturici, 67 anni, dirigente pubblica amministrazione, Milano
 Francesco Uslenghi, 46 anni, impiegato, Roma
 Barbara Leccabelli, 23 anni, studentessa, Genova
 Giancarlo Carullo, 26 anni, studente, Catanzaro
 Luigi Passalacqua, 24 anni, studente, Catanzaro
 Michele Zattera, 21 anni, studente, Catania
 Sofia Bertelli, 22 anni, studente, Milano
 Valentina Velutti, 30 anni, ricercatrice, Milano
 Tommaso Maggi, 30 anni, fisioterapista, Milano
 Luca Basellini, 30 anni, commercialista, Milano
 Mario Tomasoni, 44 anni, dirigente d'azienda, Milano
 Willy Faso, 34 anni, production coordinator, Roma
 Christian Giuliani, 32 anni, production coordinator, Roma
 Franca Boccabella, 55 anni, production coordinator, Roma
 Carla Perrina, 40 anni, contabile, Roma
 Silvia Ceccherini, 30 anni, avvocato, Firenze
 Stefano Mioni, 47 anni, stuntman coordinator, Roma
 Federica Cinquepalmi, 29 anni, assistente di regia, Roma
 Mariolina De Luca Cardillo, 53 anni, libera professionista, Milano
 Pierpaolo De Donatis, 62 anni, professore, Ancona
 Franco De Luca, 33 anni, operaio, Novara
 Daniele Ceccherini, 30 anni, libero professionista, Milano
 Grazia De Luca, 28 anni, impiegata, Novara
 Davide Ghesesew, 29 anni, produttore, Milano
 Laura Muserra, 47 anni, redattore, Milano
 Francesco Costa, 45 anni, impiegato Brugherio
 Anna Rita Deceglie, 49 anni, dirigente, Milano
 Jimmy Carocchi, 49 anni, dirigente, Milano
 Paolo Deandrea, 45 anni, illustratore, Milano
 Gioietta Chargé, 72 anni, pensionata, Brugherio
 Samanta Pittaccio, 41 anni, segretaria, Monza

È nata prima la poesia o il canto degli uccelli?

FILOLOGIA Una indagine di Maurizio Bettini, che risale fino al mondo antico, esamina il rapporto tra l'uomo e i suoni nei quali è immerso: è la fonosfera, che svela non poche analogie tra i due linguaggi

di **Folco Portinari**

Rendere appetibile la lettura di argomenti specialistici in sé ardui come la filologia va considerato un merito che è qualità di pochi. Non soffiare il lettore con versi di dialetto settoriale. Il merito, e non da oggi, va a Maurizio Bettini, professore di filologia classica all'Università di Siena. Data la sua appartenenza accademica è quasi ovvio che i suoi libri siano da ascrivere alla sua professione specifica (i volumi sui miti di Narciso, Edipo, Elena e le Sirene sono davvero memorabili non solo per sapienza ma per scrittura) mentre un paio di romanzi attirano la nostra attenzione sul suo talento narrativo, una vocazione che sembra estendersi fin dentro le sue opere filologiche. Che in virtù proprio di questa vocazione rendono tanto appetibili e gustose le sue pagine rigorosamente scientifiche. È un dono che hanno ricevuto in pochi. *Voci* (Einaudi, pag. 302, euro 24,00) è un libro che affronta un tema fondamentale quanto inesplorato dell'esistenza, il rapporto tra l'uomo e i suoni nei quali è immerso come un nuotatore in mare. È la fonosfera, che consente di immaginare anche una cromosfera, una fisiosfera, una opsosfera, che corrispondono cioè ai sensi, con i quali dobbiamo fare i conti e che ci accompagnano lungo tutto il percorso della vita. I rumori a noi familiari oggi sono i clacson e i motori di varie cilindrate, le ambulanze (vivo nei pressi



Disegno tratto da «Una vita (romanzo metafisico)», Guido Scarabottolo e Giovanna Zoboli (Guanda)

I rumori di oggi sono i clacson e i tram, allora c'erano i cani le mucche e le galline

di un grande ospedale cittadino), i tram e gli aerei, la televisione e le radio, così come per i nostri antenati erano le voci degli urogalli, dei cani, delle mucche, delle galline... Per semplificare: i suoni, individualmente, il testo, la fonosfera è una parte del contesto. Allo studio di questa porzione di esistenza, e di finzione, è dedicato il lavoro non facile di Maurizio Bettini che da buon filologo classico risale quanto più indietro possibile nella ricerca di documenti testimoniali. E qui si ricava la prima suggestione di fascino, perché è un poco come seguire nascita e sviluppo della natura del bipede lungo la via dell'«antropologia sonora». Va subito detto, per sgombrare il terreno da facili insinuazioni e sospetti, che

l'autore è refrattario alle lusinghe e ai trabocchetti dell'idillio anche se si muove tra usignoli, buoi, cani, corvi su un terreno dentro il quale la tradizione ha collocato i confini dell'Arcadia. Però è vero che il perimetro entro cui la fonosfera opera quello è, fatto di cigni e di lupi, di fringuelli e di leoni, ma visti da noi, da un nostro sistema linguistico ed esistenziale. L'uomo, insomma, è lì in mezzo alla sfera e cerca di decifrare quei linguaggi che gli si parano davanti come ben organizzati suoni. Un uomo ascolta il canto di un usignolo, il che gli pone innanzi due problemi: a chi appartiene quella voce, come si chiama quell'uccello, com'è collocabile in un elenco lessicografico. E poi cosa sta dicendo, se dice, com'è, se lo è, traducibile in parole umane quella voce che si diffonde nell'aria?

Nella sua indagine Bettini parte da un elenco di nomi raccolti da un *Liber de naturis rerum* attribuito a Svetonio e da un più lungo carme di ignoto dell'VIII sec. d. C., il *Carmen de Filamela*. Credenziali preziose oltre che squisite, che ci consentono di sospettare (o qualcosa di più) non

poche analogie tra i due linguaggi o i due sistemi linguistici. Per esempio tra lo schema metrico della poesia e quello del canto degli uccelli, tra le reciproche imitazioni. Incomincia così un gioco mimetico, dove anche gli uccelli imitano i suoni dell'uomo e viceversa. Ricordo d'esser stato ospite di due principesse, madre e figlia, assieme a Guido Cantelli, che possedevano una dracula indiana, la quale aveva imparato a fischiare il tema wagneriano della morte di Isotta. Allo stesso modo mio padre ci imponeva il silenzio in casa quando la radio trasmetteva la scena della pazzia dalla Lucia cantata da Lina Pagliughi. Per commentare: «È proprio uguale a un usignolo». Infiniti sono gli esercizi onomatopeici dell'uomo, infine, al punto di diventare una formula più o meno realistica di versificazione. Ma resta misterioso il senso del discorso di quelle voci. È vero, riconosco che questo è il riassunto del maestro di una questione complessa anche solo sul piano filologico e prescindendo dagli eventuali intrecci filosofici e religiosi, cioè le trascrizioni in miti del problema, con tutte

IL LIBRO Paesaggi sonori Pensare con le nostre orecchie

■ E a proposito del mondo dei suoni e del suo rapporto con l'uomo è da qualche giorno in libreria *Paesaggi sonori*, sottotitolo *Musica, voci, rumori: l'universo dell'ascolto*, a cura di Michael Bull e Les Back (il Saggiatore). Un testo che unisce studi di sociologia, cultural studies, antropologia, filosofia, geografia urbana e musicologia per restituire all'uomo la capacità di entrare in relazione con il mondo tramite l'udito. Perché «l'alfabeti-

smo ha estromesso l'uomo dalla tribù, gli ha dato un occhio al posto dell'orecchio e ha sostituito il suo sentimento di appartenenza collettiva, totale e in profondità con i valori visivi e lineari e la coscienza frammentaria». Invece *Paesaggi sonori* a partire dal ruolo dell'esperienza acustica in ambito storico e sociale, si propone di valorizzare l'udito come strumento privilegiato di conoscenza del mondo, esaminando i rumori della città, la musica, le voci. Come, ad esempio i rumori della Belfast divisa, i suoni delle cerimonie tribali fra i nativi d'America, il frastuono urbano nella Londra del Seicento, il potere ammaliante della voce dei dj, quella persuasiva dei leader politici. Dalle manifestazioni politiche alle feste raggae, dalle passeggiate urbane con la cuffia al suono delle campane in campagna, venti punti di vista su cosa significhi conoscere il mondo attraverso il suono. Con un invito: pensare con le nostre orecchie. Il filo conduttore è di connettivo di una storia. Da questo punto di vista lo studio del Bettini risulta come il decreto di fine di una cultura. Nella fonosfera di oggi la voce del tordo, quella conte-

le metamorfosi e i travestimenti tramandati da una tradizione plurimillennaria. Basta scorrere i titoli dei vari capitoli per rendersi conto delle tante inaspettate aperture. Ci si renderà conto di come la via filologica, nell'individuare un rapporto tra voce e senso offre un contributo scientifico illuminante per la conoscenza della natura, del suo indecifrabile linguaggio. Che diventa poi una miglior conoscenza, sia pur tassonomica. Ma nasconde ben altro: un'enciclopedia sonora; versi di uccelli; cinguettii di poeti; stonati imitatori; icone sonore; la voce si fa densa; la voce si fa ambigua; uccelli che parlano e sono «parlati»; uccelli che cantano miti; glassolale; mi ha detto l'uccellino; sono i titoli dei capitoli che cercano di sbrogliare la complicata matassa. Faccio un passo indietro e ripeto che la fonosfera mi sembra essere ciò che oggi chiamiamo contesto. Non il nostro ma quello che godettero i poeti da Omero a Petrarca («E garrir Progne e pianger Filomena») e avanti dal Sannazzaro al Marino, giù fino a Saba e a Montale, anche se si è fatta più fiavole quella voce che non riusciamo più a sentire nelle città (e quando la sentiamo non la sappiamo più distinguere dagli altri). Quello esaminato da Bettini è il contesto di tremila anni di poesia, cioè di cultura contadina. La fonosfera ebbe la funzione di

«Voci» è un libro che esamina il contesto di tremila anni di cultura contadina

stuale, è sopraffatta dal rombo dello schioppo che lo uccide. Nel decreto penso si debba mettere pure l'uso dell'onomatopea «significante» («un cocco, ecco un cocco un cocco per te») che leggo piuttosto quale segno di debolezza e di impotenza espressiva, benché la pretesa sia opposta. Insomma, sono cambiate le voci della fonosfera metropolitana. Ascoltare un usignolo è come leggere Petrarca. Pasolini lamentava la scomparsa delle lucciole. Ma non ci sono più pettirossi che cinguettano a sentire nelle città (e quando la sentiamo non la sappiamo più distinguere dagli altri). Quello esaminato da Bettini è il contesto di tremila anni di poesia, cioè di cultura contadina. La fonosfera ebbe la funzione di

BENI CULTURALI Via libera al Codice dalla Camera

Il Codice dei beni culturali rivisitato dalla commissione presieduta da Settis, che ha riscritto soprattutto i capitoli su come poter intervenire o non intervenire sul paesaggio, ha avuto ieri il via libera all'unanimità della Commissione ambiente della Camera. L'altro giorno lo aveva approvato la Commissione cultura del Senato. Erano tutti passaggi necessari e vincolanti. A questo punto il testo che ha modificato importanti porzioni del Codice elaborato e rielaborato quando era ministro Urbani è riuscito a imboccare la strada con luce verde e dunque la caduta del governo Prodi per fortuna non lo ha stoppato.

Con le Regioni, a partire da quella toscana, si è consumato un braccio di ferro sulla tutela e sulla possibilità di intervenire sul paesaggio. Il Codice riscritto subordina allo Stato e a un indirizzo unitario la tutela e la responsabilità finale di ogni intervento sul paesaggio. E qui ha vinto l'impostazione voluta da Settis e sorretta da Rutelli. Un indirizzo contestato da diverse Regioni in quanto, a loro parere, ne minava l'autonomia. Ma - salvo una verifica più approfondita - qualcosa le amministrazioni pare abbiano ottenuto. Sui piani paesaggistici Stato e Regioni dovranno pianificare come intervenire sentendosi obbligatoriamente l'un con l'altro. Lo Stato non potrà mettere vincoli senza sentire le amministrazioni regionali. Resta salvo l'impianto Settis: per intervenire sul paesaggio occorre un permesso. Un punto è però da chiarire: se una soprintendenza non dà risposta entro 120 giorni a un progetto che gli viene sottoposto il progetto procede comunque? «Abbiamo impedito lo stravolgimento del nuovo codice che rischiava di passare con modifiche che ne avrebbero annullato l'efficacia», si rallegra Folena della Sinistra Arcobaleno. Ermete Realacci, Pd, che presiede la Commissione ambiente, rafforza il concetto: «Siamo riusciti ad approvare un importante strumento per garantire l'integrità del territorio dalle speculazioni, dall'abusivismo edilizio e dal degrado».

Stefano Miliani

LA MOSTRA Pioggia, arcobaleni, ma anche inquinamento: a Roma gli scatti del «National Geographic» che compie 120 anni Pianeta Terra, clic sull'incanto dei suoi colori

di **Roberto Cavallini**

L'acqua, l'aria, il fuoco e la terra, secondo Empedocle, sono i quattro elementi dalla cui aggregazione si genererebbe la vita e dalla cui separazione la morte. Il 2008 è stato proclamato dall'Onu, con il sostegno dell'Unesco e dell'International Union of Geological Science, «Anno Internazionale della Pianeta Terra». E *Acqua aria fuoco terra* è il titolo, e nessun altro sarebbe stato più appropriato, della mostra fotografica che celebra i dieci anni in Italia ed i centoventi nel mondo della rivista *National Geographic*, impegnata, sin dagli esordi, nel descrivere il globo terracqueo nella sua complessità. Novantadue fotografie distribuite nelle sezioni relative ai quattro elementi, opere di trentanove fotografi, costituiscono la mostra allestita al Palazzo delle Esposizioni di Roma dal 16 febbraio al 30 marzo 2008. Secondo le parole degli organizzatori, «la mostra vuole essere un omaggio appassionato alla fragile bellezza di un pianeta che sta cambiando a velocità vertiginosa, al delicato equilibrio tra uomo e ambiente.

Un inno alla vita, all'ottimismo della ragione e una riflessione sulla necessità di uno sviluppo sostenibile». I nomi che firmano le fotografie sono quelli dei più apprezzati fotografi a livello internazionale di genere naturalistico, c'è da ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, che dietro ogni reportage, dietro ogni immagine pubblicata dal *National Geographic*, ci sono uomini che hanno messo a repentaglio la loro vita, affrontando situazioni estreme. Michael Nichols ha percorso, a piedi, 3.219 chilometri, dalle foreste pluviali del Congo, alla costa atlantica del Gabon. Paul Nicklen, cresciuto nella comunità artica degli Inuit, dopo la laurea in Biologia conseguita negli USA, è tornato nelle terre d'origine per documentare la vita nelle zone artiche più remote (il giorno 4 marzo incontrerà il pubblico del Palazzo delle Esposizioni). Carsten Peter, ossessionato dall'impresa di mostrare ciò che non è stato mai visto prima, compie ricerche in luoghi dove la sua sopravvivenza dipende esclusivamente dalla sua abilità di scalatore, di

tuffatore, di pilota di parapendio motorizzati e di quant'altro gli sport estremi annoverano fra le loro discipline. Steve McCurry, maestro del colore e membro Magnum, è colui che ha scattato la foto a una profuga afgana in Pakistan. Una ragazza con straordinari occhi verdi, grazie ai quali conquistò la copertina della rivista nel 1985,

Da Nicklen a McCurry artisti che vivono il proprio lavoro come uno sport estremo

ma soprattutto il cuore dei lettori del *National Geographic* nel mondo. McCurry l'ha ritrovata nel gennaio del 2002, segnata dagli anni come non sarebbe capitato a nessuna donna occidentale e l'ha fotografata nella stessa posizione che le aveva fatto assumere 17 anni prima. L'identità della donna fu certificata da Tho-

mas Musheno, perito dell'Fbi e da John Daugman inventore del riconoscimento automatico dell'iride. Questo servizio è stato ripreso in occasione della pubblicazione del numero speciale della rivista, parallelo alla mostra, *10 anni in Italia - 120 nel Mondo*. Ferdinando Scianna, proprio nel novembre del 1985, in un articolo sulla rivista *Photo Italia*, definì il *National Geographic* con una parafrasi: Il mondo come teatro dell'iperbolico. In questi ultimi ventisei anni, la rivista ha continuato a confermare puntualmente, numero dopo numero, la definizione che ne ha dato Scianna e scorrendo con lo sguardo le pareti della mostra, cariche di foto serrate come tessere di un mosaico, la meraviglia del visitatore si rinnova ad ogni successivo sguardo. La gioia della bambina che assapora la pioggia del primo giorno della stagione dei monsoni, la passeggiata di due piccoli pinguini sul fianco di un grande iceberg, la bellezza quasi sensuale di una fenditura nella roccia dell'Antelope Canyon in Arizona, lo sguardo fiero della tigre indiana nel parco nazionale di Bandhavgarh, i cromatismi di una

esplosione di lava sul versante sud dell'Etna, l'astrattismo di un confine di fuoco che separa la zona carbonizzata da quella ancora verde della savana australiana, la drammaticità di un crocifisso del cimitero di Baton Rouge confinante con un impianto petrolchimico, in Louisiana, il verde dei muri ed i rossi violacei delle acque inquinate nei vicoli di Calcutta, il giallo delle giraffe al galoppo nelle verdi praterie in Botswana, il bruno della pelle dei membri di una famiglia di pigmei Babenzele nella foresta congolese, sfumato di rosso dalla luce del fuoco, l'arancio del tramonto sulle saline di Teguidan-Tessoum, dove una elegante figura femminile trasporta un cesto sul capo e dove è la didascalia che ci avverte che l'estrazione del sale comporta un lavoro massacrante, sono alcuni esempi di come questi straordinari cromatismi, composti secondo i principi della sezione aurea, finiscono per assurgere al ruolo di protagonisti principali della mostra. In assenza della parola scritta, del reportage, del racconto, di un medium che costringa ad una fruizione lenta, meditata,



Terra: Joel Sartore, Alaska, Usa (pubblicata sul «National Geographic», maggio '06)

però, la gioia di vivere come la morte, la purezza come l'inquinamento, la ferocia ferina come la delicatezza dei cuccioli, il dramma del lavoro come la spensieratezza di un fanciullo rischiano di apparire rappresentati esclusivamente in funzione della loro componente estetica, generata da quei virtuosismi fotografici difficilmente eguagliabili. Solo le didascalie ci avvertono timidamente che le nebbie ambrate, attraversate dai fedeli che si recano alla preghiera, sono nubi di pesticidi che avvolgono la moschea di El Azhar al Cai-

ro o che i puntini luminosi, su uno sfondo sfumato che si colora di ocra e di verde, sono frutto della ripresa aerea di fenicotteri in volo sulle acque del lago Abbe al confine tra Etiopia e Gibuti o che lo sciame di coriandoli che avvolge i pellegrini del Tibet orientale, sono minuscoli pezzi di carta, affidati al soffio del vento, che contengono suppli- che e preghiere rivolte agli dei. Solo le didascalie, in questa mostra, sono i filtri che consentono di «vedere», malgrado gli occhi siano abbagliati da tanto splendore.

Cara **U**nità

Disabile e senza lavoro Non ce la faccio più a tirare avanti

Cara Unità, ho 44 anni sono un disabile o invalido civile (100%), le mie problematiche di salute variano da quelle motorie (andatura paraparetico spastica) a quelle psichiche (depressione maggiore) passando a quelle cardiache, aritriche, reumatiche, per finire ad un ipovisus, e una grave ipoacusia. La mia voglia di vivere negli ultimi anni ha avuto un calo repentino, tanto da tentare il suicidio, non ho una famiglia, a dire il vero ho un Angelo che sarebbe la mia anziana zia paterna che veglia su di me giorno e notte, nonostante l'età e gli acciacchi, non mi molla un istante, poi ho tre fratelli fuori regione che in pratica mi

hanno abbandonato. La mia situazione economica è disastrosa: non ho un lavoro, quello che avevo l'ho dovuto mollare perché non riuscivo fisicamente a svolgerlo, percepisco una pensione Inps di 441 euro che sommata alla pensione di reversibilità di mia zia, viene un totale di circa 900 euro. Paghiamo 320 euro di affitto più spese condominiali, pago 111 euro al mese a una finanziaria per un prestito, bollette varie, farmaci da banco non mutuabili, visite fuori regione, ci rimane non poco, ma pochissimo per mangiare, non mi vergogno a dire che spesso capita per cena del tè con il pane. Naturalmente mi sono rivolto al Comune e ai Servizi Sociali, a dire il vero qualche volta mi hanno aiutato, ma sporadicamente, in realtà dicono che superiamo il reddito e quindi non abbiamo diritto ad aiuti economici. Non posso più far fronte a questa situazione "o pago l'affitto o mangiamo", cosa devo fare? Disabile, non significa non avere una dignità. La persona che mi ha affittato l'appartamento conta sull'affitto per vivere e non è giusto approfittarne non pagandoglielo, ma d'altro canto anche mangiare è necessario per vivere, siamo arrivati ad un punto critico da essere in due a pensare al suicidio dato che non ci possiamo più permettere di vivere!!!!

Roberto Di Iorio
Caiazzo (Caserta) roberto.diiorio@alice.it

Candidature pulite Ora spetta a noi elettori

Cara Unità, «Che dicono i cattolici della presenza nelle liste del PdL di inquisiti e condannati? Che ne pensano della legalità?». Sono frasi bellissime, tratte da un articolo di Famiglia Cristiana, arrivate certamente fuori tempo massimo in quanto i giochi delle candidature ormai sembrano chiusi, ma indubbiamente importanti in quanto richiamano l'attenzione di molti cattolici del centrodestra su un aspetto per me vitale della vita democratica del Paese: i rappresentanti del popolo devono essere migliori dei rappresentanti, devono essere trasparenti. Visto che ormai questo tema sembra essere stato sdoganato ora siamo tutti chiamati alla prova dei fatti: le elezioni ci saranno a breve e ognuno di noi avrà l'opportunità di dimostrare concretamente che alla realizzazione del programma presentato dalla propria forza politica ci crede davvero e pretende che sia di fatto realizzato affidandolo nelle mani di chi ha le carte in regola per farlo, libero cioè da lacci e laccioli giudiziari e soprattutto libero dalla comoda autoassoluzione che consente di poter decidere ai diretti interessati che i lacci e laccioli sono di ordine politico: credo che ormai siamo

tutti sufficientemente maturi per non credere più alle favole.

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

Ci dicono di risparmiare sul mangiare Lo facciamo già...

Cara Unità, ti scriviamo perché anche l'altra sera, guardando il Tg1, per l'ennesima volta ci siamo incavolati di brutto! Da un po' di tempo a questa parte spunta qualcuno che ci spiega che non bisogna sprecare, che bisogna mangiare anche le foglie esterne della verdura che opportunamente cucinate sono ottime, che con gli avanzati di cibo utilizzati nel giusto modo si ottengono delle scuisite pietanze ecc. ecc. Per farla breve, ma questi signori si rendono conto che i tanti, come noi, stanno già facendo così da una vita si sentono, oltre che offesi, presi per i fondelli? È proprio così difficile capire che, anche chi arriva in qualche modo a fine mese, privandosi di tantissime cose, gli rimane soltanto il filo che si usa per tagliare la polenta? Sarebbe bene che chi ha il portafoglio pieno e spreca tanto non si mettesse a dare lezioni di risparmio a chi, da sempre, lo ha vuoto!

Rosa e Arnaldo Parmeggiani

Ho visto Veltroni Mi ha convinto Ce la possiamo fare

Cara unità, ho deciso dopo tanti anni di militanza comunista di chiedere la tessera del Pd. Ho deciso così dopo aver sentito Veltroni al comizio dal Pisa e in tv martedì sera. È bravissimo, convincente e per alcuni aspetti strepitoso. Io oggi prossimo a 70 anni di età ricordo Berlinguer quando tenne il comizio a Catanzaro (allora ero funzionario della federazione del Pci) e conservo un ottimo ricordo. Ma... erano altri tempi. Poi nel 1985 ho fatto l'esperienza in Rifondazione dove candidato a presidente della provincia sono stato eletto consigliere. Dopo dal 1997 al 1999 ho svolto il ruolo di segretario regionale. Ora sono convinto che Veltroni ce la possa fare. Ci sono milioni di elettori indecisi, se riusciamo a convincerli continuando a parlare dell'Italia che vogliamo non diremo «si può fare», bensì «ce l'abbiamo fatta».

Angelo Coniglio, Pisa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il sogno di diventare un eroe di Hitchcock

ROBERT FISK

Quando frequentavo l'università scrivevo a tutti i giornalisti che conoscevo per farmi dare dei consigli. Debbo tornare al mio vecchio lavoro al Newcastle Evening Chronicle o debbo tentare di far il salto nella grande stampa nazionale? Come posso diventare un corrispondente dall'estero come Huntley Havertstock, l'eroe del film girato da Hitchcock in tempo di guerra (NdT, il film è uscito in Italia con il titolo «Il prigioniero di Amsterdam»), che riesce a fare uno scoop appena sbarcato nel Paese dei tulipani? Ma debbo veramente studiare latino e storia romana se voglio diventare un intrepido guerriero della verità in mezzo alle armi?

Ancora più deprimenti delle mie ingenue domande erano le risposte, almeno le poche che ricevevo. I grandi del giornalismo britannico erano troppo occupati per badare a me, troppo presi dagli affari di Stato e dalle avventure all'estero e (temo) troppo importanti per perdere tempo con gente come il giovane Fisk. Solo il direttore del Daily Telegraph mi scrisse per consigliarmi di mettermi in contatto con il suo corrispondente in Medio Oriente, John Bullock, durante una mia vacanza a Beirut.

John - il solo corrispondente che si prese la briga di incontrarmi e che rimase poi un grande compagno di lavoro - mi diede appuntamento al bar Duca di Wellington dell'Hotel Mayflower. Che genere di lavoro cercavo, mi chiese in quella fantastica mattina d'estate del nostro primo incontro in Libano. Il suo, risposi ingenuamente. Per anni John mi ha ricordato la sua risposta. «Bob, non ti piacerebbe!», disse con assoluta convinzione. «Orari tremendi. Pericoli. Pressioni incredibili che turbano la vita privata e quella della propria famiglia. Non è romantico come credi». Quando arrivai a Beirut come corrispondente dal Medio Oriente dell'Independent, John divenne un collega e venni a sapere che aveva partecipato alla battaglia dell'Atlantico, che era stato silurato durante una notte gelida e che il suo capitano dopo aver esaminato l'enorme squarcio nella fiancata della nave aveva urlato: «Dan-nazione! Abbandonare la nave!» Fu in quella circostanza che scoprii che John era la ver-

sione reale di Huntley Havertstock. Ma da tempo avevo deciso che se fossi riuscito ad arrivare a Fleet Street (NdT, strada londinese nella quale avevano la sede i principali quotidiani britannici) o a Mosca o a Washington o a Beirut non sarei stato arrogante come i miei predecessori. Avevo deciso che avrei risposto a tutte le lettere - degli studenti, dei lettori afflitti, dei parroci impazziti, dei colleghi, dei pensionati o dei parlamentari - con quella stessa cortesia e comprensione che mi ero invano augurato quando facevo l'università. Avevo deciso che non avrei mai risposto negativamente alla richiesta di un colloquio o di una intervista e che nessuna lettera sarebbe mai stata cestinata. Avevo tollerato anche gli aspiranti giornalisti impudenti al punto di dire che volevano il mio lavoro.

È stato un errore? Ricevo lettere da reduci della seconda guerra mondiale, missive furibonde da imam pakistani, continue accuse di antisemitismo (meno numerose di recente, dovrei aggiungere, forse perché questa etichetta sta rendendo l'antisemitismo rispettabile) e suppli- che di studenti che mi chiedono di rispondere a 52 domande sulla guerra del Golfo del 1991, sulla guerra dell'Iraq del 2003, sulla Bosnia e sul Libano. Ma cosa fare quando un ami-

chevole visitatore distorce tristemente la realtà, malgrado le prove contrarie? Quando lo storico John Grigg mi intervistò per il libro che stava scrivendo sulla storia del quotidiano Times negli anni di Lord Thomson (1966-1981), mi chiese di chiarirgli la misteriosa vicenda di quella volta in cui la polizia unionista irlandese (RUC) si era

Quando arrivai a Beirut come corrispondente dal Medio Oriente dell'Independent, venni a sapere che John aveva partecipato alla battaglia dell'Atlantico, che era stato silurato durante una notte gelida

presentata nella mia casa di Belfast nel 1974. La polizia dell'Irlanda del Nord mi aveva chiesto se avevo ricevuto documenti segreti del governo britannico. In realtà questo episodio è noto ed è stato raccontato molte volte. I documenti erano stati infilati nella mia buca delle lettere da un agente dei servizi britannici, Colin Wallace, e poi consegnati alla polizia. All'epoca non ero a casa, ma ne conoscevo il contenuto: nei documenti c'era la prova che le autorità britanniche stavano tentando di incastrare i seguaci del partito protestante di Ian Paisley

con l'accusa di pedofilia. Un anno prima - ma la cosa non aveva alcun rapporto con questa faccenda - avevo chiesto al capo redattore degli esteri se potevo essere inviato all'estero e mi era stato offerto il Portogallo. Pertanto ero in procinto di partire da Belfast quando c'era stata la visita della polizia. Me ne andai a Dublino per un me-

se e scrissi del tentativo dei servizi segreti britannici di incastrarli e poi feci ritorno in Irlanda del Nord e presi il the con il capo della RUC che non aveva nessuna intenzione di vedere i suoi poliziotti finire sulla graticola per colpa degli scagnozzi dei servizi britannici. Grigg prese nota di tutto, ivi compresa l'insistenza del mio direttore affinché rimanessi a Belfast per alcuni mesi e ritardarsi la mia partenza in modo che il governo britannico non potesse sostenere di avermi allontanato da Belfast per i miei articoli critici. E cosa scrisse Grigg

nel suo libro? Che ero stato «rimosso dall'Irlanda del Nord» e che la mia partenza «era chiaramente da collegare» alla faccenda dei documenti trovati nella mia buca delle lettere. Tutto falso. Ma comunque decisi di ignorare la cosa. Più bizzarra fu la visita a Beirut, qualche anno dopo, dello scrittore di viaggi William Dalrymple. Cenò a casa mia e mi chiese di pranzare con lui il giorno seguente per aiutarlo a programmare il suo viaggio nel sud del Libano. Era alla disperata ricerca di qualcuno che fosse in grado di farlo entrare clandestinamente nella zona occupata dagli israeliani nel sud del Libano. Gli dissi che avrei telefonato ad un mio contatto riservato che si chiamava Haddad. Ero «un tizio dall'aria affabile e da vecchio zio», avrebbe scritto in seguito Dalrymple. Ma mi ero offerto di fargli fare «un tour nostalgico lungo le rotte dei giorni di gloria di Robert Fisk». Ero un «patito della guerra». In seguito Dalrymple pubblicò il nome del mio contatto nel sud del Libano - per fortuna Haddad in Libano è un nome comune come Smith in Inghilterra - e omise di dire che mi aveva chiesto di mostrargli le rovine di Beirut. Ma, cosa ancora più strana, scrisse che gli avevo detto di non calpestare le macerie «dove potrebbero esserci delle mine o un UXB (NdT, bomba



inesplosa». Quello che mi sconcertò quando lessi ciò che aveva scritto - tra l'altro stranamente non parlava della cena a casa mia - fu l'acronimo «UXB». Non sapevo cosa volesse dire. Come avrei potuto usare questa espressione - che nel libro mi veniva attribuita virgolettata - se non sapevo nemmeno cosa significava? Qualche mese dopo venni a sapere che la televisione britannica aveva trasmesso una serie che aveva come eroi gli addetti allo sminnamento durante la seconda guerra mondiale. La serie si chiamava «UXB», che vole-

va dire «bomba inesplosa». Mi chiedo se Dalrymple l'aveva vista o ne aveva sentito parlare. Ma non mi arrendo. Allo studente di 20 anni che il mese scorso mi ha scritto dalla British Columbia chiedendomi se potevo aiutarlo a scrivere la sua tesi universitaria su Osama bin Laden - «ha qualche opinione, idea o intuizione sul suo carattere o sulle sue possibili azioni future?» - rispondo semplicemente: chiamami sul mio cellulare.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

PRECARI/1 Non puoi costruirti un futuro, una famiglia. E il tempo passa

Come si può vivere senza certezze?

Mentre scrivo sorseggio un succo di frutta, che almeno un po' di dolcezza me la lasci tra le labbra, e ne ingurgito tanto, tantissimo perché corrompa tutto l'amaro che mi porto in bocca. Non c'è luce qui, tutto è spento, benché i superficiali affermino il contrario. Sa, a 27 anni te lo senti addosso il peso del mondo, e vorresti fartelo tuo, ed allora cominci. Ti rimbocchi le maniche, cominci a contattare a chiedere ad informare la mente ed il cuore - su come funzioni l'argomento lavoro. E vai... con i km di carta con su abilità, dati personali, istruzione e per ultimo il righino famoso che autorizzi il trattamento dei tuoi dati, come se a qualcuno importi. A "qualcuno" importa altro, e viene richiesta spesso, se sei donna e respirante piuttosto una bella foto intera, tanto perché valutino meglio la grandezza del tuo Q.I. Ma può andar anche peggio, ovvero ti trovi a la-

vorare per "beneficenza", ma poi lo scopri alla fine, quando un giorno-forse proprio quello in cui firmerai l'agognato contratto - il tuo datore si accorge dopo innumerevole tempo che non vai bene. Te ne andrai, non avrai nulla. Nulla. Ed invece del succo di frutta (che ha un costo) di un po' d'acqua dovrai accontentarti per mandar giù il rospo. Ma domani sarà un giorno migliore!! Ma esiste un domani? E se io non avessi i miei probabilmente sarei finita sotto un ponte. Mi chiedo qual è il prezzo? Cosa si deve fare per costruirsi un futuro. Ho tentato e non mi arrendo, ma in qualunque direzione io abbia voltato gli occhi, sa che ho visto? Solo facce furbe, pronte a darti la mazzata e a sfruttarti all'osso, perché oramai è risaputo che essere "bamboccioni" è un modo per autorizzare chi è dall'altra parte a marciare sulle tue disperazioni. Sono stan-

tutta la carta spesa in CV avrei rimboscato un ettaro di terreno brullo, come i miei occhi. Non posso nemmeno sperare in una famiglia, come posso farlo io? Io che non ho neanche un lavoro che mi consenta di pareggiare i miei conti con una serata pizza ed amici ogni morte di papa, come posso pensare di costruire un domani e di avere dei figli? Sto diventando cattiva, poco incline all'altruismo. Potranno mai cambiare le cose? In un paese in cui i giovani che dovrebbero essere la risorsa e la ripartenza verso una realtà migliore, li fanno sentire una palla al piede. Siete o siamo, un paese di arrivisti che credono che basti avere il sole sul proprio pianerottolo per dire che è primavera. Ma è inverno, la primavera è lontana, ed il gelo scende e ferma le possibilità, i sogni, i desideri, ma il tempo no, quello passa e non dà tregua.

Irene Leo

PRECARI/2 Lettera aperta al leader Pd. Le nostre vite? Un film che si ripete

Caro Veltroni, aiutaci tu...

Caro Walter Siano Benedetta, Silvia e Federica, tre donne sui trent'anni con storie diverse e diverse radici, che, partendo da Liguria, Emilia e Abruzzo si sono incontrate allo stesso, condizionante e sempre più affollato crocevia del lavoro precario. Saremmo liete se volessi accettare il nostro invito a pranzo per discutere del tema che più ci sta a cuore: il precariato. Poiché sappiamo che nell'imminenza delle elezioni e nel corso della campagna elettorale, gli impegni di un candidato premier si accavalano freneticamente, a te la scelta per quanto riguarda la sede del nostro convivio: Genova, Bologna o Milano. La polvere non si deposita sui nostri trolley e noi, con la valigia sempre pronta alla scadenza di ogni contratto, possiamo vantare amicizie, contatti e tavole apparecchiare in tutte queste 3 città. La nostra condizione di precarie, che sembra non offrire al momento alternative, si è tuttavia trasformata in attivo fermento, che ha portato al-

la nascita di un comune progetto editoriale. Unendo le rispettive competenze lavorative, maturate lavorando precariamente per anni nel settore della comunicazione, abbiamo creato e autoprodotta un piccolo giornale, che intende dare voce alle mille, diverse storie di ordinaria precarietà. Da un po' di tempo ci chiediamo, e con noi se lo chiedono i molti precari, giovani e non, di cui raccogliamo aneddoti e istanze, se la politica italiana, e in particolare modo il Pd, sia in grado di fornire concrete risposte alle nostre comuni esigenze. Ma ancor più ci domandiamo se le persone che tra qualche mese ci chiederanno un sostegno politico, abbiano iniziato a porsi le giuste domande. Incontrarci a pranzo attorno a un tavolo sarebbe un'occasione per un attivo confronto: noi e le tante persone di cui raccontiamo le alterne vicende vogliamo essere convinte che il Pd sia in grado di fornire soluzioni strutturali al problema, al di là degli slogan e delle rassicurazioni tipiche della

campagna elettorale. Poiché ci pare che nella società e nella classe politica in particolare modo, sia ancora eccessivamente diffusa l'erronea percezione che la condizione di precario sia transitoria e destinata a sfociare nella stabilizzazione, dopo un breve periodo di gavetta o apprendistato. Ma la realtà che conosciamo e che raccontiamo, per esperienza personale e non solo, è quella di una ciclica ripetizione, che impedisce qualsiasi tipo di programma di vita adulta. A 30 anni e oltre vediamo le nostre vite ripetersi identiche e ciclicamente, come il personaggio interpretato da Bill Murray nel film "Ricomincio da capo", e percepiamo con disagio e crescente paura, l'impossibilità di crescere e andare oltre e la fastidiosa sensazione di essere entrati un loop senza fine e via d'uscita immediata. Incontrarci attorno a un tavolo per parlare sarebbe forse un modo per capire se e come è possibile far scorrere il film tutti insieme. A presto

Federica, Benedetta, Silvia

Fisco, professori allo sbaraglio

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

All'estremo opposto, il prof Ricolfi sostiene la tesi del «mito dell'effetto Visco», ossia l'assenza di qualunque risultato. La valutazione dei risultati ottenuti dal Governo in 20 mesi di lavoro ha notevoli implicazioni politiche. Innanzitutto, perché il programma del Pd considera, giustamente, la riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale quale tappa riformista fondamentale per la crescita etica, prima ancora che economica, del Paese. Del resto, è noto che l'ampiezza dell'area di evasione fiscale di un Paese è inversamente proporzionale al suo livello di sviluppo (più si evade, meno si cresce): non a caso, noi abbiamo la più alta evasione fiscale e una delle peggiori performance economiche nel mondo Ocse. In secondo luogo, perché entra in gioco la credibilità del programma del Pd, dato che la riduzione delle imposte prevista si finanzia attraverso il consolidamento degli effetti della lotta all'evasione. Infine, perché smontare i risultati della lotta all'evasione è la premessa per rimuovere le misure introdotte e, quindi, è la premessa per mandare messaggi a quella parte dell'elettorato alla ricerca del mondo perduto degli anni '80, quando evasione fiscale, spesa pubblica facile e svalutazioni della Lira erano fattori di competitività drogata e canali di redistribuzione regressiva del reddito. Data la rilevanza politica del tema, affrontiamo l'analisi del prof Ricolfi, utilizzata come un randello dagli esponenti della destra in queste prime settimane di campagna elettorale. Consapevoli del rischio di scoraggiare il lettore, dobbiamo dare qualche dettaglio per motivare perché la valutazione è tecnicamente infondata. L'analisi del prof Ricolfi si basa sul cosiddetto "metodo Baldassari", sen di Alleanza Nazionale (non proprio uno studioso indipendente). In realtà, quanto viene pomposamente definito "metodo" è una banalissima equazione (da prime pagine di manuale di economia per gli studenti del primo anno di lau-

rea breve), nella quale tutte le entrate delle pubbliche amministrazioni vengono spiegate attraverso l'entrata dell'anno precedente, diminuite delle una tantum, moltiplicate per la crescita nominale del Pil e dell'elasticità delle entrate al Pil e, infine, incrementate per il risultato delle manovre. Il primo errore metodologico di Ricolfi-Baldassari è il riferimento a tutte le entrate delle pubbliche amministrazioni. È sbagliato perché, se si vuole misurare l'efficacia delle politiche fiscali del governo, si deve fare riferimento soltanto alle entrate tributarie erariali (Irpex, Ires, Iva, ecc), ossia il sottoinsieme di entrate oggetto degli interventi del governo centrale. Che senso ha, infatti, includere nell'analisi delle politiche fiscali i contributi previdenziali (solo in parte correlati all'Irpef, in quanto proporzionali e non progressivi, differenziati sugli straordinari e la retribuzione di secondo livello, pagati su un reddito minimo dai lavoratori autonomi, ecc)? Perché incorporare le entrate tributarie e, soprattutto, extratributarie (ad esempio, le tariffe per i servizi, le multe per infrazioni con le

auto, ecc) di Regioni, Province e Comuni? Che senso ha includere entrate non tributarie in conto capitale (ad esempio, i dividendi pagati al Tesoro da Eni ed Enel)? Che senso ha applicare l'elasticità delle entrate tributarie erariali all'intero gettito? L'insieme delle entrate impropriamente incluse nell'analisi è quasi il 40 per cento del totale considerato, 265 miliardi di eu-

do". L'accorpamento in una unica variabile di tutti gli effetti di gettito delle manovre fiscali porta ad occultare il contributo delle misure antievasione quantificate e validate dagli organismi tecnici competenti (Ragioneria Generale dello Stato e Servizi Bilancio di Camera e Senato). Tali misure, come risulta dalle relazioni tecniche allegata al Decreto Visco-Bersani del

Ricolfi-Baldassari è il semplicismo del cosiddetto "metodo": le analisi condotte dagli uffici tecnici del Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno a riferimento la singola imposta e l'andamento della singola base imponibile corrispondente (ad esempio, i consumi interni per valutare il gettito Iva da scambi interni); il "metodo" Ricolfi-Baldassari, invece, ammicchia tutto. Inoltre, quarto difetto, ipotizza un'elasticità complessiva in linea con la media europea, come se il nostro comportamento fiscale fosse nella normalità delle economie dell'Unione e non avesse avuto un andamento fortemente discontinuo tra il 2001-2005 (elasticità media, 0,75) e gli ultimi due anni (elasticità pari a 2,6 e 1,5, rispettivamente nel 2006 e 2007).

A proposito della polemica sulle continue revisioni al rialzo delle previsioni di entrata e dei "tesoretti nascosti" scoperti dal sen. Baldassari (il vero mito del prof Ricolfi), si ricorda che le regole di contabilità pubblica, opportunamente consentono di quantificare soltanto gli effetti diretti e statisticamente prevedibili di misure specifiche. Gli effetti indiretti di orientamenti di policy (ad esempio, la chiusura credibile della stagione dei condoni o gli indirizzi del Ministro alle agenzie fiscali) e gli effetti incerti di interventi specifici (ad esempio, l'introduzione dell'anagrafe tributaria) non possono essere quantificati e portati a copertura di riduzioni di entrate o aumenti di spesa. Sulla base di tali regole e non per "far credere all'opinione pubblica che si era finalmente avviata una seria azione di contrasto all'evasione fiscale", le maggiori entrate dovute alle misure non quantificabili ante venivano riflesse nei documenti di finanza pubblica soltanto ex post, ossia dopo che il maggior gettito si era manifestato. Si potrebbe andare avanti nell'elenco dei difetti ma, per non abusare ulteriormente dei pochi lettori sopravvissuti, è necessario fermarsi. In sintesi, la valutazione ufficiale dei risultati delle politiche antievasione degli ultimi due anni è certamente discutibile. Tuttavia, il contributo del prof Ricolfi non ha la robustezza sufficiente per un confronto tecnicamente fondato.

La valutazione ufficiale dei risultati delle politiche antievasione degli ultimi due anni è certo discutibile. Tuttavia, il contributo del professor Ricolfi non ha la robustezza sufficiente per un confronto tecnicamente fondato

rispetto ai 724 miliardi di euro raccolti nel 2007. In una disputa intorno a pochi miliardi di euro, l'estensione dell'analisi ad un aggregato improprio di 250 miliardi di euro determina, inevitabilmente, conclusioni fuorvianti. Il secondo errore metodologico di Ricolfi-Baldassari è nella struttura del cosiddetto "meto-

logio 2006 e alla manovra di Bilancio per il 2007, venivano "cifrate" in oltre 10 miliardi all'anno. Concentrare l'attenzione soltanto sull'extragetto o sui tesoretti per misurare l'effetto della politica antievasione del governo implica trascurare la fonte più significativa dei risultati raggiunti. Il terzo errore metodologico di

Se l'imprenditore è intoccabile

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Non voleva introdurre le sanzioni destinate a colpire quegli imprenditori che si rendono colpevoli di non aver adottato le necessarie misure atte a impedire fatti sanguinosi come quelli che hanno riempito le cronache anche degli ultimi giorni. Un rifiuto che ha dell'incredibile. Vorrebbe significare forse che non si dovrebbero perseguire e punire i responsabili della strage verificatasi alla TyssenKrupp di Torino? E perché dovrebbero crearsi queste zone d'impunità mentre per altri reati non esiste tanta benevolenza? E magari coloro che invocano queste depenalizzazioni sono gli stessi che invocano l'accanimento repressivo nei confronti di piccoli reati comuni. Scaturisce da quello sfogo una concezione dell'impresa come luogo

sacro e inviolabile, non soggetto alle normali leggi di convivenza. Nella realtà governo e sindacati hanno tentato fino all'ultimo di ridurre le tensioni con Confindustria, passando ore e ore a riscrivere e limare le varie norme. È stato tutto inutile. Il disprezzo decreto in realtà contiene anche incentivi per gli imprenditori che si danno da fare nel fornire nei processi lavorativi strumenti atti a prevenire gli «incidenti», nonché a consegnare ai lavoratori una formazione in questo campo e ponendo i loro rappresentanti al corrente di rischi e pericoli. Una rete di sicurezza che non eliminerà di colpo la piaga delle morti bianche ma potrà servire alla prevenzione, sarà un ulteriore deterrente. Anche se ci vorrà ancora tempo perché sia definitivamente approvata e possa dispiegare la propria efficacia. La sortita di Montezemolo assume a questo punto anche un tono poli-

tico aspro nei confronti non della «sinistra» che chiama in causa, ma dell'intero centrosinistra. Nonché di quella prospettiva che il Partito Democratico aveva delineato col cosiddetto «Patto dei produttori». Ovverossia della volontà di lavorare per la formazione di una possibile alleanza tra forze sociali diverse, pur nella distinzione dei ruoli autonomi. Per avviare davvero una fase di riforme, di giustizia fiscale, di crescita equilibrata. Con la violenta repulsa del decreto sulla sicurezza il presidente di Confindustria si chiama fuori, gioca allo sbanda. Sembra voler entrare a gamba tesa nell'agone elettorale. E finisce con l'alimentare i tanti dubbi, già abbondantemente affiorati nel popolo di centrosinistra nell'ascoltare le stupefacenti esternazioni di un altro industriale, Massimo Calero, chiamato a un ruolo di grande responsabilità che mostra di non saper esercitare.

Partito democratico Consigli non richiesti

GIUSEPPE TAMBURRANO

È giudizio comune, confortato dai sondaggi, che Veltroni è «partito alla grande». Due sono stati indiscutibilmente i fattori: 1) i 3.400.000 voti ottenuti alle primarie che sono state un messaggio di speranza verso un leader giovane e nuovo - relativamente all'età media e alla presenza del leader sulla piazza; 2) la decisione di correre «da solo», «libero» (e noi lo abbiamo incoraggiato a «buttarsi» quando quell'ipotesi non esisteva ancora). Veltroni ha capitalizzato l'ottima partenza. Ma non è ancora giunto, nelle aspettative, al livello vincente poiché - con tutte le differenze di valutazioni - sussiste ancora un vantaggio del centro-destra. Dunque, il segretario del Pd ha vinto grosse battaglie, ma deve vincere la guerra. Due sono le battaglie più importanti che possono costituire il valore aggiunto per tagliare il traguardo: il programma e le liste.

Ne voglio parlare in modo distaccato, da osservatore, perché se ci metto il cuore debbo esprimere serie critiche. Il programma di Veltroni è giudicato simile a quello di Berlusconi (la Repubblica ha fatto un testo a fronte) e si litiga a chi l'ha «copiato» dall'altro. A chi giova questa operazione «copiatura»? È probabile che Veltroni si ispiri all'esperienza Blair il quale ha vinto e trionfato due volte di seguito in Inghilterra - nel 1997 e nel 2001 - spostandosi al centro e sloggiandovi i conservatori che lo occupavano da sempre. Blair diventa l'erede della signora Thatcher: una Thatcher «in disguise», come lo definì - gradevolmente sorpreso - l'autorevole foglio liberista Economist. Il quale scrisse: i due programmi sono simili, ma noi ci fidiamo più del giovane e nuovo Tony che del vecchio e esaurito Major.

Veltroni, se a quella esperienza pensa, deve tenere conto che nel 1997 si votò in Inghilterra dopo 18 anni di ininterrotta amministrazione Tory che giunse al voto spenta, stanca, inaffidabile. L'ultimo governo italiano, invece, non è stato di centro-destra, ma di centro-sinistra e il cittadino va al voto tra una delusione antica, quella di Berlusconi, e una recente di Prodi. Veltroni si barcamena con manifesti che respingono gli ultimi «15 anni di governo» (vi è dunque anche il governo Prodi-Veltroni!!!) - e lo fa, dice qualcuno, per prendere le distanze da Prodi - ma poi esalta, deve esaltare i risultati dell'ulti-

mo centro-sinistra. Forse Calero dirà come l'Economist: sono tutti e due dalla parte nostra, cioè al centro, ma Veltroni è più affidabile: bisogna vedere quanti elettori penseranno la stessa cosa! Elettori che forse metteranno nel conto che il primitivo, apprezzato «corro da solo» è diventato in itinere corro con Di Pietro e con i radicali. L'altro punctum dolens è costituito dalle liste. Veltroni premia ed esbisce la giovane età: bene, ma l'anagrafe non è un criterio di capacità di governo. Può, perciò, apparire un'operazione di cosmesi e rivelarsi non redditizia perché non convincente. Lo accusano di candidare troppi esponenti dei «danè»: l'operazione può essere costruttiva se gli imprenditori si impegnano a favore degli operai. Veltroni forse ricorda la formula di Martelli del Convegno socialista di Rimini del 1982: meriti e bisogni. Ma in quella formula c'erano anche i bisogni. E a proposito di socialisti, il leader del Pd ha detto ad Arezzo: «Se votate per noi l'Italia vivrà un tempo di riforme mai vissuto, se non nell'epoca del primo centrosinistra degli anni sessanta». Dal resoconto che ne fa il Corriere della Sera del 1° marzo non risulta che l'oratore ne abbia riconosciuto, né punto né poco, il merito ai socialisti di Nenni. Non è solo per «incazzarmi» come fa Boselli nella pubblicità che appare su l'Unità per questa sistemica obliterazione dei socialisti; è anche perché il paragone di Veltroni non calza: in quegli anni c'era il «miracolo economico» e oggi l'economia è un pianto (specie per i redditi medio-bassi) ma anche perché quegli anni furono importanti grazie ai socialisti che vollero, imposerò riforme invise ai «poteri forti»: scuola media, Statuto dei lavoratori, riforma sanitaria, programmazione economica (specie per il Sud), la Regioni, la riforma pensionistica, le autostrade, l'aumento dei redditi medio-bassi, l'occupazione e mi fermo ricordando solo la «rivoluzione» della cultura e dei costumi, la modernizzazione della vita civile, i nuovi rapporti nei luoghi di lavoro (ma perché quando si parla di queste cose, ad esempio dello Statuto dei lavoratori non si ricorda chi lo ha voluto e imposto?). Noto che nel programma di Veltroni grandi riforme non ce ne sono. E dunque il suo è un programma di governo, ma non è un progetto di rinnovamento della società. E non vi è forte, in rilievo, centrale, qualificante una parte dedicata alla moralizzazione della vita pubblica, alla riduzione di carozzoni, alla demolizione dei privilegi e delle ricchezze della «casta». Questa riforma morale e istituzionale dello Stato - che non si può limitare alle infinite volte annunciate revisione del bicameralismo, alle province e al federalismo - è il prius, è la cifra che fa la differenza vera, reale, al di là di tutte le scopiazzature tra i due partiti. Sono lacune che nel tempo che resta si possono colmare. I sondaggi danno allo stato delle cose il 40% di incerti: il 21% in più rispetto alle astensioni di soli due anni o sono. Il cardinale Ruini si appropriò delle astensioni che fecero fallire il referendum sulla procreazione assistita. Grillo che fa la campagna per l'astensione si approprierebbe della quota eccedente quella «fisiologica» del 19-20%. E quella di Grillo e «soci occulti» è una mina vagante.

La via mediatica alla semplificazione della politica

STEFANO DI TRAGLIA

Da alcune settimane assistiamo a una vera e inaspettata rivoluzione del sistema politico e partitico italiano. Stiamo registrando un fenomeno tale - anche se dovremo aspettarne gli esiti per un giudizio definitivo - che forse varrebbe la pena approfondirne. Analisti, istituti di ricerca, giornalisti concordano tutti, seppur su posizioni diverse, nel ritenere che l'attuale competizione elettorale si stia polarizzando sempre di più: da una parte il Partito Democratico e dall'altra il Popolo della Libertà. Questa, di fatto, sarà la scelta che gli elettori faranno nelle urne il prossimo 13 e 14 aprile. Certo, il merito di questo fermento è essenzialmente di chi - il Partito Democratico e il suo gruppo dirigente - ha coraggiosamente deciso di andar da sé, di rompere una certa pigrizia, ricercando una funzione di guida politica che definirei «da davanti», caratterizzato da un effetto trascinamento, una svolta, che ha ribaltato quella funzione che Ds e Margherita hanno invece svolto in questi anni con l'Unione, guidando la coalizione «da

dietro», cercando cioè, generosamente e con responsabilità, ma talvolta sprecando molte energie, di mettere delle pezzelle ogni qual volta (darei quasi sempre) alleati riottosi si fossero discostati dalla disciplina di coalizione. Nel campo del centrodestra si è attivato un altrettanto processo politico, benché caratteriz-

to mediatico tra le due forze principali. Sarebbe un bene o un male una tale scelta? Per scongiurare questa eventualità, non a caso, è scattata nei giorni scorsi l'allarme da parte dei partiti minori. È stato proprio Fausto Bertinotti candidato premier de La Sinistra Arcobaleno a lanciare questo allarme: «Un duopolio oppri-

ti e Casini sono, secondo i dati elaborati dal Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva, i candidati premier con più presenze nei talk televisivi. E se fossi, comunque, nei panni di Bertinotti e di Casini, non mi sentirei affatto fuori da queste dinamiche. Tant'è che anche loro sono i protagonisti di una riorganizzazione sul fronte della sinistra e del centro: la Sinistra Arcobaleno, nata dalla riunificazione di ben quattro piccole formazioni, e l'alleanza Udc-Rosa bianca. Se si confermasse anche nelle prossime settimane una tale tendenza, saremmo dinanzi ad una ulteriore novità di queste elezioni: una via mediatica alla semplificazione della politica. Dove per semplificazione si intenderebbe, in Italia, un sistema con la presenza di diverse formazioni, ma con due partitoni al centro del panorama politico. Quale sarebbe a questo punto la funzione dei media? Dopo aver assecondato negli anni passati la frammentazione dell'offerta politica con l'invenzione di infiniti «pastoni» nei tg e con le costanti presenze di micro formazioni nei talk televisivi e radiofonici, i mezzi di informazione avrebbero oggi - alla

stregua di una riforma elettorale e dei regolamenti parlamentari o dell'auto riforma dei partiti - la possibilità di accompagnare un dinamismo politico in atto offrendo, ai propri lettori e telespettatori, un mercato politico semplificato. E chissà che il paese non gliene sarà grato.

Dopo aver assecondato la frammentazione dell'offerta politica i mezzi di informazione hanno ora la possibilità di accompagnare il dinamismo politico in atto

zato da altra qualità e da uno spiccato profilo elettoralistico. È da ammettere che si tratta pur sempre di una contro-tendenza rispetto alla frammentazione in atto in questi anni. Ma la tendenza più interessante su cui riflettere in queste ore sembra quella emergere tra i mezzi di informazione, che pare abbiano sposato questa corsa alla semplificazione, contribuendo con scelte editoriali consapevoli, a polarizzare il confron-

to mediatico tra le due forze principali. Sarebbe un bene o un male una tale scelta? Per scongiurare questa eventualità, non a caso, è scattata nei giorni scorsi l'allarme da parte dei partiti minori. È stato proprio Fausto Bertinotti candidato premier de La Sinistra Arcobaleno a lanciare questo allarme: «Un duopolio oppri-

<p>Direttore Responsabile Antonio Baldarino</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>1U</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma in data 10/05/1995 alla legge sul diritto di cronaca del 11/07/1963 del 10/05/2001 (n. 4) di legge del Parlamento di Roma del 10/05/2001 (n. 4) di legge del Parlamento di Roma del 10/05/2001 (n. 4) di legge del Parlamento di Roma del 10/05/2001 (n. 4) di legge del Parlamento di Roma del</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa Fac-simile • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Passenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 6 marzo è stata di 136.783 copie</p>	
---	--	---	--

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!